

Gennaio
2011

www.mosaico-cem.it

numero 01

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

ב ט א ו ן ה ק ה ל ה י ה ו ד י ת ב מ י ל א נ ו

da **66** anni
l'informazione
ebraica
in italia

Anno 66°, numero 1 • Gennaio 2011 • Tevet - Shevat 5771 • Poste italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comm.1, DCB Milano • Contiene allegati

Scuola

Nido e Materne gratis per tutti

RIASSETTO ORGANIZZATIVO
E RIVOLUZIONE GESTIONALE
HANNO RESO POSSIBILE
L'AZZERAMENTO DELLA
RETTA PER LA SCUOLA
DELL'INFANZIA

Israele / Attualità

Conoscere il proprio nemico: Hamas.
Abbiamo analizzato e tradotto lo statuto

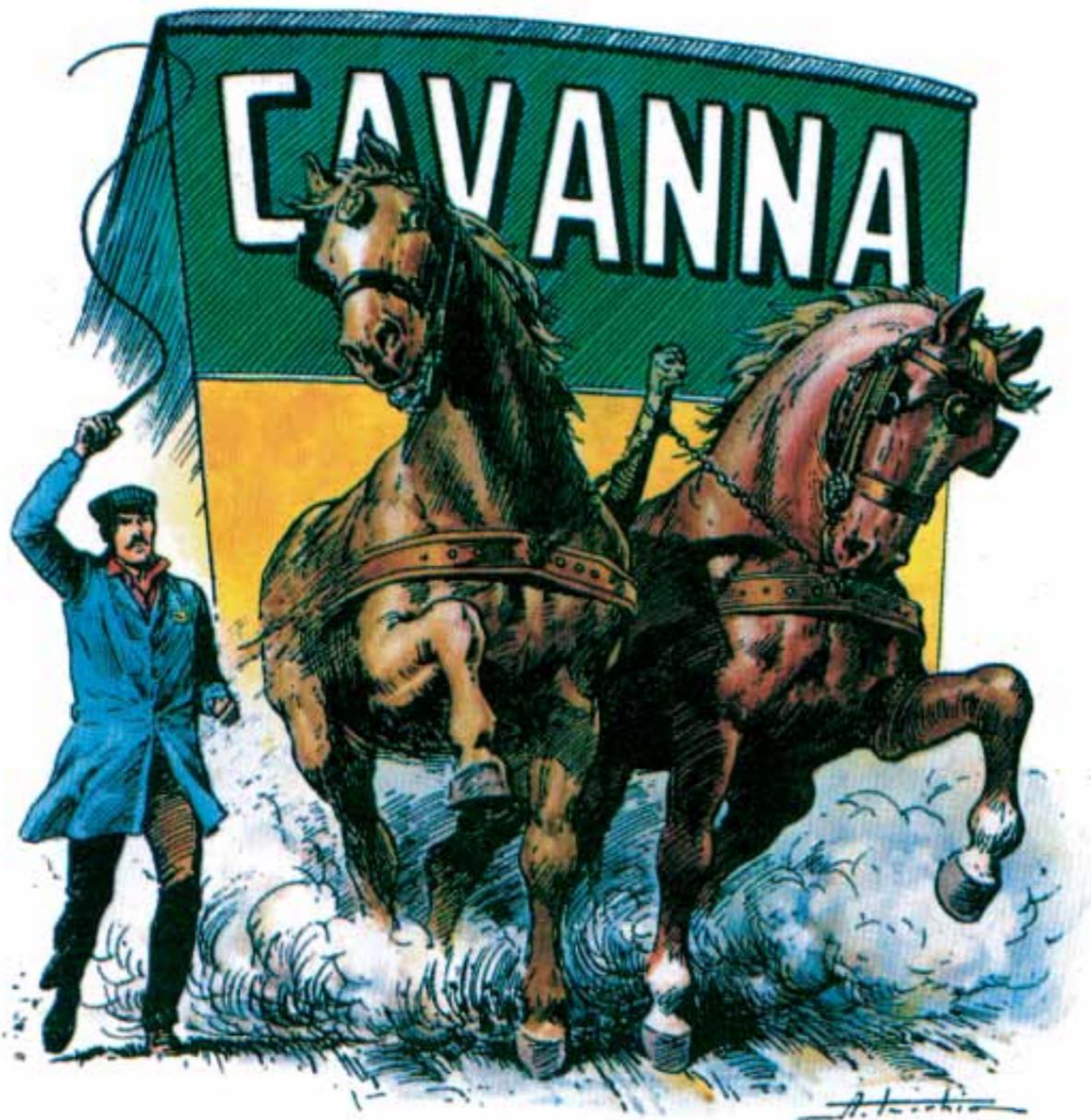
Giorno della Memoria

Per non dimenticare: eventi, incon-
tri, libri, film a Milano il 27 gennaio

Comunità / Ristoranti

Il giro del mondo in un piatto kasher:
etno-food, menù e specialità dei locali milanesi

Dal 1863 Cavanna è Traslochi



CAVANNA TRASLOCHI

s.a.s.

Via Enrico Cosenz, 44 - 20157 Milano - info@cavanna.it

NUMERO VERDE
800 - 822125

www.cavanna.it

numero 1

Bollettino

della
Comunità
Ebraica
di Milano

www.mosaico-cem.it

Gennaio
2011



EDITORIALE

Cari lettori, care lettrici, gli egizi costruivano piramidi, i greci templi, i romani ponti e acquedotti, gli ebrei scuole. Fondamento della nostra identità profonda è la conoscenza, -non l'erudizione, un altro idolo-, il sapere che si è costruito in millenni di pensiero e vita ebraica, scaturiti dal confronto tra il testo sacro e la mutevolezza delle nostre condizioni storiche ed esistenziali; approfondimento e studio non sempre o per forza vincolati a un approccio bigotto o strettamente fideistico. Il patrimonio filosofico dell'ebraismo è immenso, pari al canone del pensiero greco e occidentale su cui abbiamo sputato sangue sui banchi del liceo e la *Guida dei Perplessi* di Maimonide non ha nulla da invidiare alla *Summa Teologica* di Tommaso d'Aquino, né il pensiero di Moses Mendelssohn alla grande tradizione illuministica di Kant o Hume (quanti sanno che Kant arrivò secondo, battuto proprio da Mendelssohn, a un celebre concorso filosofico sul concetto di scienze metafisiche?). Questo vanno dicendo da tempo i nostri studiosi e rabbanim, rav Alfonso Arbib, rav Roberto Della Rocca, rav Giuseppe Laras, Haim Baharier, e molti altri, che si battono per rifondare un approccio all'ebraismo che vada nella direzione dell'identità culturale oltretutto religiosa. Una presa di orgoglio rispetto al nostro patrimonio e a quella storia delle idee che ha dato luce e nutrimento a intere generazioni ridotte al lumicino da vessazioni inaudite, trovando la forza di resistere solo attingendo allo studio e alla coscienza di sé. È con questo spirito, che l'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il Dec (Dipartimento educazione e cultura dell'Ucei), ha organizzato un ciclo di sei incontri che durerà fino a primavera inoltrata (il primo è stato a dicembre, vedi pag 18). Per dare spessore e densità a un'identità ebraica che sempre di più deve saper rispondere alle sfide della modernità.

Fiona Diwan

02 • Prisma

Notizie da Israele, Italia, mondo ebraico e dintorni.

06 • Attualità / ISRAELE

Sulle alture di Zfat, tra mistica e nazionalismo, di Renato Coen

08 • Attualità / ISRAELE

Conoscere il proprio nemico: Hamas. Analisi dello statuto, di Raffaele Picciotto

12 • Attualità / PERSONAGGI

Cynthia Ozick: sono troppo sionista per ricevere il Nobel, di Ruth Migliara

10 • L'altra Israele

La lunga marcia: tutti pazzi per lo "shvil Israel", di Luciano Assin

14 • Lungo il filo del tempo

Carlo Michelstaedter: Carlo, Nadia e la fiamma dell'arte, di Mauro Querci

16 • Cultura / MEMORIA

La vita canta anche nei lager. Giorno della memoria: eventi, libri, film, di M. Ravasio

18 • Cultura / INCONTRI

Le due vie dell'identità, di Anna Coen
Ricordo di Guido Lopez, di E. Moscati

22 • Libri e dintorni

25 • Comunità

Intervista a Roberto Jarach: bilancio 2011, un anno in ripresa

26 • Comunità / EVENTI

Congresso Ucei, un bilancio

30 • Comunità / SCUOLA

Se nido e asilo sono gratis, di Ilaria Myr

36 • Comunità / REPORT

Il giro del mondo in un piatto kasher, di Francesca Olga Hasbani

48 • Lettere

50 • Piccoli annunci

51 • Note tristi

53 • Note liete

55 • Agenda

56 • Cognomi e parole

attualità Israele



giorno della memoria



l'altra Israele



congresso Ucei



report / ristoranti



notizie a cura di Ilaria Myr

In breve

I cimiteri polacchi restaurati dai carcerati

Ben 65 anni dopo la distruzione da parte dei nazisti, molti cimiteri polacchi sono oggi stati restaurati da un gruppo di detenuti, provenienti da diverse carceri del paese, che hanno scelto volontariamente di partecipare a questo progetto. Il loro lavoro, durato mesi, è il frutto di una inedita collaborazione fra il Servizio di Carceri israeliano e quello polacco, che prevede altri interventi nel prossimo futuro. Molte delle pietre tombali dei cimiteri ebraici furono utilizzate dai nazisti durante la guerra per costruire una pista per i loro jet bellici, e per pavimentare le strade dalla città all'aeroporto locale.

Svolta nella ricerca dell'antimateria

Un pool di scienziati israeliani e stranieri del Cern, che studia la scomparsa dell'antimateria dopo il Big Bang, ha scoperto che è possibile creare e studiare un atomo di anti-idrogeno. L'antimateria, prodotta insieme alla materia 13,7 miliardi di anni fa e poi sparita, sarebbe dunque oggi presente e studiabile in laboratorio.



Baku / Inaugurato dal presidente del Paese musulmano

In Azerbaijan nasce un nuovo centro ebraico

Vedere un presidente di Stato musulmano che inaugura una scuola ebraica non è certo molto frequente. Eppure, il presidente dell'Azerbaijan Ilham Aliyev ha di recente visitato un nuovo centro di educazione ebraica nella capitale Baku, accompagnato dal suo ministro dell'educazione, il Ministro per gli affari religiosi, generali e altre personalità pubbliche. In rappresentanza di Israele, ha partecipato anche Rabbi Shlomo Amar, capo della comunità sefardita. "Spero che i diplomati di questa scuola saranno degli ebrei orgogliosi, così come dei fieri cittadini Azerbaijaniani", ha dichiarato il presidente durante l'incontro nella scuola. Il gesto di Aliyev è stato salutato con entusiasmo e speranza in Israele.



Lo stesso presidente Shimon Peres, in un messaggio videoregistrato, esprimeva profondo apprezzamento per il gesto di costruire questo vasto centro educativo nella capitale. A Baku vivono oggi circa 30.000 ebrei, su una popolazione totale di 2 milioni

di abitanti. Il nuovo centro, realizzato grazie ai fondi del businessman israeliano Lev Leviev, può ospitare 450 studenti e comprende un asilo, una scuola, un ambulatorio polispecialistico, attrezzature sportive, una sala per concerti e una sinagoga.

A Gerusalemme tutti di corsa!

Il 25 marzo 2011 Gerusalemme ospiterà la sua prima maratona internazionale dedicata a corridori dilettanti e professionisti. Tre sono le gare con partenza dalla Knesset e arrivo al Parco Sacher, che prevedono percorsi di 42,195 km, 21 km o 10 km. In tutti e tre gli itinerari sono inclusi: il centro di Gerusalemme, la Città Vecchia, le Mura, la Piscina del Sultano, la Porta di Giaffa, la Porta di Zion, il Teatro di Gerusalemme, la German Colony nel quartiere Emek Refaim, la Promenade Sherover con la splendida vista sulla

Città Vecchia e l'intera città, il Monte Scopus e il quartiere detto dell'Augusta Victoria. I vincitori si aggiudicheranno premi che vanno dai 5.000 ai 49.000 dollari. Per informazioni e iscrizioni: www.jerusalem.marathon.com, o l'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo, www.goisrael.it



Maratoneti in gara



Le ferrovie e la Shoah: la Francia si scusa

La compagnia ferroviaria francese, la SNCF, si è scusata pubblicamente per il proprio coinvolgimento nella deportazione di decine di migliaia di ebrei ai campi di concentramento e sterminio durante la seconda guerra mondiale. Il direttore Guillaume Pepy ha dichiarato "i nazisti e i loro collaboratori francesi (Vichy) diressero queste terribili azioni, determinando la composizione dei treni, dei tipi di vagoni e persino degli orari dei convogli". Il ruolo delle compagnie ferroviarie nella deportazione degli ebrei torna dunque di nuovo a fare parlare di sé, dopo che, come raccontato dal *Bollettino* nei numeri scorsi, il governatore della California Arnold Schwarzenegger le aveva escluse da possibili accordi per la linea veloce nel suo Stato e dopo che alcuni ebrei ungheresi avevano fatto causa al loro governo e all'azienda ferroviaria ungherese.

Studenti americani contro l'hummus

Boicottare o no l'hummus della marca Sabra? È quanto si chiedono gli studenti dell'università americana di Princeton, che stanno votando se mettere al bando nell'ateneo la vendita della gustosa crema di ceci prodotta dall'azienda israeliana. Il motivo? Penalizzare le compagnie che sostengono Zahal.

Tecnologia alla ricerca delle radici

Una mappatura delle antiche comunità ebraiche sparse nel Nord Africa e in Medio Oriente, utilizzando le più moderne tecnologie oggi a disposizione: è quanto sta realizzando un'organizzazione chiamata Diarna con il progetto "Mappatura dell'eredità orientale". Sviluppato da alcuni storici, studiosi, imprenditori sociali, guru tecnologici, fotografi e residenti nei Paesi in questione, l'iniziativa utilizza per la prima volta la tecnologia satellitare di Google Earth per mappare il più possibile dei siti culturali ebraici nel mondo arabo e in Iran. Per decenni, infatti, dopo la sparizione, o quasi, di queste comunità, intorno alla metà del '900, i discendenti di ebrei nordafricani o del Medio Oriente si sono dovuti basare solamente sulle memorie e i documenti scritti per tramandare alle generazioni future il proprio

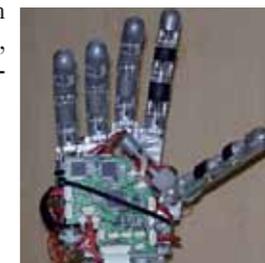
patrimonio storico. Ora, invece, il sito del progetto (www.diarna.org) offre la possibilità di visitare luoghi come le tombe di Ester e Mordechai a Hamadan, in Iran, o la sinagoga Magen Avraham di Beirut. Ci lavora un folto gruppo di persone - il nucleo centrale è basato a Boston, con collaboratori nelle altre città americane e volontari in vari Paesi - che ha raccolto migliaia di fotografie, video e altre informazioni, conducendo dodici spedizioni di ricerca in loco. Fondamentale è anche l'aiuto di persone che provengono dai quei luoghi, che hanno dato volontariamente la propria preziosa testimonianza, inviando video e fotografie. Grazie al lavoro di tutte queste persone, chiunque visiti il sito web può guardare con i propri occhi i luoghi dove i propri cari avevano vissuto in altri tempi.



Il meglio di Israele in mostra a Milano nel 2011

Un maxi evento della durata di 10 giorni porterà, a metà 2011, Israele nel cuore di Milano. Grazie infatti a un accordo stretto dall'ambasciatore d'Israele Gideon Meir con il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni, numerose iniziative culturali e scientifiche faranno conoscere la realtà e le eccellenze israeliane ai milanesi. Testimonial d'eccezione sarà il premier Bibi Netanyahu, che inaugurerà l'evento. "Vogliamo promuovere scambi culturali e scientifici tra Tel Aviv e Milano anche in vista dell'Expo 2015", ha dichiarato Meir du-

rante l'incontro. "È la prima volta che Israele promuove una rassegna di questo tipo nel mondo". Nell'arco dei 10 giorni Milano ospiterà, in piazza Duomo e in alcuni teatri, eventi culturali come un concerto di Noa, un'installazione tra piazza Duomo e piazza Castello, una serie di incontri con i maggiori scrittori israeliani, una mostra di design e 4 eventi realizzati con la Camera di commercio sul tema dell'acqua. Piazza Duomo ospiterà un padiglione di 900 metri quadrati di plexiglass e all'interno saranno presentate le punte di eccellenza della tecnologia israeliana.



notizie a cura di Ilaria Myr

Stagione Lirica 2011 / Note verdiane

Aida regina del Masada Opera Festival

Una grandiosa macchina da palcoscenico, uno scenario naturalistico, -la depressione del Mar Morto- tra i più mistici e poetici del pianeta. Dopo il successo ottenuto l'anno scorso con la rappresentazione del *Nabucco* di Verdi dell'Israel Opera nel deserto di Giudea, che ha visto la partecipazione di più 42.000 amanti dell'opera venuti da ogni parte del mondo, il Masada Opera Festival ha ora arricchito il programma del 2011 con una serie di concerti che si terranno anche a Gerusalemme, in alcuni dei luoghi più suggestivi della città, tra cui molte Chiese e l'anfiteatro della Piscina del Sultano. Evento clou di questa seconda stagione sarà *Aida* di Verdi, diretta da Daniel Oren, direttore d'orchestra israeliano di fama mondiale, in una coproduzione con l'Orange Festival in Francia, che vedrà la partecipazione di solisti apprezzati in tutto il mondo, come Micaela Carosi, Marco Berti,

Ildiko Komlosi, Paata Burchuladze e altri ancora. Le rappresentazioni dell'*Aida* di Verdi, previste per i giorni 4, 5 e 9 giugno 2011, si svolgeranno in un anfiteatro gigante, appositamente costruito sulle sabbie del deserto, con alle spalle la maestosa Montagna-Fortezza di Masada che farà da sfondo all'immenso palcoscenico. Il capolavoro verdiano, che avrà la durata di 3 ore e mezzo, vanta un ricco cast composto da 120 coristi, 40 ballerini e 70 comparse del Teatro dell'Opera d'Israele, oltre all'orchestra dell'Opera d'Israele -la Israel Symphony Orchestra, Rishon Le Zion-. Oltre alle rappresentazioni dell'*Aida* a Masada, dall'altra parte del Mediterraneo, i melomani potranno anche presenziare al *Requiem* di Verdi, che verrà eseguito dall'Orchestra dell'Arena di Verona diretta dal maestro Giuliano Carella, con la partecipazione del Coro dell'Opera d'Israele. Per informazioni: www.aidaatmasada.com



Notizie in breve

In aumento le guide israeliane a Betlemme

Grazie a un progetto pilota lanciato dal Ministero del Turismo israeliano, in collaborazione con l'Autorità Civile di Betlemme, cresce il turismo israeliano nella città. Dopo una prima fase che ha coinvolto 50 persone, in seguito alle richieste di partecipazione di nuove guide israeliane, si è deciso di estendere a 200 unità il numero delle guide israeliane autorizzate ad accompagnare i turisti in territorio cisgiordano.

La Germania è oggi il Paese più antisemita dell'Europa occidentale

Secondo una ricerca di un'università tedesca, si sentono antisemiti sono oggi molto più diffusi in Germania che in altri Paesi dell'Europa Occidentale. L'indagine rivela che il 29% dei tedeschi hanno comportamenti antisemiti; segue il Portogallo, con il 20,9%, la Francia (20,8%), la Danimarca (12,2%) e i Paesi Bassi (10,1%). Lo studio rivela inoltre che i sentimenti negativi nei confronti delle minoranze etniche e religiose, soprattutto nei confronti dei musulmani, sono molto più diffusi in Germania rispetto ad altri Paesi.

Gerusalemme / Polemica

Un tram chiamato discordia

Alla fine, dopo molti ritardi, infinite discussioni e un investimento di un miliardo di euro, il tram di Gerusalemme partirà nella prima metà dell'anno. I lavori di costruzione hanno per anni creato non poche difficoltà al traffico della città, suscitando malumori fra i cittadini, che ne attendevano la fine per il 2008. Si è però accumulato molto ritardo sia per errori pratici di costruzione, sia per l'inaspettata scoperta di rovine archeologiche. Ma è soprattutto l'aspetto politico ad avere inasprito la questione di questi lavori: il tram infatti attraverserà anche la maggior parte di Gerusalemme Est, abitata principalmente da popolazione araba. Sotto accusa vi sono anche le compagnie Veolia e Alstom, coinvolte nel progetto, che, secondo un gruppo pro-palestinese, starebbero violando

la legge internazionale. Le critiche, però, arrivano anche da parte israeliana: molti sono infatti i negozianti che lamentano di avere per anni subito l'inquinamento acustico e atmosferico causati da questi lavori. "Non c'era scelta - ribatte Shmuel Elgrably, portavoce dell'azienda di trasporti di Gerusalemme -. La città avrà entro 15 anni più di 1 milione di abitanti. Il tram veloce è l'unica soluzione possibile per risolvere i problemi di traffico". Il tragitto iniziale prevedrà 24 stazioni situate lungo 14 km, nel tratto fra Pisgat Zeev, un insediamento ebraico nella Gerusalemme Est, fino al Monte Herzl, nell'occidente, passando per la centralissima Jaffa Street. Un servizio, questo, che permetterà, nelle aspettative dei suoi sostenitori, a oltre 320.000 persone al giorno di spostarsi nella città. Nel futuro, il percorso verrà poi esteso anche all'Università ebraica e all'ospedale di Hadassa. Il progetto richiederà anche la formazione di una speciale unità anti-terrorismo, oltre alla ricostruzione delle strade risalenti al periodo ottomano.



GENNAIO • 2011

PROMOZIONE CLASSE "G" A PARTIRE DAL 4 GENNAIO 2011

A partire da € 341 da Roma e € 388 da Milano tutto incluso andata e ritorno in classe economica

PROMOZIONE VOLO SERALE

A partire da € 297 da Roma e € 338 da Milano tutto incluso in classe economica. Andata sul volo serale, ritorno su qualsiasi volo stessa classe

TARIFE SPONTANY

A partire da € 250 da Roma e € 300 da Milano tutto incluso su voli specifici

EILAT

Con un supplemento di 8 euro a tratta sul prezzo del biglietto si può raggiungere il Mar Rosso con 3 voli giornalieri da Tel Aviv ... l'estate continua. Clicca su: <http://www.youtube.com/elalairlines>

EL AL si fa in quattro per te!

Per ulteriori informazioni, visita il sito www.elal.com o contatta il tuo agente di fiducia

EL AL ISRAEL AIRLINES LTD

ROMA 00187 - Via S. N. da Tolentino, 18 - Prenotazioni Tel 0642020310- Vendite Tel 06-42130260 Fax 06-4872205

MILANO 20122 - Via P.da Cannobio, 8 - Prenotazioni Tel 02-72000212 - Vendite Tel 02-72000656 Fax 02-72000848



Nella pagina accanto: una recente manifestazione per i diritti umani a Tel Aviv; uno scorcio di Zfat. In alto da sinistra: il Rabbino capo di Zfat Shmuel Eliahu, il professor Menachem Klein dell'Università di Bar Ilan, un negozio a Zfat, la città da cui è partita la protesta contro le case affittate agli arabi.

Sulle alture di Zfat, tra mistica e nazionalismo

Il veto del Rabbino capo di Zfat. Un editto sottoscritto da altri 300 rabbini di tutto il Paese. E scatta la proibizione di affittare case agli arabi-israeliani. Mentre parte dell'opinione pubblica si lascia scivolare nell'indifferenza, ovunque si grida alla condanna e al razzismo. Ma è davvero così? Lo abbiamo chiesto a Menachem Klein, opinion maker, professore di punta dell'Università di Bar Ilan

di Renato Coen, da Tel Aviv

Razzisti e xenofobi, così o con altri sinonimi possono essere definiti i trecento rabbini israeliani che hanno sottoscritto un documento in cui vietano agli ebrei di vendere o affittare case a chi non è della loro religione. Siamo purtroppo abituati dalla storia e dall'attualità a vedere quanto i religiosi, di ogni credo, siano spesso intolleranti e poco democratici, ma è comunque doloroso constatarlo a casa propria. Ma tant'è. Il rabbino di Zfat e i suoi seguaci hanno criticato aspramente il fatto che un vecchio

ebreo abbia affittato la sua casa a degli studenti arabi, e in poche settimane tanti colleghi rabbini gli sono andati dietro. Zfat, splendido capoluogo della Galilea, è da tempo nota non solo per le sue scuole di Qabbalah, per l'atmosfera e l'ambiente mistico che la circonda, ma anche per l'estremismo dei suoi abitanti ultraortodossi, spesso razzisti nei confronti dei loro vicini arabi. Il problema ora è che la piccola città santa non sembra essere un'eccezione in Israele. La pubblicazione dell'editto rabbinico razzista ha causato polemiche

che all'interno del mondo ebraico internazionale, che ha condannato i trecento rabbini, e molte critiche anche all'interno d'Israele dove, alla dura condanna del presidente Shimon Peres, si sono aggiunte, un po' tardivamente, quelle del premier ed altri membri del governo.

Ma a metà dicembre un sondaggio pubblicato dal quotidiano *Yediot Aharonot* ha indicato che il problema della xenofobia non riguarda solo un gruppo, seppur folto, di rabbini estremisti, ma la società israeliana in generale. Il 55% degli intervistati ha dichiarato di approvare il divieto a vendere e affittare case a non ebrei. Tra gli haredim la percentuale sale all'88% e raggiunge il 65% tra gli ebrei religiosi o tradizionalisti. Solo tra gli israeliani totalmente laici la maggioranza, il 59%, è contraria al bando dei non ebrei.

“La cosa scioccante secondo me è stata proprio la reazione della politica e dell'intera società israeliana”; a parlare è Menachem Klein, professore di Scienze politiche all'Università di Bar Ilan, intellettuale di punta e opinion maker, ebreo tradizionalista che si batte con i suoi libri e i suoi articoli contro la deriva razzista e xenofoba che rischia di prendere lo Stato ebraico. “Primo -spiega Klein-, bisogna sottolineare che Netanyahu non ha immediatamente condannato l'episodio. Ha aspettato di vedere che

la cosa non gli creasse politicamente dei problemi. Poi, quando ha capito che lo scandalo si allargava, allora ha parlato. Secondo, nessuno dell'apparato di sicurezza israeliano è andato a Zfat a parlare con gli studenti arabi che hanno affittato la casa per capire se hanno subito attacchi, intimidazioni, pressioni. Quando capitano episodi opposti, ad esempio a Jaffa, se nuovi residenti ebrei denunciano intimidazioni da parte dei vecchi abitanti arabi, subito si precipita lo Shin Bet, inizia a interrogare gli arabi e a raccogliere le testimonianze dei nuovi arrivati. Invece in questo caso, nessuno si è preoccupato degli studenti arabi, che ricordiamolo, sono israeliani, non nuovi immigrati. Terzo -conclude Klein-, l'opinione pubblica israeliana, come al solito, è apparsa totalmente indifferente. Non sarà bello da dire, ma la gente dimostra di non avere alcuna sensibilità in proposito (e il sondaggio lo dimostra. ndr). Gli israeliani si sono preoccupati del documento dei trecento rabbini solo quando hanno visto che la notizia aveva suscitato aspre reazioni all'estero. La gente si preoccupa della brutta figura di fronte agli altri, non del fatto in sé. Della discriminazione di altri israeliani che appartengono a etnie o religioni diverse non gli importa molto”, termina Klein.

NAZIONALITÀ O RELIGIONE?

In questo inverno che ha portato tempesta anche in Israele, basterebbe, in effetti, fare un giro proprio nella Galilea per rendersi conto della differenza tra i mezzi e le infrastrutture a disposizione dei centri abitati ebraici e di quelli di cui sono dotati cittadine e villaggi arabi israeliani, dove dopo due giorni di forti piogge sono straripati canali di scolo e fo-

gnature che hanno allagato le strade e i negozi. Il tutto senza che la cosa creasse alcuno scandalo. “Non c'è dubbio che anche dal punto di vista delle infrastrutture gli arabi israeliani siano fortemente svantaggiati e discriminati rispetto ai loro connazionali ebrei -spiega il religioso tradizionalista Klein-. Il problema però qui è alla radice, ed è molto serio e preoccupante. In Israele il concetto di nazionalità non vale quasi nulla. Ciò che è importante nella società di questo paese è l'appartenenza religiosa, od etnica. Se sei ebreo, se fai parte della maggioranza ebraica, tutto ti è garantito e concesso, hai pieni ed incontestabili diritti. Se invece sei arabo o altro, tutto è in discussione, bisogna vedere come ti comporti. Non hai diritti a priori, inalienabili. Il concetto di cittadinanza in Israele è molto più debole di quanto non lo sia negli altri Paesi di diritto liberali d'Europa o in America”. Chiediamo al professore di provare a spiegare il perché di un simile fenomeno. Dipende tutto dal conflitto col mondo arabo? Come è possibile che Israele mostri debolezze così grandi quando, dal lato opposto, è uno Stato che ha livelli altissimi di libertà di stampa, di tolleranza di costumi, di sviluppo tecnologico. “Il problema -sostiene Klein-, è che c'è un contrasto enorme tra il concetto di cittadinanza che è un'idea da Stato liberale e quello di ebraicità, che è propria di uno Stato etnico. Israele vuole essere al contempo uno Stato democratico e liberale e anche uno Stato ebraico. Ma ciò alla lunga si

rivela molto difficile. E quando ci sono situazioni di conflitto, i cittadini, la società in generale, tendono a sottolineare l'aspetto etnico della loro nazione dando meno peso ai valori liberali e democratici. In tutti i Paesi occidentali chi non è cittadino ha meno diritti e subisce più discriminazioni, qui in Israele invece capita a chi non è ebreo, pur essendo cittadino”.

SIONISMO E DEMOCRAZIA

Una simile concezione di cittadinanza sta causando veri e propri paradossi. Diversi centri abitati israeliani rifiutano nuovi residenti non ebrei a meno che essi non si impegnino a darsi fedeli ai valori del sionismo e della democrazia. Di fatto discriminano e segregano altri cittadini per motivi etnici, in nome dei valori democratici. “Credo -conclude Klein-, che un elemento di grande forza del popolo ebraico, durante la diaspora, sia sempre stato quello di interagire con l'esterno, con le culture che lo circondavano.

“Dobbiamo interagire con l'esterno, con le culture e le genti che ci circondano. Altrimenti ci trasformeremo in un Paese-ghetto”

Ciò ha consentito agli ebrei di esprimere personalità di altissimo livello che hanno fatto la storia della cultura europea e mi riferisco anche a religiosi come Shmuel David Luzzatto, senza arrivare ad Einstein, Freud ecc. Qui in Israele invece ora è come se vivessimo in un grande ghetto, solo tra ebrei, circondati da arabi ostili. E i risultati si vedono. È per questo che abbiamo un grande bisogno della presenza degli ebrei nella diaspora, della loro capacità di interagire con l'esterno e di ricondurre ai veri valori liberali e democratici”.

Conoscere il nemico: Hamas

Una traduzione e un'analisi critica degli articoli dello Statuto di Hamas ci aiutano a capirne l'ideologia. E perché si continui a tenere prigioniero Gilad Shalit

di Raffaele Picciotto

Da oltre quattro anni Gilad Shalit è prigioniero nelle mani di Hamas, il movimento ufficialmente etichettato come terrorista dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti, che ha oggi il controllo della Striscia di Gaza dopo aver estromesso con la violenza l'Autorità Palestinese. Ma che cos'è esattamente Hamas e che cosa si prefigge? Per capirlo abbiamo tradotto e analizzato il suo Statuto. Hamas (che per inciso in ebraico significa *violenza*, mentre in arabo significa *forza e coraggio*), fu fondato nel 1987, all'inizio della Prima Intifada.

Il nome è un acronimo di Movimento di Resistenza Islamico, ed è uno delle ali della Fratellanza Musulmana (che viene definita da Hamas come una organizzazione universale. Oggi costituisce il più ampio movimento Islamico dei tempi moderni). Per conoscere più a fondo la natura e l'ideologia di questo movimento è illuminante l'esame della cosiddetta Convenzione (una specie statuto o carta costitutiva che definisce gli scopi dell'Organizzazione). È un documento in 37 articoli, infarciti di citazioni di dottori dell'Islam e dal Corano e che, come vedremo, riflette l'odierna ideologia dell'integralismo islamico.

I punti principali delle affermazioni contenute nella Convenzione sono:

1. La natura Islamica del Movimento.
2. La volontà di distruggere Israele

per sostituirlo con uno Stato Islamico.

3. La teoria antisemita della cospirazione ebraica mondiale e l'invito ad uccidere gli Ebrei.

4. Il rigetto di qualsiasi soluzione pacifica e l'asserzione dell'inutilità di conferenze e proposte di pace. Ma vediamo in dettaglio, uno per uno, questi punti.

La natura islamica del movimento: qui Hamas è chiarissimo, infatti l'articolo uno precisa che il programma del Movimento è l'Islam. (Non a caso c'è un altro articolo, il numero otto, che proclama che Allah è il suo fine, il Profeta è il suo modello, il Corano la sua costituzione, la Jihad è il suo percorso e la morte per Allah il più nobile dei suoi desideri.

Due: la volontà di distruggere Israele per sostituirlo con uno Stato Islamico. Già dall'inizio è manifesto quale sia il suo bersaglio principale; infatti il documento inizia con una citazione dell'Imam Hassan al-Banna: "Israele esisterà e continuerà ad esistere finché l'Islam non lo annienterà, così come annienterà altri prima di lui". Ma l'affermazione fondamentale è che "La Palestina è una terra del Waqf Islamico consacrata per le future generazioni fino al Giorno del Giudizio". Questa è la legge che governa la terra di Palestina nella Sharia (legislazione) Islamica. Lo stesso accade per ogni terra conquistata dai Musulmani con la forza, poiché durante l'epoca della conquista (Islamica), i Musulmani

consacrarono queste terre alle generazioni future fino al giorno del giudizio. Qui ne deriva una preoccupante conseguenza (non solo per Israele ma anche per il mondo occidentale): per i movimenti integralisti islamici (e non solo per Hamas) tutte le terre conquistate dai Musulmani nel passato ricadono sotto tale definizione (ad esempio la Sicilia, la Spagna, i Balcani...); cioè esse fanno parte in perpetuo del cosiddetto Califfato Islamico. La logica conclusione di quanto sopra è che nel giorno in cui i nemici usurperanno una parte della terra dell'Islam, la Jihad diventerà il dovere individuale di ogni Musulmano. Forse i governi Occidentali e in particolar modo quelli Europei dovrebbero tener conto di tali deliranti quanto pericolose affermazioni; il prossimo bersaglio, dopo la cosiddetta "entità Sionista", è già designato.

Terzo punto: la teoria antisemita della cospirazione ebraica mondiale e l'invito ad uccidere gli Ebrei. La prima citazione non lascia alcun dubbio: "Il Giorno del Giudizio non verrà fino a quando i Musulmani non lotteranno contro gli Ebrei (uccidendoli): quando l'Ebreo si nasconderà dietro le pietre e gli alberi, le pietre e gli alberi diranno: o Musulmani, o Abdulla, c'è un Ebreo dietro di me, vieni e uccidilo..." Gli strali di Hamas si rivolgono quindi non solo contro Israele ma anche contro gli Ebrei con un linguaggio che ci riporta alla memoria infausti ricordi.

L'Ebreo, ad esempio, viene definito "un nemico maligno che agisce in modo simile ai Nazisti, non facendo alcuna differenza tra uomo e donna, tra bambini e vecchi... nel loro atteggiamento nazista gli Ebrei non hanno fatto eccezione per donne o bambini". E qui sembra di leggere il *Voelkischer Beobachter*, l'infame



Un miliziano di Hamas. Nella pagina a fianco: il giovane Gilad Shalit, prigioniero di Hamas da oltre quattro anni; lo sceicco Yassin, fondatore di Hamas, ucciso nel 2004 da Israele con un omicidio mirato.

In tutto il mondo, luci per Gilad Shalit

Membri e amici della Comunità ebraica hanno manifestato giovedì sera 9 dicembre, in Piazza San Carlo a Milano, in solidarietà al soldato israeliano Gilad Shalit, tenuto prigioniero da Hamas a Gaza dal 25 giugno 2006. La manifestazione, promossa dall'Associazione Internazionale degli Avvocati e Giuristi Ebrei (IAJIJ) e dalla Hadassah-Wizo nonché da altre organizzazioni, in occasione della Giornata Mondiale dei diritti dell'uomo, si è tenuta in numerose città di quattro continenti (Tel-Aviv, New York, Milano, Vienna, Parigi, Bruxelles, Berlino, Zurigo, Atene, Johannesburg, Buenos Aires, Santiago del Cile). Lo scopo della manifestazione è di protestare contro il mancato sostegno dei diritti, sanciti dalla Dichiarazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo e dalle Convenzioni di Ginevra, del soldato Shalit e contro il ripetuto rifiuto di Hamas di permettere ai rappresentanti della Croce Rossa Internazionale di visitarli nei quattro anni e mezzo di prigionia.

A Milano è stato acceso un lume per sollecitare la liberazione di Shalit e, nella mattinata del 10 dicembre, si è tenuta una conferenza stampa presso l'Urban Center, messo gentilmente a disposizione dal Comune di Milano e dalla presidenza del Consiglio Comunale. Il rappresentante della JAJIJ Maurizio Ruben, il presidente della Comunità Milano Roberto Jarach e il vicepresidente Daniele Nahum hanno consegnato ad Alberto Bruno, presidente provinciale della CRI, un "Appello alla Coscienza", chiedendo un intervento della Croce Rossa Internazionale a favore di Shalit e della immediata cessazione da parte di Hamas delle violazioni delle Convenzioni internazionali. Bruno ha condiviso l'appello e ha promesso di trasmetterlo alla sede centrale di Ginevra.



quotidiano del partito nazista: "Con il loro denaro essi hanno preso il controllo dei media mondiali, delle agenzie di notizie, della stampa, delle case editrici, delle stazioni radio-televisive e di altri mezzi". E ancora: "con il loro denaro hanno sobillato rivoluzioni in varie parti del mondo con lo scopo di perseguire i loro interessi e coglierne i frutti. Essi furono dietro la Rivoluzione Francese, la Rivoluzione Comunista e la maggior parte delle rivoluzioni che abbiamo sentito e che sentiamo, qua e là. Con il loro denaro, essi formarono società segrete come la Massoneria, i Rotary Clubs, i Lions, il Benè Berith e altre. Essi furono dietro la Seconda Guerra Mondiale, attraverso la quale ottennero dei guadagni finanziari ingenti con il commercio delle armi ed hanno spianato la via per la costituzione del loro Stato", si legge nello Statuto.

Infine si afferma che: "dopo la Palestina il loro (*degli Ebrei, ndr*) piano è la concretizzazione dei *Protocolli dei Savi Anziani di Sion* e la loro condotta attuale è la miglior prova di quanto andiamo dicendo.

Articolo quattro: il rigetto di qualsiasi soluzione pacifica e l'asserzione

dell'inutilità di conferenze e proposte di pace.

A questo proposito il giudizio di Hamas è netto, lapidario anche se di tanto in tanto viene lanciato un appello per la convocazione di una conferenza internazionale per trovare il modo di risolvere la questione (Palestinese)... Ma poi è di nuovo ribadito un po' ovunque nello Statuto che "...queste conferenze sono solo mezzi per insediare gli infedeli nella terra dei Musulmani come arbitri... e che non c'è alcuna soluzione alla questione Palestinese se non attraverso la Jihad. Le iniziative, le proposte e le conferenze internazionali sono tutti una perdita di tempo e vani sforzi".

In conclusione quindi, il documento, che abbiamo appena esaminato, getta una luce non solo su Hamas, ma sull'intera ideologia dell'integralismo islamico con cui non solo Israele, ma l'intero mondo sta facendo i conti già da tempo e presumibilmente li farà anche nel prossimo futuro. Far finta di non accorgersene significa utilizzare la politica dello struzzo, politica di cui tutti sappiamo le implicazioni per il futuro, specie quello delle prossime generazioni. ➔

È lungo 940 chilometri, percorribili da nord a sud o viceversa. Si può percorrere in 30-40 giorni marciando in media 25-30 chilometri al giorno. È diviso in 44 tappe distinte così che si può pianificare un percorso modulare e non necessariamente ininterrotto. Stiamo parlando del *sentiero d'Israele* o *shvil Israel*, il trekking ultimativo che Israele può offrire agli appassionati di passeggiate e marce in mezzo alla natura. Da qualche anno oggetto di un vero boom, lo shvil è ormai una mania collettiva, un fenomeno di costume, un cammino che tutti, prima o poi, pensano di fare e che molti affrontano con senso di scoperta e spirito d'avventura. In che cosa consiste? Il percorso è formato da stretti sentieri, strade sterrate, boschi, riserve naturali, sorgenti e numerose salite che alla fine si trasformano anche in non meno impegnative discese. Durante il cammino si passa davanti a villaggi arabi e drusi, cittadine in via di sviluppo, moshavim e kibbutzim ed ogni tipo d'insediamento immaginabile. Percorrere il sentiero è senz'altro una full immersion nella natura ed è il modo migliore per conoscere tutte le sfaccettature della realtà israeliana, ma prima di tutto è un'occasione per misurarsi con se stessi e scoprire risorse e lati nascosti in ognuno di noi. Non c'è paragone fra la realtà arti-

Ragazzi e pensionati tra rocce e sorgenti: l'ultima passione è il trekking, dalla Galilea al Negev

La lunga marcia: tutti pazzi per lo 'shvil Israel'

di Luciano Assin

ficiosa di Tel Aviv e dintorni dove il massimo dell'avventura significa ficcarsi in un anonimo centro commerciale o trascorrere la serata nell'ultimo ristorante modaiolo, e le innumerevoli sfaccettature che la natura in Israele può offrire.

Da Dan ad Eilat il panorama cambia continuamente ed attraversa cinque zone climatiche distinte dal verde intenso dell'alta Galilea ai deserti dell'Arava e del Negev per concludere il tutto sulle rive del Mar Rosso.

Il *sentiero* è nato ufficialmente nel 1995 e si calcola che decine di migliaia di israeliani lo abbiano percorso in tutta la sua lunghezza. Il tracciato è stato progettato in modo tale che si trovi completamente all'interno della linea verde, vale a dire la linea di confine antecedente la Guerra dei sei giorni. Nato come un'iniziativa di pochi singoli, il sentiero è ormai diventato un'istituzione di successo ed ha sviluppato tutt'intorno una serie d'infrastrutture cresciute spontaneamente. È attivo un gruppo di persone

denominato "gli angeli del sentiero" che provvedono a procurare ai numerosi gitanti un posto dove passare la notte, rinfrescarsi e ritemperarsi in vista della tappa successiva.

Per chi volesse passare la notte in condizioni meno spartane sono sorte un po' dappertutto diverse soluzioni che ad un prezzo abbordabile offrono una stanza con doccia e servizi. Come tutti i sentieri percorribili in Israele, anche questo ha il suo segno particolare formato da due frecce incrociate su sfondo bianco. La freccia blu indica il nord mentre quella arancione il sud, così che in ogni momento è chiaro in che direzione si stia marciando.

LOGISTICA E VETTOVAGLIE

Come risolvere il problema dell'acqua e del cibo? Come bisogna equipaggiarsi per percorrere il sentiero? Se si tratta di una singola tappa bastano un paio di scarpe da ginnastica, almeno quattro litri d'acqua a testa, pantaloni lunghi per non pungersi



Alla scoperta di se stessi e dei paesaggi d'Israele. Alcune tappe dello shvil Israel, il sentiero che attraversa il Paese da nord a sud e che appassiona ormai tutti, giovani, famiglie e anziani. Sopra, il parco nazionale di Ein Ovdad; sotto, un altro wadi nel Negev. Nella pagina a fianco, le sorgenti del fiume Giordano a Banias in Galilea.

con rovi e spine che s'incontrano per il sentiero e naturalmente un cappello, possibilmente a larghe tese, per non cuocersi la testa ed il cervello. Se invece l'obbiettivo è percorrerlo tutto o in gran parte, allora l'equipaggiamento diventa fondamentale ed ognuno ha la sua teoria su come conciliare il minimo peso da trasportare con il massimo rendimento possibile del fardello che ti porti in spalla.

UN SENTIERO DELL'ANIMA

Dai primi iniziati e "pionieri" che hanno percorso lo *shvil* in modo spartano e quasi senza nessun apporto logistico, le varie esperienze che si sono susseguite nel corso degli anni hanno portato ad un perfezionamento dell'attraversamento del Paese che certe volte raggiunge un livello quasi maniacale. Uno degli aspetti critici dell'avventura è quello dei rifornimenti, quanto peso ti devi portare appresso e quanto cibo e acqua conti di trovare per strada. Bisogna tenere conto che non sempre si passa vicino ad un centro abitato dove ci si può rifornire. Una delle soluzioni più in uso è quella dell'*occultamento* delle provviste: amici o conoscenti

che abitano nelle vicinanze vengono arruolati per nascondere in posti decisi in anticipo, generalmente vicino a dove si conta di pernottare, acqua e viveri. E se non si riesce a trovare qualcuno disposto a lasciarci qualche scatola di tonno e due litri d'acqua? *Ein bàaia*, nessun problema, tramite internet è a disposizione una lista di persone che dietro compenso si faranno carico di nasconderti le vettovaglie e via fax ti spediscono una mappa dettagliata del nascondiglio... Internet è pieno di siti ufficiali ed ufficiosi che abbondano nei dettagli su come prepararsi, quali sono le stagioni migliori (autunno e primavera), quali sono le misure precauzionali da adottare e quali sono i numeri telefonici in caso di emergenza (ogni zona ha almeno una squadra di pronto intervento nel caso qualcuno si perdesse nel buio della notte israeliana o si trovasse in stato di disidratazione o altre difficoltà).

La prossima volta che andate in Israele, passate anche voi almeno per una delle tappe del sentiero. Alcune sono molto facili e non richiedono più di 3-4 ore, comprese un po' di soste qua e là. Credetemi sulla parola: i panini che mangerete per strada avranno un gusto speciale, l'acqua che nel frattempo sarà diventata tiepida ed in altre situazioni per voi imbevibile diventerà per qualche ora l'indispensabile fonte di vita di cui abbiamo perso il gusto e l'importanza. Ma più di ogni altra cosa vi accorgete che la vera Israele si può conoscere solo percorrendola, almeno in minima parte, a piedi. Incontrando per strada gente che come voi ama la natura e non ha paura di salutare il prossimo anche se è un perfetto sconosciuto. 940 km sono veramente tanti e forse non riusciremo a percorrerli tutti, ma come già è stato detto: "Ogni lunga marcia comincia con un primo piccolo passo".

Luciano Assin vive nel kibbutz Sasa, in Galilea. Ha frequentato l'intero ciclo di studi alla Scuola ebraica di Milano e ha fatto l'alyà dopo la fine delle superiori. Da questo mese terrà su Il Bollettino una rubrica fissa: L'Altra Israele.



DUE MESI A PIEDI, DALLE SORGENTI AL DESERTO

Da febbraio a metà maggio è il periodo migliore per lo shvil

Lo *shvil Israel*, nel suo intero percorso, si snoda per quasi 1000 km (597 miglia) di sentiero segnalato. Per l'escursionista medio, questo significa un cammino dai 40 ai 60 giorni. L'Israel National Trail (INT) attraversa luoghi storici, siti archeologici e paesaggi unici, dal confine settentrionale con il Libano al Mar Rosso, attraverso il Mar di Galilea, Haifa, Tel Aviv, Gerusalemme e il deserto del Negev. Il sentiero è un percorso molto vario. Si va dai fiumi del nord all'aridità del Negev, da Tel Aviv a Gerusalemme, dai wadi allo spettacolare cratere di Mitzpè Ramon. L'Israel Trail Committee (ITC) offre informazioni indispensabili sui punti in cui è possibile rifornirsi d'acqua e trovare rifugio, incluso un elenco con mail e telefono degli "Angeli del Sentiero", persone che accettano gli escursionisti nelle loro case (per una doccia, per un rifornimento d'acqua e, alcuni, anche per l'alloggio di una notte o un pasto caldo) e che vivono nelle immediate vicinanze del percorso. L'ITC ha anche un numero verde per i problemi che si possono incontrare lungo il sentiero.

Info: 00972-3-6388719, 00972-3-6388720; shvil@spni.org.il
ITC, 2 Hanegev, Tel Aviv 66.186, Israele



“SONO TROPPO SIONISTA PER POTER VINCERE IL NOBEL!”, RIPETE SEMPRE CYNTHIA OZICK, PIÙ VOLTE CANDIDATA AL PREMIO, OGGI UNA DELLE VOCI PIÙ ALTE DELLA LETTERATURA AMERICANA. UN PERSONAGGIO SCOMODO, ANTICONFORMISTA E POLITICAMENTE SCORRETTO, SEMPRE IN PRIMA FILA NEL DENUNCIARE IL NUOVO ANTISEMITISMO TRAVESTITO DA CRITICA A ISRAELE. ESCONO OGGI LE SUE DUE ULTIME FATICHE LETTERARIE



“Basta con l’ipocrisia di chi piange la Shoah e poi diffama Israele!”

di Ruth Migliara

C’è lo spiritello di un albero che seduce un rabbino: tutto pur di convincerlo a una languida religione della bellezza che alla dimensione morale dell’ebraismo sostituisca la tensione estetica tipica del paganesimo. Sedotto infine dall’idea che il bello sia più importante del buono, il rabbino accetta, e diventa “pagano”. In questo racconto di Cynthia Ozick, tutta la storia è giocata sull’opposizione tra dimensione etica, tipica dell’ebraismo, e dimensione estetica, tipica del panteismo pagano. Spesso la Ozick offre nei suoi racconti una mitologia dell’inconscio moderno: descrive pulsioni e ipocrisie con ironia fulminante, ma allo stesso tempo con la tenerezza indulgente che si ha verso le umane debolezze. Il tutto con uno sguardo amaro e insieme compassionevole. Statunitense, 82 anni, autrice di romanzi e racconti, nonché di saggi di argomento letterario e politico, la

Ozick è permanentemente candidata al Nobel per la letteratura ed è altrettanto perennemente non premiata. Secondo l’opinione della stessa Ozick difatti, chi mai darebbe un Nobel a un’ebrea sionista che, oltre a essere apertamente filo-israeliana, è portatrice di idee scomode, come quelle per cui definisce la sinistra americana “fascista” e per le quali è pronta ad affermare che “Il Diario di Anna Frank avrebbe fatto una fine migliore se fosse andato bruciato, piuttosto che venire manipolato, interpretato e pubblicato nella forma in cui si trova oggi”. Cynthia Shoshana Ozick nasce a New York nel 1928. Seconda di due figli, i genitori -proprietari di una farmacia nel Bronx-, erano due immigrati che dal nord ovest della Russia trovarono in America un rifugio ai pogrom. Cynthia fa in questo contesto esperienza precoce dell’antisemitismo dilagante, anche nella terra di libertà e tolleranza del sogno americano.

Ricorda le pietre che le venivano tirate addosso davanti alle due chiese del quartiere, dove ragazzini urlanti la apostrofavano come “assassina di Cristo”. O a scuola quando fu pubblicamente umiliata dall’insegnante per il suo rifiuto di intonare un canto natalizio. In un’intervista rilasciata alla *Paris Review*, dichiara di essersi sempre sentita una scrittrice. Di aver saputo fin dagli esordi scolastici che la scrittura sarebbe stata la sua vita. “È come essere nata anfora”-dichiara- “non importa se conterrai acqua o vino. Si sa che sei un’anfora e questo basta”. Cynthia cresce con questa consapevolezza e si laurea in letteratura inglese all’università dell’Ohio. In seguito, la Ozick passerà anni di grande sconforto e dovrà attendere i 37 anni, prima di vedere pubblicata nel 1966 la sua prima raccolta di novelle, intitolata *Trust*. Dice di aver passato quel tempo ad oscillare tra l’arrogante fiducia giovanile nel proprio “potere” e la sensazione costante

Cynthia Shoshana Ozick, in due recenti ritratti: la scrittrice, più volte candidata al Nobel, è nata a New York nel 1928; più a destra, Ozick da giovane. Le copertine dei suoi ultimi due libri: *Foreign Bodies* appena uscito negli Usa e *La farfalla e il semaforo* (Bompiani).



di umiliazione. Nel frattempo sarà il marito a sostenerla, moralmente ed economicamente, mentre lei si limiterà a pubblicare poesie sulla *Virginia Quarterly Review*. Racconta del periodo precedente il suo esordio, passato alla scrivania, con la penna in una mano e con l’altra a dondolare la carrozina di suo figlio appena nato. Quel manoscritto rimarrà un anno sulla scrivania dell’agente Theron Raines prima di essere letto. E sarà peraltro un collega di questi, David Segal a visionare infine lo scritto della Ozick. Segal trova estremamente interessante il racconto, ma rimanda all’autrice una bozza piena di segni rossi e di modifiche da apportare. La scrittri-

sabile, questo non avviene nella scrittura, dove tutto è concesso e sgorga immediato dalla fantasia dionisiaca dell’autore, priva dei freni e del contegno propri della modalità ebraica. “Fino a poco tempo fa”,-afferma la scrittrice-, “avevo in merito una visione piuttosto convenzionale. Pensavo che l’attività immaginifica dello scrittore potesse essere in concorrenza con quella del Creatore dell’Universo. Che la fantasia fosse rivale del monoteismo, in quanto creatrice di idoli. Oggi ho cambiato idea, penso che l’immaginazione sia lo strumento fondamentale del monoteismo. Quale più alto utilizzo della fantasia se non immaginare l’inimmaginabile grazie

“ L’ebraismo è fantasia: come immaginare altrimenti l’idea di un Dio incorporeo? ”

ce si trova davanti a una scelta: non essere mai pubblicata o accettare a malincuore le correzioni dell’editore. Sceglie la prima. Rifiuta qualunque correzione, ma Segal, di fronte alla coerente fiera dell’autrice, decide di pubblicarne comunque l’opera, senza il minimo cambiamento. Così inizia la carriera di Cynthia Ozick. Oggi è in uscita negli Usa il suo ultimo romanzo, *Foreign Bodies*, una fotografia in negativo de *Gli Ambasciatori* di Henry James, mentre Bompiani pubblica un’ampia raccolta di racconti, intitolata *La farfalla e il semaforo*, in cui un penetrante e lucidissimo sguardo ebraico traccia un’antropologia delle passioni e meschinità umane, dall’esilio all’eresia. Se si chiede alla Ozick in che modo uno scrittore possa definirsi ebreo e se lei possa essere etichettata come tale, la risposta è contraddittoria. Per la scrittrice si tratta di un ossimoro. L’ebraismo è decoro, responsabilità e dominio razionale, mentre lo scrittore è una mente immaginifica irrazionale e capricciosa, che non soggiace ad alcuna legge morale. Se nella vita la Ozick si sforza ad essere ebraicamente respon-

al quale, nella mente umana, può sorgere l’idea di un Dio non corporeo? Solo nel suo stadio più basso e volgare l’immaginazione cade nella proliferazione di immagini”. Dunque l’ebreo, secondo la scrittrice, deve essere colui che più degli altri, in una cultura aniconica e antisiviva come quella ebraica, deve fare utilizzo delle facoltà immaginifiche per tener fede alla totale astrazione dell’idea di Dio. “Essere ebreo significa avere una sorta di anzianità storica, ma non solo. L’identità ebraica si fonda su due momenti: la scelta anti-idolatrica e, di conseguenza, quella di costituirsi come una umanità separata. Se soffiame nella parte più stretta dello shofar, la nostra voce si sente lontano, è acuta e chiara. Se scegliamo invece di soffiare nella parte più larga, la nostra voce si perderà e non l’ascolterà nessuno. Siamo parte di una cultura oceanica che possiede una moltitudine di testi. Per un ebreo e per giunta intellettuale, è normale considerarsi un outsider. Ma in un’epoca di relativismo culturale è oggi arrivato per noi il momento di scegliere da che parte stare”. Nei racconti della Ozick

c’è l’intero universo ebraico penetrato con sguardo ironico e dissacrante, ma anche affettuoso. Sulla Shoah ha scritto tuttavia un solo racconto che ne parli direttamente, *Lo Scialle*. “Poi non mi è più successo -afferma-. Non ne ho il diritto. Non ero lì. Mi affido a coloro che c’erano, a Levi, a Wiesel, a documenti, diari, memorie. Diffido della fiction su quei diabolici avvenimenti, della poeticizzazione mitizzante. In questo campo elimino lo scrittore e divento un membro del popolo ebraico e nient’altro”. D’altronde la Ozick arrivò a proporre addirittura l’abolizione del Giorno della Memoria, sottolineando come il generale compianto del passato sia inutile se accompagnato da atteggiamenti antisemiti, mascherati oggi dietro l’aspra critica alla politica di Israele. “Quant’è facile piangere gli ebrei morti!” -afferma la Ozick-. “Di sabato si mettono corone alle lapidi, al lunedì si diffama Israele. La memoria diventa profanazione quando gli ebrei vivi vengono insultati, quando la legittimità di Israele viene attaccata. Comodo piangere gli ebrei assassinati incoraggiando un nuovo assassinio dei vivi: come dovremmo chiamare tutto ciò se non nuovo antisemitismo?”. Poesia, passione e un’indole poco propensa al politically correct. Questo è la Ozick. Un personaggio scomodo e cocciuto. Puro come il diamante, tagliente come una lama.

OZICK / BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Cynthia Ozick, nata a New York il 17 aprile 1928, è una scrittrice prolifica ed eclettica, autrice di raccolte di racconti, romanzi, testi per il teatro e saggi di critica letteraria e politica. In italiano sono stati tradotti *Il rabbino pagano* (Garzanti), *La galassia cannibale* (Garzanti), *Il Messia di Stoccolma* (Garzanti e Feltrinelli), *Lo scialle* (Garzanti e Feltrinelli), *Eredi di un mondo lucente* (Feltrinelli), *La farfalla e il semaforo* (Bompiani).



Carlo, Nadia e la fiamma dell'arte

Lui è uno dei filosofi-poeti più originali del primo '900 italiano. Lei è una russa colta e scapigliata. A 100 anni dalla morte di Michelstaedter, libri e biografie sentimentali ne celebrano vita e opera

di Mauro Querci

Ricordano un incontro improvviso di stelle nel cosmo. Due vite così distanti, eppure tanto ricche di analogie: giovani, mosse da passioni brucianti, da ideali ed energie fortissime. Lui è Carlo Michelstaedter, libero pensatore, filosofo, poeta, artista, (autore de *La persuasione e la retorica*), tra le personalità più inaspettate e originali del primo '900 italiano -di cui oggi si celebra il centenario della scomparsa-. Lei è una affascinante russa, avvolta finora nel mistero e

nell'ambiguità, rivoluzionaria dal carattere indomabile, fatale eppure fragile: si chiama Nadia Grigor'evna Haimowitch Baraden ed è giunta in Italia appena ventenne, intorno al 1906. Entrambi provengono da famiglie ebraiche, anche se hanno un rapporto distaccato con le comunità d'origine, Gorizia e Pietroburgo, e ancora di più con la sfera tradizionale della religiosità ebraica. A un certo punto, fatalmente, questi due destini si avvicinano, sembrano addirittura cercarsi. Carlo (Ghedalià è il suo nome ebraico) in quel periodo

si trova a Firenze, dove studia tra Università e Accademia, e sta maturando la sua visione filosofica venata di pessimismo ribelle. Nadia arriva nella stessa città, dopo un pellegrinaggio avventuroso attraverso l'Europa. E anche lei si iscrive ai corsi di disegno e pittura. Infine, si conoscono. All'apparenza, la loro frequentazione non è così significativa: lui le impartisce lezioni di italiano. Ma nella storia di ciascuno, quei primi mesi del 1907 lasciano segni indelebili dell'altro. Lei, poco dopo, con un plateale gesto "nichilista" in cui si legge l'imprinting rivoluzionario russo, si suicida: si spara nella piazza centrale di Firenze, in pieno giorno, l'11 aprile dello stesso anno. Lui è il destinatario di una drammatica lettera d'addio ("Tu devi affrontare la vita come una cosa seria e non rinunciare mai a te stesso"); viene marchiato a fuoco dalla figura di quella donna, che ha fatto irruzione e gli ha attraversato, illuminandola, la vita. Nei tre anni che lo separano dall'altro definitivo suicidio -cioè il suo- il ricordo di lei ha la forza di un rimorso.

Quest'intreccio fiammeggiante di esistenze, ipnotico, vitalissimo, ricco di colpi di scena, è ricostruito da *Il segreto di Nadia B. - La musa di Michelstaedter tra scandalo e tragedia* (Marsilio), il nuovo saggio-inchiesta di Sergio Campailla, che cura ormai da molti anni la pubblicazione dello scrittore goriziano. Alcuni mesi fa, tra l'altro, lo studioso ha fatto uscire da Adelphi una preziosa raccolta di pensieri, racconti e critiche letterarie, *La melodia del giovane divino*, che è un ulteriore tassello nella sistematizzazione dell'intero "corpus" di Michelstaedter.

Per indagare *Il segreto di Nadia B.*, Campailla ha avuto il privilegio di aver preso visione direttamente, nel 1973, dalla scintilla iniziale che lega le biografie dei personaggi, ovvero due lettere in tedesco destinate dalla giovane donna al suo coetaneo in-



Nella pagina a fianco, *Edith col vestito a righe*, di E. Schiele, 1915. Sopra e in basso: il giovane filosofo-artista-letterato Carlo Michelstaedter, nato a Gorizia nel 1887 e morto a 23 anni, nel 1910; la sua tomba a Gorizia; un autoritratto a carboncino le copertine dei libri appena usciti.

segnante di lingua. Oltre a quella citata con il "congedo", ce n'è un'altra: dove cerca di dissuadere Carlo dalla passione per lei che sta crescendo. Questi messaggi, purtroppo, sono stati distrutti dai primi custodi delle carte michelstaedteriane, per ragioni discutibili. Campailla ha condotta poi un'autentica investigazione, tra Firenze, l'odierna San Pietroburgo, Gorizia e, ancora, tra giornali dell'epoca, archivi, repertori anagrafici. Così ha fatto rinascere -documentata e convincente- la sfaccettata personalità di Nadia Baraden, restituendole l'importanza che merita nella vita e nell'opera del filosofo italiano più precoce e senza compromessi. Nata da un'agiata famiglia ebraica di commercianti, la "musa" russa ha questo carattere forte, istintivamente cosmopolita, tormentato. Infanzia e adolescenza sono segnate da traumi oscuri (una violenza subita a 11 anni e un difficile rapporto col padre, che voleva un figlio maschio).



Giovanissima si avvicina ai gruppi rivoluzionari. E brucia le tappe. Come in un romanzo, nel 1905 la vediamo in un'Odessa funestata dai pogrom. Solidarietà con la comunità ebraica e rischia la deportazione in Siberia. Quindi sposa un uomo che, subito, scopre essere un agente segreto che la sta sorvegliando. Fugge a Londra, Berlino e arriva in Italia. Una volta a Firenze, conquista immediatamente la scena: è bella, intraprendente, poliglotta, anticonformista. Frequenta la bohème artistica, così come i salotti aristocratici. Che cosa ci fa

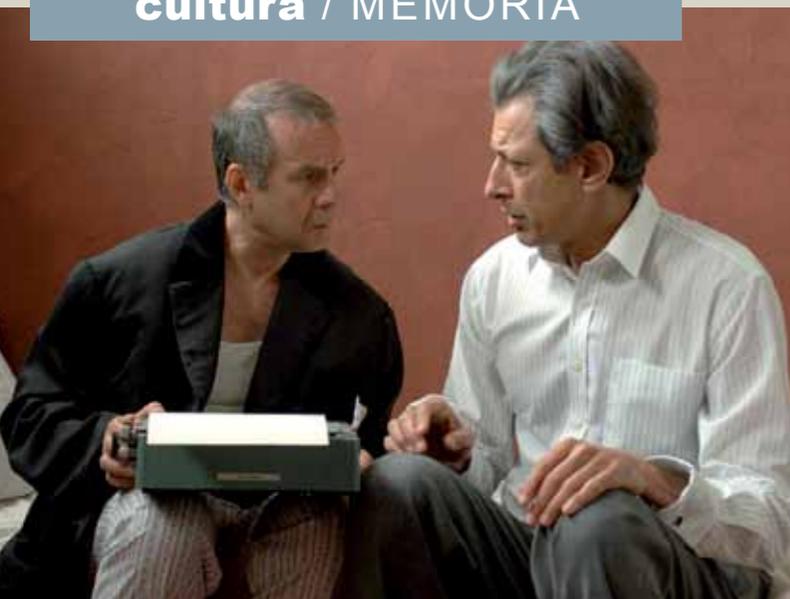
un'anarchica nichilista, in una città aperta al mondo eppure provinciale? Ha una missione da compiere, o è soltanto in fuga dai propri fantasmi? Campailla non propone una risposta definitiva. Ma l'inquietudine di Nadia, appunto, non può che incrociare quella di Carlo.

Michelstaedter: il nostalgico dell'assoluto. Vissuto inseguendo il *kairòs*, il tempo propizio, l'attimo stupefacente, il poeta che volle "far di me stesso fiamma", ardere e bruciare. Un pensatore d'oggi, un secolo fa. Colui che affiderà alla sua tesi di laurea, ultimata il giorno prima di morire, una visione titanica e temeraria dell'esistenza. L'inseguimento del piacere, la *philosophia*, come la definisce lui, è sinonimo di pura sopravvivenza. Invece, l'essere umano che utilizza la filosofia, che supera il miraggio delle illusioni, che accetta la solitudine, non teme la morte e vive appieno. "E sotto avverso ciel, luce più chiara", sintetizza in una delle sue ultime testimonianze. "L'assoluto..., lo conosco così come chi soffre d'insonnia conosce il sonno, come chi guarda l'oscurità conosce la luce". Il filosofo non può che venir conquistato da una donna così che, senza mezze misure, sembra incarnare quella ricerca di assoluto. Però, nota Campailla, ogni amore quando è impossibile tende a farsi "stellare". Ecco dunque che Nadia, nei pochi mesi fiorentini, non corrisponde del tutto al sentimento, almeno non come Carlo vorrebbe. Il giovane l'affascina, ma lei è innamorata di un altro. E quell'uomo è un

"odiato" aristocratico, un marchese. Un altro fatale "segreto". Scopre la vera identità un giorno prima del suo ostentato suicidio nel cuore di Firenze. È la causa che lo scatena? L'autore di questa serrata "inchiesta letteraria" non offre soluzioni accomodanti, ma alimenta interrogativi necessari per capire.

E comprendere -specialmente nell'ultimo capitolo del *Segreto*-, come Nadia Baraden si riverberi, fino all'ultimo, nel pensiero di Michelstaedter. No, la storia tra i due non si può compiere, tra il gennaio e l'aprile di quel 1907. In seguito, Carlo è attratto anche da altre figure femminili. Eppure la donna "che viene da lontano ed è lontana" esercita il suo potere. Torna come memoria (rimorso, anche?), negli anniversari. E persino l'estremo no alla vita del filosofo -i due colpi di pistola alla tempia che si spara il 17 ottobre 1910-, rimandano al gesto di lei. Non ci sono, non ci possono essere, sicurezze. Ma Carlo e Nadia restano entrambi irriducibili contro "la miserabile ipocrisia della potenza borghese, che copre di fiori le sue difese e nasconde in seno il pugnale", come scrive lui nella prosa del *Discorso al popolo*. Sì, le due stelle in corsa si sono appena sfiorate prima di tuffarsi nel rispettivo buio. Eppure, afferma ancora Michelstaedter, in un'altra pagina della *Melodia del giovane divino*, "La vita si misura dall'intensità e non dalla durata -l'intensità è in ogni presente...-". Quei tre mesi, in un inverno di un secolo fa, ne sono la prova. E continuano a parlarci. ☺





Alcune immagini del film *Adam Resurrected* di Schrader; la copertina del libro *Yiddish*, edizioni Lindau

La vita canta anche nei lager

27 gennaio: il Giorno della Memoria è l'eredità di un mondo scomparso. Ma non dimenticato

Manuela Mimosa Ravasio

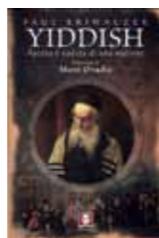
Vorrei vivere./Guarda, come è colorata la vita./E quanti bei balli!/E tante labbra attendono, ridono, ardono/e mostrano la loro gioia. Il vento sussurra nella selva,/ mi dice che la vita canta.

Sono versi della poetessa Selma Meerbaum-Eisinger, nata a Cernowitz e morta di tifo a 18 anni, nel 1942, nel campo di lavoro di Michailowska, in Ucraina, dove era stata deportata. Le sue poesie, intense seppur precoci, che fanno intendere il potenziale e la sensibilità di una voce perduta nell'orrore, sono state pubblicate da Mimesis nel libro *Non ho avuto il tempo di finire*. Una voce che è un inno alla vita di chi è scomparso troppo presto. Come scomparso è il mondo ricco e antico della Yiddishkeit raccontato nell'opera di Paul Kriwaczek, *Yiddish, ascesa e caduta di una nazione*, appena uscito dall'editore Lindau. Un testo che non vuole raccontare la tragedia finale ma soprattutto i 1000 anni di vita ebraica nell'Europa dell'Est, il pensiero dei grandi Maestri, religioso e filosofico, che vi fiorì, insieme alle professioni, alla cultura, alla musica.

Il Giorno della Memoria che giunge il 27 gennaio 2011 al suo 11° anno, deve far ricordare il mondo scomparso perché ne resti una eredità di vita, di forza, di significato. La Comunità di Milano celebrerà il Giorno con due eventi, una serata di riflessione in compagnia di storici e studiosi (rav della Rocca, Sonia Brunetti Luzzati, Haim Baharier, David Bidussa, Michele Sarfatti) a Scuola il 26 gennaio e un concerto al Conservatorio il 27 gennaio. Ma l'evento clou sarà al cinema, che celebrerà la Memoria con il film *Adam Resurrected*.

Tel Aviv 1961. L'ex artista Adam Stein viene prelevato dalla pensione in cui vive e riportato in un istituto mentale per i sopravvissuti all'Olocausto costruito in mezzo al deserto. Sono le immagini di *Adam Resurrected*, film diretto da Paul Schrader e tratto dal romanzo di Yoram Kaniuk, (a Milano sarà nei cinema Palestrina e Gnomi per la Giornata della Memo-

ria). È la storia di una resurrezione. I motivi della devastazione mentale e psicologica di Adam, interpretato da un grande Jeff Goldblum, si comprendono grazie a una serie di flash back. Assistiamo così alla gloria di Adam amato e apprezzato prestigiatore e artista, alla successiva deportazione in un lager, e infine alla sua riduzione in schiavitù da parte del comandante Klein (un gelido Willem Dafoe) che lo costringe a comportarsi come un cane, con tanto di collare, gabbia e ciotola per il cibo. Schrader inizialmente non voleva girare un film sull'Olocausto, ma il controverso romanzo di Kaniuk, del 1968, che per primo ha osato guardare alla Shoah con una sorta di sadico umorismo nero, lo ha attratto per originalità e complessità. E senza dubbio *Adam Resurrected* non è il solito film sul tema. E il protagonista non è solo un ebreo sopravvissuto, ma il simbolo universale di coloro a cui sono state distrutte l'identità e l'anima, trattati come un comune animale da circo. Ma può, la mente umana, superare questa devastante esperienza? Questa è la domanda che pone il film. La risposta è chiusa dentro una stanza d'isolamento dove è segregato un ragazzino legato a una catena e coperto da un lenzuolo bucato solo all'altezza degli occhi, che crede di essere un cane. Prima i due si annusano, poi cominceranno insieme un percorso di crescita e rinascita verso un'esistenza diversa, piena di umanità e speranza (*Il film ha anche una distribuzione per Home Video di One Movie*).



Il programma completo della serata e degli interventi, nonché l'orario definitivo verranno comunicati in prossimità dell'evento.

Ambrogino d'Oro per Liliana Segre

La benemerita milanese è arrivata insieme alla Laurea honoris causa della Università di Verona

di Sara Pirotta

Benemerita civica, la più importante, la grande Medaglia d'Oro, consegnata nel corso della cerimonia per gli Ambrogini, il 7 dicembre, dal Sindaco Letizia Moratti e dal Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmeri. E poi la laurea honoris causa in pedagogia per la preziosa testimonianza trasmessa alle giovani generazioni. Milano e l'Università di Verona hanno riconosciuto e premiato il valore delle parole di memoria che, da vent'anni, Liliana Segre rivolge instancabile ai ragazzi delle scuole di ogni ordine e grado. "Ho voluto dedicare la medaglia d'oro consegnatami dal Comune di Milano - spiega

Liliana Segre - a mio nonno Giuseppe, deportato ad Auschwitz e là ucciso insieme a mia nonna, dopo un viaggio lungo e disumano, nonostante la vecchiaia avanzata e la malattia in fase terminale. Egli era un vero milanese, amante della sua città e profondamente legato allo stile di vita operoso e fiero che vi trascorrevamo, grazie all'attività che aveva avviato con le sue forze. A lui spetta il significato di questa benemerita civica ricevuta oggi".

Altrettanto gradita la laurea in Scienze pedagogiche che l'Università di Verona ha voluto consegnare alla sopravvissuta, deportata ad Auschwitz a soli tredici anni e ritornata in Italia dopo un anno e mezzo di violenze e privazioni. "Questo riconoscimento - continua Segre - assume per me un significato profondo proprio alla luce del suo valore pedagogico. In questi anni ho cercato di raccontare l'esperienza vissuta in quel periodo con parole mie, ponendomi verso i ragazzi come una nonna, cercando di trasmettere il dolore, la solitudine e lo stupore per la crudeltà altrui, ma anche la forza e la speranza che sentivo".

Una testimonianza che si fa insegnamento e ricordo "è una semina, che spero continui a dare frutti anche in futuro perché, se il messaggio dei



Al Teatro da Verme, il 7 dicembre 2010, è avvenuta la consegna degli Ambrogini, le civiche benemerite della città di Milano. L'unica Grande Medaglia d'Oro è andata a Liliana Segre, testimone dell'Olocausto, sopravvissuta ad Auschwitz "Per la sua instancabile opera di trasmissione della Memoria". (foto Crespi)

testimoni viene recepito e accolto dai ragazzi, i nostri morti saranno ricordati". E a dare prova del buon raccolto ci sono le lettere, le moltissime lettere che Liliana Segre riceve da anni dai ragazzi che l'hanno incontrata e che hanno ascoltato le sue parole. L'ultima è arrivata soltanto ieri, da Napoli. "È di una ragazza che ha portato una tesina sulla Shoah all'esame di maturità. Conservo tutte queste lettere, leggerle è una vera emozione, sono per me un grande dono".

MERCOLEDÌ, 26 GENNAIO
(ore 19.00 - orario indicativo)

Scuola Ebraica, Aula A. Benatoff,
la Comunità Ebraica di Milano
e il DEC-UCCEL,
in collaborazione con Kesher
Riflessioni "in casa"
in occasione del
Giorno della Memoria
"Luoghi della Memoria e Percorsi di
identità".

Interverranno
Rav Roberto Della Rocca, Sonia
Brunetti Luzzati, Haim Baharier,
David Bidussa, Michele Sarfatti.

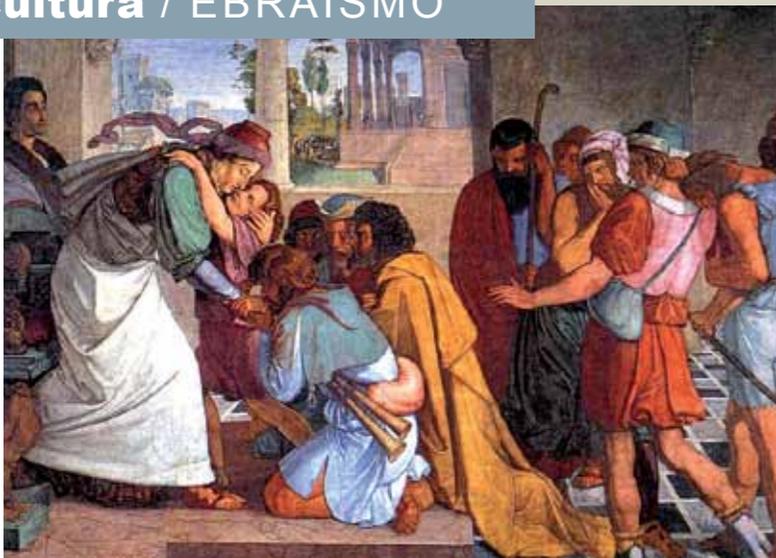
Il programma completo della serata e degli interventi, nonché l'orario definitivo verranno comunicati in prossimità dell'evento.

GIOVEDÌ 27 GENNAIO 2011

Sala Verdi del Conservatorio, via Conservatorio 12, ore 20.00
Associazione Figli della Shoah - Comunità Ebraica di Milano
Conservatorio G. Verdi di Milano
Fondazione CDEC - Fondazione Memoriale della Shoah - Radio 3

"Questo è stato"
musiche, letture e riflessioni
per il Giorno della Memoria

Esecuzione musicale di brani di A. Gentili, L. Sinigaglia, R. Massarani e M. Castelnuovo Tedesco a cura degli allievi del Conservatorio
Interverranno Ferruccio de Bortoli, Presidente della Fondazione del Memoriale della Shoah, Liliana Picciotto e Michele Sarfatti della Fondazione CDEC, Liliana Segre, sopravvissuta
Conduttore: Marino Sinibaldi direttore artistico di Radio 3
La serata sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio 3
ingresso libero fino ad esaurimento posti



A sinistra, Giuseppe e i suoi fratelli, di Peter von Cornelius, 1816. Sopra: S. Della Pergola, rav della Rocca.

Josef e Yehudà, le due vie dell'identità

Comunità, famiglia, eredità ebraica: quale futuro? Un affollato dibattito inaugura un ciclo di incontri col Dec e rav Roberto della Rocca *di Anna Coen*

“**M**a davvero quella italiana è la storia di un ebraismo laico? Ci dimentichiamo, forse che il porto di Livorno, per secoli, è stato chiuso il sabato proprio perché gli ebrei livornesi osservavano lo shabbat e molti lavoravano al porto? A partire da questa eredità io penso che oggi la vera scommessa sia quella di recuperare il nostro ebraismo attraverso lo studio della Torà e dei maestri del Talmud, attraverso l'approfondimento, unica chiave per sapere chi siamo e qual è la nostra identità. Lo studio va sdoganato da quello che molti considerano un approccio bigotto o solo religioso. E' un fattore identitario fondamentale, è conoscenza. E poi, per aprirci agli altri dobbiamo sapere chi siamo. Basta con l'ebraismo passatista che vorrebbe replicare qualcosa di mitico o eroico, l'ebraismo del *c'era una volta* e della memoria museificata. Un ebraismo "futurista" si costruisce sul ceppo di un'identità consapevole, in divenire, che non si guarda solo alle spalle coltivando memorie celebrative". Così parla Rav Roberto

della Rocca, direttore del Dec, dal palco di una gremita Aula Magna Benatoff della Scuola Ebraica. Più di 250 persone per il dibattito organizzato dall'Assessorato alla Cultura: *Comunità e Famiglia al centro dell'identità ebraica*. A precedere il tutto, la proiezione di un video di interviste ai giovani della comunità. "Risposte interessanti, dai ragazzi potremmo imparare molto", ha sottolineato l'Assessore alla cultura Daniele Cohen, presentando il ciclo di cinque incontri previsti per il 2011, in collaborazione col Dec. Sul palco, oltre a rav della Rocca, altre due celebrità: Sergio della Pergola, demografo e statistico, saggista, professore all'Università di Gerusalemme e Daniel Segre, esperto di sviluppo delle risorse umane e coaching manageriale. A moderare il dibattito Fiona Diwan, direttrice de *Il Bollettino*, consulente, giornalista collaboratore de *Il Foglio* e *Io Donna*. "Quando nasce il concetto di *kahal Israel*?", si chiede rav della Rocca e prosegue: "La comunità d'Israele nasce con Yehudà, il figlio di Jaacov. E' lui a darci il nome, la parola *yehudè* viene da lui e costruisce la nostra

identità; prima eravamo solo *ivri*. Ma attenzione: anche Josef è portatore di identità. Esiste una linea *josefita* nel modo di sentire il proprio ebraismo che si aggiunge alla linea *yehudita*, trasmessaci da Yehudà. Due modelli diversi di essere ebreo: noi siamo figli di Yehudà ma esistono in verità due direttrici identitarie, alla ricerca di un perenne equilibrio tra Josef e Yehudà, tra l'ebreo "di corte, che cerca l'affermazione nel mondo là fuori" e l'ebreo che si assume la responsabilità etica dell'identità ebraica e della sua continuità storica", conclude della Rocca. "Oggi è tutto più complicato", spiega Sergio della Pergola, "non abbiamo più una sola identità ma viviamo identità distinte, sovrapposte, multiple, quella di ebrei, di cittadini, quella della professione che esercitiamo e del milieu sociale che frequentiamo. Mai l'ebraismo ha vissuto così tante sollecitazioni esterne e mai l'Europa ha vissuto un tempo di pace così lungo, tanto da far sentire l'ebreo così osmotico con la società circostante". "Aggirare l'ostacolo demografico, quello di essere numericamente pochi ebrei italiani, significa aprirsi all'ebraismo europeo, organizzare scambi, viaggiare e conoscere altre comunità, rafforzare un legame interno con incontri europei tra giovani facendo magari i *machanè kaitz* dei movimenti tutti insieme. Oppure istituendo scambi sistematici tra scuole ebraiche europee al quarto anno delle superiori", suggerisce, Dan Segre. Per concludere, rav Alfonso Arbib ha invitato tutti a riflettere su un dato inquietante: per ogni ebreo che è arrivato fino a noi, oggi, quanti se ne sono persi per strada? "Rashi ci ricorda che solo un quinto del popolo ebraico uscì dall'Egitto. Quanti di noi si sono persi, nei secoli? Ecco perché conservare la nostra identità è la prima delle nostre responsabilità".



Gugo, Milano e la Comunità

È morto Guido Lopez, esploratore curioso e appassionato della sua città, della storia e dell'ebraismo. Sempre con ironia.

di Ester Moscati

Un appunto scritto dietro il conto del ristorante: "Il successo letterario, di giornalista, di persona tra le persone, è andato un po' così. Ne rimpiango quel di più che non mi è riuscito di avere, e meritavo. Ma ho avuto tante altre cose: alcune, forse, inconciliabili con le prime. Sicché tutto sommato, è un conto come questo, saldato". Ne avranno da fare di scoperte, i figli di Guido Lopez, tra le sue carte. Ha lasciato una casa colma di libri, appunti, pensieri, di una vita straordinariamente ricca e "ben frequentata", si può dire, fin dalla nascita: il padre Sabatino, livornese, autore di teatro e critico letterario e poi il fratello maggiore Roberto, medievista di fama internazionale. E naturalmente la formazione professionale nella Mondadori del dopoguerra, dove i suoi compagni di scrivania si chiamavano Vittorini, Calvino, Bettiza, Moretti. E poi gli incontri in città con gli autori di passaggio a Milano, da Thomas Mann a Hemingway, da Simenon a Faulkner.

Guido Lopez era ben consapevole di sé ma sempre con ironia, bonarietà; è stato un vero "personaggio" della Milano ebraica, e di Milano tout court, che conosceva come pochi e amava a modo suo, con passione e dedizione. Della morte, che lo ha colto a Milano il 3 dicembre, poco prima di Shabbat Chanukkà, scriveva, in un appunto a proposito di un articolo sul Cimitero Monumentale: "Sopravvivere alla morte è quanto si vorrebbe, non potendo scamparne. Quelli là ci provano con le tombe e le epigrafi, più o meno tutti con i figli (o i nipoti, se restano single), io con i libri e altre opere, oltre ai figli. Le mie e di Papà o di Roberto

e gli epistolari".

Per i milanesi è imprescindibile il suo libro, *Milano in Mano* pubblicato da Mursia nel 1965 e che ha avuto poi 15 edizioni rivedute e aggiornate, dove i luoghi della città sono raccontati dalla A alla Z, attraverso i tempi, gli uomini, le piccole storie nella grande Storia. Ma il Guido "judio" lo troviamo nei tanti saggi sulla *Rassegna Mensile di Israel* e nelle rassegne librarie in *Sorgente di vita*. La ricerca delle radici della propria città lo ha portato ad esplorare lo scenario della vita milanese sotto il dominio degli Sforza. Ha riscoperto la vicenda delle nozze fra Ludovico il Moro e Beatrice d'Este, attraverso la rilettura delle lettere di Jacopo Trotti, ambasciatore del duca d'Este alla corte ducale milanese: nasce così *Festa di Nozze per Ludovico il Moro* (Valentino De Carlo editore, 1976, ristampato presso Mursia nel 2008). Scartabelando fra le lettere del Trotti, Guido scovò una lettera in cui l'ambasciatore chiedeva al duca d'Este di avere ancora "di quel salame d'oca delli zudei che al duca di Milano piace moltissimo". Dagli anni Ottanta, Lopez si butta a capofitto nell'esplorazione di quel periodo di vita meneghina, attorno a Ludovico e al suo più famoso collaboratore, Leonardo da Vinci. Esce da Mursia *La roba e la libertà* (1982) ristampato come *Leonardo e Ludovico*, da Camunia *Moro! Moro!* (1992), da Newton & Compton *I Signori di Milano* (2003), ed infine *Storia e storie di Milano* (2005). Guido Lopez, classe 1924, scrittore, giornalista, è stato una penna felicissima nella narrazione come nel mondo della pubblicità alla J. Walter Thompson Italia, come nelle pagine milanesi del quotidiano *La Repubblica* e del settimanale politico e di opinione

Il Diario. Anche grandi nomi della fotografia (Fulvio Roiter, Mario de Biasi, Maria Mulas) sono stati per Guido compagni di viaggio alla scoperta di Milano e della Lombardia, di paesaggi, monumenti e stili che ha raccontato nei libri fotografici. Tra i riconoscimenti ricevuti, l'Ambrogino d'Oro dell'Assessorato Culturale del Comune di Milano e la Medaglia d'Oro della Provincia. Il figlio Fabio, nell'ultimo saluto, ha ricordato così il suo ebraismo "Ebreo nel senso completo e totale del termine, laico, non religioso; il suo ebraismo permea tutto, e lo ha trasmesso anche a noi. La sua passione di scout della cultura e della storia lo ha portato a scavare nel mondo della letteratura e della cultura ebraica, da Sholem Aleichem ad Eugenio Levi; non si può non sottolineare l'intenso rapporto con Primo Levi, così come la sua partecipazione attiva alla vita della Comunità, anche quale Consigliere, sempre come anima critica e attenta alle prospettive dell'ebraismo. Mai passivo. Una matrice dell'essere ebreo è passata attraverso la sua carica ironica e il linguaggio schietto che emergeva sia nella sua vita pubblica che in quella privata. La sua capacità di parlare e di organizzare, senza essere necessariamente un leader (non lo è mai stato), lo ha aiutato a gestire per oltre trent'anni l'Università Popolare di Milano". Guido, il Gugo o il Pippo nel lessico familiare, lascia la sua compagna di vita per oltre 61 anni, Gigliola, i due figli Fabio e Irene, due nipoti.





A fianco e sotto, due opere di Barbara Nahmad: *Raid di Entebbe, Uganda 1976; Collages, Da qui all'eternità*. A destra, un ritratto dell'artista.

L'arte? Un reality pieno di verità

I media, la cronaca, l'attualità. Ma anche la nostra memoria visiva, quella che ci viene da cinema e arte. Parla l'artista Barbara Nahmad, oggi a Milano e Torino con due mostre

di Fiona Diwan

“L'etichetta Pop usata per la mia arte mi sta stretta. La mia è un'operazione che ha a che fare con la memoria, non solo con la citazione. Uso la tecnica tradizionale, olio su tela, ma poi intervengo con lo smalto, non uso invece la serigrafia come facevano Andy Warhol, Lichtenstein, Wesselman... Più che Pop, la mia è una pittura mediale, visto che la realtà che percepiamo è ormai solo quella filtrata dai media. Che si tratti di cro-

naca, attualità, personaggi, cinema. I nostri nonni sapevano distinguere tra realtà e reality; per noi è diverso. Le sollecitazioni che provengono dai media sono tante e tali che finiscono per *ricreare* il mondo”. A spiegare il proprio lavoro è Barbara Nahmad, 44 anni, due figli, artista che ha esposto all'ultima Biennale di Venezia nel 2009, nello spazio *Face to face*, al Vittoriano a Roma e prima, nel 2007, a Palazzo Reale a Milano in una mostra curata da Vittorio Sgarbi. Oggi, col titolo *All'ultimo respiro*, ha due mo-

stre in corso alla Ermanno Tedeschi Gallery di Milano e Torino, fino a febbraio. “All'interno della fascinazione mediatica, io cerco tuttavia di recuperare l'umanità, i sentimenti, le emozioni. La mia ultima mostra è tutta giocata sul tema del bacio e dell'abbraccio, e va letta a vari livelli di medialità: ci sono il cinema, la cronaca, la fotografia, la pittura classica. In questa mostra, è la dinamica dei sentimenti che ho scelto di mettere sulla tela, le spinte e contropunte del cuore: come si fa, per rappresentarle, a non guardare al cinema che, a sua volta, pesca proprio da secoli di arte? Da sempre la fiction cinematografica trae ispirazione da quell'immenso forziere iconografico che è la storia dell'arte. Non lo nascondo: la mia è anche un'arte citazionista. Ma attenzione: tutte queste immagini di baci, così sedimentate nella nostra immaginazione e così presenti nell'impatto retinico collettivo, non ci rendono affatto liberi. È come se ci avessero confezionato un universo visivo e emozionale di riferimento, ed è come se ciascuno di noi vivesse sempre un déjà vue del bacio e della storia d'amore. Siamo ormai così poco inclini all'intimità (e molto al sesso), che oggi siamo diventati degli analfabeti sentimentali e per giunta fragili, privi di parole nostre, vere. Ovunque ti danno ricette di seduzione, come se il sesso risolvesse tutto. L'intimità è diventata un tabù. Ecco perché ho scelto di rappresentare il tema del bacio, che è un discorso su qualcosa di non-sessuale ma appunto intimo: in fondo, ciò che ci toglie il respiro non è mai



il sesso, è un turbamento, è l'annullamento delle distanze”. Studi di scenografia all'Accademia di Brera, un passaggio professionale in teatro e in televisione, a Canale 5, Nahmad capisce presto che la sua strada è un'altra, più solitaria e individuale. “Detesto lavorare in équipe, amo sperimentare, scoprire, stupirmi. In fondo il mio è stato un percorso da autodidatta: ho imparato a usare la pittura a olio insieme allo smalto, creando tra questi due materiali un corto circuito. Una tecnica che poi è diventata il mio sigillo stilistico. Scelgo ciò che mi arricchisce: per esempio adoro insegnare ai giovani nei workshop che tengo in Accademia: molto meglio che andare in giro per promuoversi! Insegnare ai ragazzi mi regala un senso del cambiamento, della non-fissità della vita, del futuro. Ho scelto la lentezza: dipingere secondo i miei ritmi, seguire i miei due figli -ne avrei fatti altri cinque!-, e pazienza se ci metterò più tempo a farmi conoscere! Appartengo a una generazione di donne che cerca una mediazione tra il ruolo femminile tradizionale e il lavoro”. Ma per Nahmad la pittura non è il solo linguaggio espressivo. Ci sono anche i video, grafiche, installazioni a parete o sonore che creano una sinergia con l'immagine. Capacità di generare emozione, arte come turbamento. Cronaca visiva e uditiva mescolate insieme: come nelle *Tavole della protesta*, una serie di lavori che rievocano le manifestazioni di piazza degli anni Settanta. Alle immagini di cronaca, Nahmad abbina il suono dei vetri rotti, degli slogan urlati, delle sirene della polizia, tutto materiale autentico, conservato nelle biblioteche sonore italiane, per documentare quella stagione di protesta. “Se unito alla vista il suono è capace di ricreare la realtà”, dice Nahmad: “E di trasmettere un'emozione ancora più forte e profonda”.

Info: www.barbaranahmad.com

Cantando, sulle ali di un pavone d'oro

Un pavone dalle penne d'oro che volando su mari e oceani intona un canto d'amore. E che porta con sé una lettera della regina di Turchia, folle di passione per un dolce rabbino, Rav Tam. Questo è il significato della canzone *Di goldene pave*, non solo una delle melodie più belle del mondo yiddish ma oggi anche il nome di un nuovo gruppo musicale tutto italiano. Un quintetto di virtuose, un viaggio nelle varie forme della musica ebraica: le cinque spettacolari musiciste hanno debuttato in prima nazionale, a fine novembre, al celebre Blue Note di Milano con un concerto da togliere il fiato (un altro concerto è previsto a Torino il 28 gennaio, ore 21.30, al Jazz Club di piazza Valdo Fusi). Il cast nasce da una coraggiosa idea della Blueshow, originalissima casa di produzione torinese, che con questa formazione si prefigge di “far conoscere la bellezza musicale ebraica in tutte le sue forme, cantate e strumentali, dal klezmer alla musica sefardita, senza trascurare anche le più nuove espressioni della cultura musicale ebraica”, dichiarano alla Blueshow. Modernità negli arrangiamenti, *repêchage* raffinato di melodie dimenticate, rivisitazione sorprendente di alcuni brani classici, sapore vintage per alcune azzeccate scelte del repertorio proposto (tranne forse la troppo nota *Hava nagila*). Tutto il sapore nostalgico dell'ebraismo russo vola sulle note di *Tum balalaika*, cantato *à la manière* delle mitiche Barry Sisters, al secolo le sorelle Bagelman, che spopolarono con il loro yiddish-swing tra gli anni '40 e '60, quando gli ebrei di tutto il mondo ashkenazita impazzivano per i loro dischi, venduti a milioni, e quando perfino Carmen Miranda reinterpretava in inglese un loro hit, *Der Naier Sher*, dandogli il titolo *The*



wedding samba. Dalla dolcezza di *Dona, dona* alla melodia indavolata di una danza serba, dai canti yemeniti e klezmer, all'antico giudaico-spagnolo di brani come *Adio Querida* che rievoca l'esilio e la cacciata del 1492 -anche se in verità i musicologi ipotizzano una data di composizione più tarda, addirittura ottocentesca, visto che il tipo di melodia si ispira a Verdi-. O ancora *Cuando El Rey Nimrod*, canzone sefardita cantata in giudaico-spagnolo che racconta l'eterna lotta tra Bene e Male, e del crudele re Nimrod che fa uccidere tutti i neonati per impedire la nascita di Abramo. E che dire del brano *Bei Mir Bistu Shein*, scritto nel 1932, per il primo e unico musical in yiddish di Broadway -che fu un flop-, canzone venduta dall'autore per pochi dollari, tradotta in inglese e diventata un successo internazionale? Emozione pura. Superlative tutte e cinque le musiciste: la voce di Angelica Dettori spacca, il violino di Luviona Hasani commuove, la viola di Eriola Gripshi insieme al violoncello di Cecilia Salmè e al pianoforte di Valentina Verna toccano cuore e anima. Una promenade musicale che si fa divertimento, meditazione sonora, vagabondaggio tra le note errabonde della nostra storia.

Per ascoltarle: www.goldenepave.it
(Fiona Diwan)

Cinema / Il Responsabile delle Risorse umane

Un road-movie alla scoperta di sé

Dal libro di A. B. Yehoshua, un film di Eran Riklis

di Manuela Mimosa Ravasio

“Abbiamo tutti una missione nella vita e, se così non fosse, dovremmo sforzarci di averne una”. Parola di Eran Riklis, regista del film vincitore del premio del pubblico a Locarno e candidato da Israele per l'Oscar 2011, *Il Responsabile delle Risorse Umane* (distribuito dalla Sacher di Nanni Moretti). La missione del manager di un panificio industriale di Gerusalemme, interpretato da Mark Ivanir, è quella di riportare a casa, in Romania, il corpo di una giovane donna emigrata in Israele e poi morta accidentalmente durante un attentato kamikaze. Il viaggio di ritorno è d'obbligo poiché la madre della donna è l'unica che può riconoscere il corpo e restituirne l'identità. Riklis, che già aveva lavorato su temi ebraici ne *Il Giardino dei Limoni* e che ha appena terminato il suo nuovo lavoro, *Playoff*, sulla storia del leggendario allenatore della squadra israeliana di basket Max Stoller e del suo “tradimento” alla fine degli anni Settanta, affronta la storia tratta da un romanzo

di Abraham B. Yehoshua come se fosse una sorta di road movie esistenziale. Perché, come sempre, indugiare nelle vite degli altri, significa anche scoprire se stesso. E vivere con i morti, esplorare il significato profondo della vita, significa rispecchiamento. Durante il viaggio, il responsabile delle risorse umane scoprirà altri mondi e umanità, speranza e sofferenza. Quello dei migranti che vedono in Israele una Terra Promessa, del figlio ribelle e solo rimasto in Romania, della madre che, alla fine, chiede di riportare il corpo di Yulia, un corpo fisicamente assente ma presente con il suo carico di ricordi e di sentimenti, a Gerusalemme poiché era là il luogo che lei aveva scelto per la sua vita. Un modo per rispettare il sogno di una donna che è poi la metafora di un sogno comune. Non a caso, ed è sempre Riklis a dirlo, forte è nel film la presenza della location, un'industria che produce pane, alimento base sempre presente nella vita quotidiana. Simbolo religioso e insieme profano.



Il conquistatore di anime

Un piccolo morè nella Roma della ricostruzione postbellica, tra ebrei ghettaioli e donne provocanti.

di Ester Moscati

Hermann è un *Candide* ebreo nella Roma del dopoguerra, innamorato della Torà, sicuro che l'insegnamento e l'istruzione ebraica salveranno dalla miseria spirituale e materiale quegli ebrei “del ghetto” dei quali crede di vedere soprattutto le barriere mentali. Non si accorge che la semplicità popolare e la disinvoltura, soprattutto femminile, è un bisogno di tornare alla vita, alla pienezza gioconda della romanità solare, dopo le paure della guerra e delle persecuzioni. Eppure, in qualche modo, il conquistatore di anime sarà conquistato. È uno spaccato dell'Italia ebraica degli anni Cinquanta, questo libro che si legge con curiosità e forse un po' di nostalgia. I campeggi della Fgei, gli

shlichim che arrivano da Israele a prospettare l'alià ai giovani ebrei italiani, le Comunità che rinascono. Hermann, tedesco di origine, profugo prima in Italia e poi in America dopo la svolta razziale del fascismo, torna a Roma inseguendo un sogno, un amore lasciato in sospeso. Il suo intercalare talmudico, “Ehh, come si spiega questo?”, rivela una stupefatta, quotidiana scoperta dell'animo umano così più complesso di quello che Hermann immagina debba essere, in particolare l'animo degli ebrei. Si aspetta giovani donne caste, pudiche e devote, uo-



mini studiosi e lavoratori. Incontra invece Ester, lo Sciancato, Corinna... ed è una rivelazione!

Amos Luzzatto, *Hermann. Un ebreo tedesco nella Roma del dopoguerra*, Marsilio, pp. 207, euro 16,00.

TOP TEN DAVAR

I dieci libri più venduti in Dicembre alla libreria Davar, via San Gimignano 10, tel 02 48300051

1. Elie Nahum, **En Egypte trente-cinq ans**, Nahar Misraim, € 25,00
2. Yoel De Malach, **Dal campanile di Giotto ai Pozzi di Abramo**, Giuntina, € 20,00
3. Yacov Shabtai, **Una corona in testa**, Belforte, € 14,00
4. Moisé Levy, **Kitzur Shulchan Aruch**, Ed. Levy, € 80,00
5. Yehoshua Kenaz, **Momento Musicale**, Giuntina, € 13,00
6. Stefania Grosz, **La sostenibile leggerezza dell'anima**, Belforte, € 14,00
7. Riccardo Calimani, **Venezia passione e potere**, Mondadori, € 19,50
8. Christian Rocca, **Sulle strade di Barney**, Bompiani, € 10,50
9. Martin Buber, **Gog e Magog**, Guanda, € 18,50
10. Mario Pirani, **Poteva andare peggio**, Mondadori, € 20,00

Narrativa / I racconti di Marina Morpurgo

Il lato fantozziano della vita

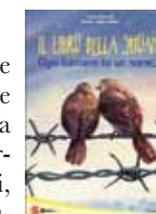
Ricordo Marina Morpurgo, fin dalla primetta alla Scuola Ebraica di Milano: eravamo in classe insieme e già allora manifestava in nuce quella dote che oggi esplose in questo che è forse il miglior libro di racconti italiani pubblicato nel 2010: ovvero l'arte di far sbellicare dalle risate chi la sta ad ascoltare e la capacità di cogliere il lato buffo e surreale della vita. I racconti di *Sono pazza di te*, sono pieni di humour, ironia, di personaggi impacciati e fantozziani che riescono a volgere situazioni assurde, dolorose o malinconiche, in sorriso. Il leitmotiv dei racconti è l'amore: perverso, salvifico, a lieto fine, tardo-erotico... Ma di fatto Morpurgo -che nella vita fa la giornalista- ci racconta la nostra modernità sconsolata, fatta di matrimoni andati storti e di crisi epocali. Nel racconto *La finestra sul cortile o l'amour fou*, c'è una intera famiglia di sbircioni-voyeur che spia le vicende amorose del caseggiato e le ritrasmette con tifo da stadio; o ancora nel racconto *La vie en rose* troviamo una editor di casa editrice in preda a una specie di delirio new age che la porta a modificare i finali tragici dei grandi capolavori della letteratura, regalando un lieto fine all'*Edipo Re* e all'*Iliade*, a *Cime tempestose* e a *La morte a Venezia*. O ancora c'è la storia di zia Ester che cerca di rianimare via chat il proprio brivido erotico un po' appannato; o la mutazione della giovane ragazza ebrea-assimilata che si innamora del giovane chabad-lubavitch che ogni venerdì le piomba in casa per farle accendere le candele di shabbat... 92 pagine di allegria pura. Brava Marina! (*Fiona Diwan Marina Morpurgo, Sono pazza di te (ma fino a un certo punto)*, Astoria, pp 92, euro 8,00.



Saggistica / Letture per il Giorno della Memoria

Un'occasione per ricordare

Dal testo *Il libro della Shoah* di Edizioni Sonda, che si inserisce nel progetto interculturale “Ogni bambino ha un nome”, trae ispirazione la mostra didattica *I bambini nella Shoah*, rivolta a bambini e ragazzi da 9 a 14 anni, che consiste in un itinerario attraverso testi e immagini, illustrazioni, rievocazioni di fatti storici, ricordi, testimonianze e frammenti di vita quotidiana. La mostra è stata inaugurata in anteprima nazionale a L'Aquila il 15 ottobre in occasione della Prima Fiera dell'Editoria per Ragazzi; rimarrà in Piemonte fino al 27 Gennaio e poi comincerà a “viaggiare” in tutta Italia. Il libro è unico per l'originalità dei materiali offerti, per la prospettiva pedagogica e per la competenza di autori, collaboratori e illustratori. Con due racconti inediti di Lia Levi e Uri Orlev. *Sarah Kaminski e Maria Teresa Milano, Il libro della Shoah, Ogni bambino ha un nome... Introduzione di David Grossman, illustrazioni di Valeria De Caterini, Edizioni Sonda, pp. 192 - € 19,00.* Di Walter Kempowski, Mimesis pubblica *Lei lo sapeva?, i tedeschi rispondono* (pp. 241, € 16,00), un'interessante carrellata di micro-interviste a persone che, in quegli anni, condussero una vita “normale”. Frediano Sessi ha scritto, per la collana Einaudi ragazzi, *Il mio nome è Anne Frank* (pp. 132, € 9,00); ricostruisce, con parole adatte ai più giovani, la vita e i pensieri di Anne dopo il suo arresto: il viaggio e la breve permanenza nel campo olandese di Westerbork, la sua drammatica esperienza di deportazione ad Auschwitz e infine l'ultimo trasferimento nel campo di Bergen Belsen.



TOP TEN CLAUDIANA

I dieci libri più venduti in dicembre alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Shemuel Yosef Agnon, **Appena ieri**, Einaudi, € 32,00
2. Yirmi Pinkus, **Il folle cabaret del professor Fabrikant**, Cargo, € 20,00
3. Shmuel Trigano, **Il tempo dell'esilio**, Giuntina, € 10,00
4. Donald Bloxham, **Lo sterminio degli ebrei**, Einaudi, € 28,00
5. Faye Kellerman, **Sacro e profano**, Cooper, € 18,00
6. Rom Oren, **Come un figlio**, Sperling & Kupfer, € 18,90
7. Sandro Lopez Nunes, **Teodoro Herzl. Il messia degli ebrei**, Mimesis, € 18,00
8. Yeshayahu Leibowitz, **Le feste ebraiche**, Jaca Book, € 24,00
9. Geraldine Brooks, **I custodi del libro**, Beat, € 9,00
10. Josy Eisenberg, **Parole di Cabbalà**, Giuntina, € 14,00

7"בא

SAVE THE DATE! GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

Apertura della Campagna di Raccolta 2011

del Keren Hayesod & Young Leadership Adults
presso il Palazzo Mezzanotte, sede della Borsa di Milano - Piazza Affari, 6

design: DANIELA MAGGIORANI

Il Keren Hayesod ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con un'offerta volontaria alla **Campagna Straordinaria per l'Emergenza incendio sul Monte Carmel nel Nord di Israele**.

La situazione è ancora critica e c'è bisogno dell'aiuto di tutti per ricostruire quanto è andato perduto. L'emergenza continua e il Keren Hayesod rimarrà al fianco dei bisognosi e delle vittime del disastro per:

- riportare la vita normale nel villaggio di Yemin Orde;
- assistere le pressanti necessità dei vigili del fuoco;
- assistere altre necessità dei villaggi del Carmel;
- dare diretta assistenza alle famiglie delle vittime.

Per le vostre donazioni: IBAN IT04T0522801660000000136092 (Keren Hayesod)

IBAN IT91B0351201614000000008290 (Solidarietà Ebraica Onlus) detraibile



KEREN HAYESOD
Insieme per costruire il nostro futuro.



Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano - tel. 02 48021 691/027 - fax 02 48193376 - kerenmilano@kerenhayesod.com

RINGRAZIAMO PER IL GENEROSO CONTRIBUTO I NOSTRI PARTNER:

BANCA POPOLARE DI CREMA - CARBOTERMO SPA - CREDITO ARTIGIANO - GRUPPO MULTIMEDICA - DAS - TOTARO ASSICURAZIONI

comunità

Intervista al Presidente Roberto Jarach

Il 2011 sarà un anno in ripresa

Potenziare i servizi esistenti e offrirne di nuovi. Puntare su due aree di rinnovamento: contributi e scuola. E poi controllo dei costi e scelte strategiche per le entrate. Ecco le linee guida del Bilancio preventivo 2011



Riunitosi il 19 dicembre 2010, il Consiglio della Comunità ha approvato all'unanimità il bilancio preventivo per il 2011. "Non nascondo la mia grande soddisfazione per questo voto condiviso e unanime. Da tutti è stato riconosciuto l'eccezionale risultato già conseguito nei primi mesi di attività del nuovo Consiglio, un risultato che vede il dimezzamento del deficit rispetto al preventivo. Stiamo parlando di un disavanzo negativo di gestione ordinaria per il 2011 di meno di due milioni di euro, in netta inversione di tendenza rispetto al consuntivo 2009 (-4.207.000 di euro), al preventivo 2010 (-3.597.000 di euro) ed alla proiezione del consuntivo 2010 (-2.311.000 di euro). Una tendenza positiva che viene quindi confermata dal preventivo per il 2011 che sarà pari a -1.975.000 di euro", spiega con un ampio, compiaciuto sorriso il presidente della Comunità Roberto Jarach. Di fatto, il bilancio preventivo del 2011 è stato costruito attraverso una attenta analisi dei diversi settori comunitari in una prospettiva di ottimizzazione delle entrate e una diminuzione dei costi, senza peraltro procedere a tagli o riduzione dei servizi offerti ma, al contrario, potenziando i servizi esistenti e investendo in nuovi servizi per la collettività. Senza contare che, in linea generale, il bilancio

2011 presenta due grosse aree di rinnovamento rispetto al passato: una riguarda la scuola e l'altra riguarda i contributi. Inoltre si tratta di un preventivo 2011 che include addirittura azioni dagli importanti risvolti sociali. "Stiamo parlando dell'azzeramento delle rette per la scuola dell'infanzia, ovvero della materna e del nido -dopo l'assorbimento delle attività di quest'ultimo nella Comunità-", prosegue Jarach. "Tra gli obiettivi sociali del 2011 è da sottolineare la volontà di rafforzare la struttura di intervento sul territorio per far fronte alla crisi economica che ha pesantemente investito anche i nostri iscritti. Daremo particolare attenzione anche alla struttura dell'Ufficio Rabbino che oggi vive un certo cambiamento e presenta esigenze di rafforzamento non rinviabili. Inoltre, viene riconfermato dal Consiglio anche l'impegno a mantenere un rigido controllo dei costi nonchè l'individuazione di investimenti che ne permettano il contenimento".
Contributi degli iscritti, tributi e entrate: come pensate di procedere in futuro? Per fasce di età, di reddito...?
"Ci aspettiamo una conferma della fiducia verso l'operato del Consiglio con un aumento significativo di offerte e donazioni. Ma la chiave di volta del sistema resta il metodo di determinazione dei tributi. Si è studiata una semplificazione degli

scaglioni tributari che in prima battuta tiene conto di una progressione del reddito man mano che avanza l'età. E superata la soglia dei 28 anni, verrà messa in atto una rimodulazione delle fasce che semplifichi i processi di riscossione".

Lo scopo quindi è un maggiore coinvolgimento personale di ciascun iscritto?

"Certamente. E' importante che tutti gli iscritti comprendano e condividano l'importanza della partecipazione al sostegno della Comunità vista come valore comune e strumento per tramandare le tradizioni e non solo come fornitrice di servizi. Senza contare poi che i servizi devono essere pagati dai fruitori secondo il loro costo.

Come è stato possibile ottenere risultati così positivi in tanto parlare di crisi e di deficit?

"Beh, tutto ciò è stato attuato a partire da una riorganizzazione degli uffici preposti alla gestione, mettendo a punto un organigramma che chiarisse linee gerarchiche e interfaccia con gli utenti. La nuova struttura consentirà di realizzare un controllo di gestione tempestivo e efficiente, consentendo, se necessario, interventi correttivi adeguati, anche nel corso dell'esercizio. Un grande sforzo verrà realizzato per migliorare le risposte agli iscritti e utenti dei servizi: da oggi in avanti, tutti sapranno a chi rivolgersi grazie a ruoli e qualifiche chiari".



Le autorità politiche con il Presidente Giorgio Napolitano al Congresso Ucei 2010.

Approvate dal Congresso UCEI alcune sostanziali modifiche dello Statuto dell'Ebraismo Italiano

La terza repubblica degli ebrei italiani

di Piero Di Nepi

In principio fu la riforma dello Statuto vigente fin dal tempo delle Intese. E così, dopo due o tre anni di discussione tra gli addetti ai lavori, con intervalli dedicati ai periodici, dovuti maquillage di trasparenza che hanno coinvolto chiunque nelle Comunità fosse interessato al problema, il Sesto Congresso al quarto giorno non si è riposato. Habemus Statutum, o meglio il testo approvato è on-line: e l'unica cosa che sembrerebbe davvero importante comprendere è il fatto ineluttabile di una convocazione nazionale degli ebrei italiani alle urne comunitarie entro i prossimi 18 mesi. Per la necessaria chiarezza sulle questioni in gioco, ci si affiderà alle capacità di comunicazione sia dell'UCEI che di Giunte e Consigli locali. Ormai non mancano neppure le corazzate, nell'informazione ebraica, e sono ben visibili anche sul web. Nate e programmate per combattere sul fronte esterno, resta da vedere se in questo anno e mezzo riusciranno a infrangere il blocco costituito dalla tradizionale, scarsa attenzione per

gli affari politici interni. Un blocco tenace, una sorta di rifiuto ostinato che sembra caratterizzare soprattutto le cosiddette "basi" delle grandi Comunità di Roma e Milano. A giochi fatti e finiti, nell'era dei blog e delle newsletter è difficile scrivere una cronaca che possa interessare qualcuno in più rispetto ai "venticinque lettori" di manzoniana memoria. Ma poiché questo è il *Bollettino* milanese, anche se chi scrive è romano, tanto vale restare nella metafora meneghina dei *Promessi Sposi*. Durante le quattro giornate non ci si è privati di nulla -o quasi- e quindi anche l'arte tutta italiana del "troncare, sopire; sopire, troncicare" evocata al Capitolo XIX da Don Alessandro ha celebrato i propri trionfi al Melià Hotel che ospitava il Congresso. Chi c'era intenderà facilmente, e quelli che non c'erano il gossip di rito li avrà già informati su ogni situazione. A proposito, a quando un "Jewish-Spia" dell'ebraismo nazionale? Dunque, il matrimonio -contrariamente all'originale- si doveva

fare e s'è fatto, e i bravi spingevano per celebrarlo. Chi fosse Don Rodrigo e chi Don Abbondio non è dato sapere. Ma gli sposi hanno indubbiamente un nome ed un cognome, e si chiamano CER e CEM, volendo interpretare alla lettera l'Articolo 41 del testo disponibile dello Statuto (in bozza, occorre dire) riformato dall'ultimo Congresso.

Infatti, su 52 consiglieri da eleggere per il Consiglio UCEI prossimo venturo, venti saranno romani e dieci milanesi. Se si voleva potenziare la rappresentanza delle comunità medie e piccole, la via individuata è forse quella giusta -e la lettura attenta di tutti i dispositivi previsti nel corpo dello stesso articolo sicuramente potrà darne ogni necessaria conferma- ma non c'è bisogno di spirito profetico per prevedere che questa riforma costituzionale farà scorrere l'inchiostro di molte dispute interpretative, avrà comunque bisogno di parecchi responsa rabbinici e giurisprudenziali, provocherà infine qualche rissa che vogliamo sperare limitata al mero confronto delle idee. Ma questo Congresso ha nel complesso lavorato proficuamente: l'impegno di ciascuna delle commissioni nelle quali i delegati hanno dibattuto i problemi prima della plenaria risulta validamente documentato.

Le mozioni invitano ad una forte operatività i dirigenti dell'ebraismo italiano. E al di là di qualche scivolone linguistico-sintattico, che sarà di sicuro aggiustato, la presidenza, il consiglio, la giunta e il rabbinato potranno individuare nel corpo delle mozioni tutti gli strumenti indispensabili per ragionare, dunque intervenire, sulle condizioni reali e sulle necessità della Kehillà nazionale. Tre spettri si aggiravano tra i delegati, e non sono stati ignorati: la richiesta pressante di riconoscimento che viene dalle nascenti comunità non ortodosse, la costante e preoccupante diminuzione numerica degli ebrei italiani, l'impatto della crisi economica sulla vita quotidiana

delle comunità. Il primo cittadino, il Presidente Giorgio Napolitano, ha assistito all'apertura dei lavori. Si sarà formato, non c'è dubbio, un'idea aggiornatissima dell'ebraismo italiano proprio alla vigilia delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità nazionale. Dopo un paziente lavoro di corridoio che ha smussato gli spigoli più taglienti e mediato tra energiche personalità in conflitto, il Sesto Congresso si è chiuso infatti approvando un progetto di riforma costituzionale che ci tragherà verso una Terza Repubblica nuova di zecca. Indubbiamente, abbiamo battuto sul tempo le istituzioni del nostro Paese: speriamo dunque di non dover rimpiangere la seconda, nata nel 1989, e neppure la prima, che aveva guidato le sorti degli ebrei italiani anche negli anni difficilissimi del dopoguerra.

Sul Congresso dell'UCEI, il Bollettino ha intervistato il presidente Roberto Jarach, gli eletti milanesi al Consiglio, il vicepresidente della Comunità ebraica di Ancona, Remo Morpurgo, Rav Richetti, delegato dell'ARI, Simone Mortara dell'Unione Giovani. Abbiamo chiesto loro un commento sull'attività congressuale e un'opinione sul punto centrale della riforma statutaria, cioè l'abolizione del Consiglio UCEI a favore di un "parlamentino" di 52 membri.



Jarach: "Ucei più decentrata"

Milano è soddisfatta dei nuovi equilibri raggiunti? Direi di sì: abbiamo ottenuto un aumento delle quote di rappresentatività destinate alla nostra Comunità e le mozioni proposte sono state tutte approvate; anche la quota del 10% dell'8x1000 destinata ai progetti adesso passa direttamente alle Comunità. A tutt'oggi non siamo ancora in grado di valutare se la scelta di investire per comunicare con l'esterno attraverso *Pagine Ebraiche* -al posto della classica campagna pubblicitaria-, sia stata la scelta giusta. *Pagine Ebraiche* presenta un costo netto di 300 mila euro l'anno circa (costo complessivo è di 600 mila euro a fronte di 300 mila euro di entrate). C'è inoltre da dire che le firme per l'8x1000 date alle Comunità ebraiche sono scese, passando da 70 mila (anno 2002-2003) a 64 mila (anno 2007-2008). Per questo verrà promossa un'indagine socio-economica sulle firme, per meglio capire chi davvero ci devolve l'8x1000. Bilancio di questo Congresso 2010? Positivo. L'Ucei sarà meno "romana". Ci saranno uffici decentrati del DEC qui a Milano e altri uffici periferici dell'Unione. Inoltre, il voto col panache è passato per tutte le Comunità

tranne che per Roma -che peraltro non lo voleva-. Restano aperte alcune questioni: l'esame della ricollocazione del Collegio Rabbinico, il miglioramento dei rapporti col Rabbinate e il coordinamento dei rabbini tra loro; allo studio una maggior peculiarizzazione del contratto, vista la peculiarità stessa della figura del rabbino, che non è un dipendente né un dirigente. Nel complesso queste elezioni rafforzano Renzo Gattegna che da oggi subirà meno pressioni da parte di singoli gruppi. Anche l'immagine dell'Unione al livello della rappresentatività esterna ne esce rafforzata. Sono forse un po' deluso dal clima: ho visto troppi partecipanti pensare in termini di numeri e di nomi e non invece di progetti e linee guida, gestite da persone in grado di farlo: insomma progetti-numeri-persone, questa è la sequenza giusta e non viceversa.



Sacerdoti: "Scettica sul parlamentino"

Il lavoro del Congresso è stato molto serrato e complesso; gli argomenti da discutere erano tanti e diversi e, in effetti, è come se si fossero svolti due Congressi insieme, quello quadriennale e quello straordinario per discutere e approvare la nuova versione di Statuto. Questa grande mole di argomenti ha inevitabilmente portato il Congresso a dover decidere in fretta anche su cambiamenti futuri che avrebbero richiesto maggior riflessione. Il lavoro delle Commissioni è stato a mio avviso molto serio, con confronti sereni che hanno prodotto mozioni interessanti e meditate. Toccherà ora al nuovo Consiglio renderle operative. Nei giorni del Congresso non sono mancati aspetti negativi, come spesso accade quando si riuniscono molte persone con vissuti diversi. In particolare però un aspetto mi ha colpito, e cioè l'incapacità di alcuni di confrontarsi con un dialogo civi

NUOVO CONSIGLIO UCEI: RESTERÀ IN CARICA 18 MESI

Renzo Gattegna è stato riconfermato alla presidenza UCEI, con due vicepresidenti: Claudia De Benedetti e Anselmo Calò. Altri componenti della Giunta sono Victor Magiar, Dario Bedarida, Giorgio Mortara, Raffaele Turiel, Sandro Di Castro e rav Adolfo Locci. Sono state assegnate alcune deleghe ai consiglieri milanesi: Giorgio Mortara al Decentramento, Annie Sacerdoti alla Giornata della Cultura e Beni culturali, Riccardo Hofmann al Giovani e ai rapporti con gli enti ebraici, Raffaele Turiel alla Scuola e Formazione. Gli altri consiglieri sono Dario Bedarida (Firenze), Valerio Di Porto (Pisa), Andrea Mariani (Trieste), Set-

timio Pavoncello (Roma), Sandro Di Castro (Roma), Giulio Disegni (Torino), Vittorio Pavoncello (Roma). La Consulta rabbinica è composta dai rabbini Adolfo Locci (Padova), Alfonso Arbib (Milano) e Alberto Moshe Somekh (Torino), che sono parte integrante del Consiglio. Il Collegio dei probiviri è stato scelto nelle persone di Guido Coen (Roma), Ugo Limentani (Roma), David Palterer (Firenze), Paola Jarach (Livorno), Fabio Norsa (Mantova), Giacomo Saban (Roma), Emanuele Cohenca (Milano). Revisori dei conti sono Riccardo Bauer, Cesare Cava e Claudio Coen. Questo Consiglio resterà in carica 18 mesi e sarà sostituito da un "parlamentino" composto da 52 membri, eletto da tutti gli ebrei.



le anche in situazioni di particolare tensione. Sul "parlamentino" sono scettici. Solo quando entrerà in vigore si potrà capire se funziona o no. In questo momento mi pare contenga un numero troppo alto di persone, che si riuniscono troppo poche volte all'anno perché possano diventare un organismo veramente operativo e di controllo del lavoro della Giunta.



Hofmann: "Un utile confronto"

Quattro milanesi in Consiglio è un risultato di grande rilievo (uno in più del precedente Consiglio), forse conseguenza del rinnovato interesse di Milano per le vicende nazionali per cui occorre ringraziare anche Yoram Ortona. Il lavoro congressuale è stato intenso e fattivo, i temi sul tappeto erano tanti e cruciali, si trattava di dare una prospettiva concreta al futuro dell'ebraismo italiano che passa anche attraverso un intenso rapporto con le cosiddette "piccole comunità" (o comunità territoriali), il decentramento di alcune funzioni delle Istituzioni Centrali (e fra queste del Dipartimento Educazione e Cultura), lo sviluppo di reti sociali, una politica di ampio respiro per avvicinare i lontani, un sempre maggiore e positivo confronto con il Rabbinate e la prospettiva delle Kasheruth e del Bet Din nazionale, la strategia di allocazione delle risorse dell'otto per mille, lo sviluppo dello strumento della comunicazione, i giovani parte attiva del processo che disegna il futuro, che per definizione, è loro, ed infine riformare lo Statuto. Sono sicuro che con Annie, Giorgio e Raffaele lavoreremo bene insieme.



Turiel: "Milanesi attivi e motivati"

Il Congresso aveva avanti a sé obiettivi importanti: sancire normativamente un processo di riforma degli

organi rappresentativi ed identificare le grandi priorità d'azione in una stagione segnata dal calo demografico della popolazione ebraica in Italia e dalla difficile congiuntura economica.

La mia valutazione dei lavori è decisamente positiva come testimoniano le mozioni sul tribunale rabbinico nazionale, sulla kasherut, sul decentramento dell'UCEI, sulla ripartizione delle risorse verso le comunità. I milanesi sono risultati parte attiva del congresso ed hanno collaborato tra loro perché fosse assicurata attenzione rispetto alle esigenze della nostra comunità. Di risultato positivo si potrà parlare al termine dei prossimi diciotto mesi se, come rappresentanti della nostra comunità, dimostreremo di voler ulteriormente perseguire la politica della convergenza sui temi concreti nell'interesse generale di coloro che rappresentiamo.

In positivo, ho provato soddisfazione per il lavoro effettuato nelle commissioni. Un non addetto ai lavori, come il sottoscritto, ha potuto inserirsi con facilità e sostenere il proprio punto di vista verificando come una indicazione di priorità rispetto a temi cardinali quali l'educazione ebraica, le scuole, il futuro delle giovani generazioni, risulti ampiamente condivisa a tutte le latitudini.

In negativo, il meccanismo di designazione dei candidati consiglieri, frutto di accanita negoziazione politica parallela alle attività congressuali, che verrà però superato dalla elezione diretta dei Consiglieri da parte degli iscritti alle comunità.

Non comprensibile, inoltre, come rilevato anche dal Presidente della Comunità di Roma, è risultata l'assenza della bandiera israeliana nella coreografia dei lavori. Mi auguro si sia trattato di una svista e non di un ritorno ad un passato nel quale sostenere apertamente il legame con Israele e le ragioni della sua esistenza sembrava a taluni risultare più un problema che una opportunità nelle relazioni con la società civile.

La riforma che abolisce il Consiglio è frutto di un compromesso tra varie istanze possibili. Il "parlamentino", nelle intenzioni dei proponenti, colma il vuoto di rappresentatività dell'attuale Consiglio rispetto alle piccole comunità e agli elettori nel loro complesso. L'elezione diretta dei membri viene vista come un momento di avvicinamento della base ai rappresentanti.

Ciò che risulterà critico, data la numerosità dei componenti e la oggettiva difficoltà di convocazione del plenum, è la preservazione dell'efficacia nel controllo dell'operato della Giunta. In questo senso risulterà, a mio avviso, fondamentale preservare l'organizzazione delle attività del Consiglio anche attraverso la formula di commissioni permanenti dedicate al perseguimento degli obiettivi primari.



G. Mortara: "Superare le rivalità"

Il Congresso è stato positivo per le mozioni che ne sono uscite, in particolare quella della cultura, dei servizi e degli ebrei lontani. Per la riforma dello Statuto, invece, la discussione è stata più complessa e ha dato un risultato di cui non sono molto soddisfatto. I delegati delle piccole comunità che faranno parte del nuovo Consiglio allargato non sono elettivi, ma possono essere anche rappresentati semplicemente dal presidente. Ritengo invece più giusto che fossero elettivi, in modo da esprimere tutta la base. L'Ucei oggi ha una funzione di rappresentanza esterna dell'ebraismo italiano e pertanto tutti devono collaborare ad ampliare questo suo ruolo di punto di riferimento di tutte le realtà ebraiche italiane.

L'Ucei, inoltre, deve essere sempre più di sostegno alle piccole comunità, contribuendo a fornire loro servizi come la kasherut, i servizi sociali, le case di riposo.

Per quanto riguarda il risultato milanese, senz'altro è positivo, perché c'è un'adeguata rappresentanza rispetto ai Consigli precedenti. Adesso sta alla rappresentanza di Milano di mantenersi unita. Un aspetto negativo è stato l'atmosfera tesa di rivalità che si è creata per la scelta dei candidati: da un lato troppe divisioni fra Milano, Roma e piccole comunità e dall'altro fra i differenti "partiti", destra e sinistra. Positivo, però, alla fine è stato il risultato finale, che ha di fatto nel concreto superato queste logiche oggi inammissibili.

Per la riforma dello Statuto che sostituisce il consiglio dell'Ucei con un "parlamentino" di 52 persone, tutto dipende da come verrà gestito. A mio avviso sarà necessario creare delle commissioni e delle modalità di gestione che coinvolgano i consiglieri, evitando anche che il rapporto fra i membri dell'Unione sia limitato ai pochi incontri annuali. Inoltre, penso sia necessario che una volta ogni due anni vi sia un incontro tra l'Unione e i rappresentanti di tutte le associazioni ebraiche, durante il quale si possa confrontarsi sul futuro dell'ebraismo italiano.



Morpurgo: "Unione molto più vicina"

L'Unione più vicina alle Comunità era l'attesa di tanti e della Comunità di Ancona. Il dibattito e le decisioni del Congresso, le modifiche statutarie lette parallelamente alle mozioni approvate spesso all'unanimità, hanno rafforzato la definizione di Unione quale Ente costituito dalle Comunità ebraiche italiane. A favore delle piccole Comunità vanno il sostegno al DEC e la semplificazione dell'accesso alla quota otto per mille riservata alle Comunità che aumenta dal 50% al 60% del gettito.

Un aspetto positivo è stato il coinvolgimento nei lavori dei delegati di tutte le Comunità. La fiducia, la col-

laborazione e la vivacità che vi sono state nei lavori della Commissione cultura, alla quale ho preso parte, rappresentano il modo per superare appartenenze o contrapposizioni quali piccole/grandi, centro/periferia, comunità/rabbinate. Mi ha sorpreso e mi è dispiaciuta invece una richiesta di voto per acclamazione (per fortuna anche se sostenuta da molti non ha avuto seguito!) di una lista unica di 15 candidati per l'elezione dei 15 Consiglieri, metodo plebiscitario in contrasto con le norme statutarie e con il principio costituzionale del voto segreto per l'elezione di persone, che assicura agli eletti un consenso vero e pieno, fondamentale per portare a compimento in modo condiviso la riforma statutaria. Per quanto riguarda questo tema, il lavoro preparatorio aveva previsto un bilanciamento armonico tra la rappresentanza di tutte le Comunità e la componente elettiva proporzionale. Poi il "parlamentino" è stato ridotto da 60 a 52 componenti; non cambiano sostanzialmente le modalità di funzionamento, ma sono state avviliti 8 piccole Comunità alle quali è stato dimezzato il voto. Ora ci troviamo di fronte ad un progetto normativo da sperimentare sul campo, coinvolgendo le persone, guardando più alla cultura e alla educazione che alle questioni amministrative. Penso che sia importante mantenere però il Congresso, come sede di discussione e di definizione strategica dell'ebraismo italiano.



S. Mortara: "Più voce ai giovani"

Ho partecipato al Congresso dell'Ucei in qualità di rappresentante dell'Ugei, lavorando in particolare nella Commissione Statuto e in quella Giovani. È stata una bellissima occasione di rappresentare la comunità sui temi più cruciali del futuro, come il sistema elettorale della comunità di

Milano e quello dell'Ucei, accanto a persone di grande spessore". Importanti, poi, i risultati ottenuti sul fronte "giovani".

Dopo i primi passi attuati quattro anni fa, in questo Congresso è stata attuata una svolta epocale: l'Ugei per la prima volta è stata riconosciuta come referente per le attività giovanili 18-35 anni dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Nello statuto dell'Ucei, compare dunque per la prima volta questo ruolo dell'Unione giovani.



Rav Richetti: "Dei Rabbini si parlerà in commissione"

L'assemblea dei Rabbini ha ottenuto di discutere in sede separata alcune questioni: la nomina e la revoca del rabbino capo e la proposta del Bet Din unificato. "Come delegato dell'Assemblea dei Rabbini al Congresso, ho spiegato che gli articoli che riguardavano questi temi, su cui non eravamo riusciti a confrontarci con l'Unione, erano da rivedere", spiega rav Elia Richetti, presidente dell'ARI. "Si tratta infatti di questioni di grande rilevanza e delicatezza, su cui è necessario che l'Assemblea e l'Unione discutano in un tavolo comune, all'insegna del confronto. Il Congresso ha ben recepito questo messaggio, e siamo molto contenti del risultato".

Le due questioni nodali saranno al centro del dibattito dei prossimi 18 mesi.

In particolare, sul tema del Bet Din unificato sarà l'Assemblea, per mandato dell'Unione, a elaborare delle proposte, mentre per quanto riguarda il mandato e la revoca del rabbino capo verrà costituita una commissione ad hoc, costituita da tre rabbini, tre delegati dell'Unione, che sotto la guida del presidente dell'UCEI, avrà il compito di riflettere sulle possibili soluzioni. ●



Percorsi educativi personalizzati, competenza psicologica, insegnamento dell'ebraismo al top. Dal prossimo anno, parte l'azzeramento delle rette per il Nido e la Materna. La Comunità crede a tal punto nell'educazione da offrirla a tutti

Scuola gratis: è una rivoluzione

di Ilaria Myr

Non avete capito male. Sì, dall'anno prossimo nido e materne saranno gratis per tutti, niente pagamento della retta. Questo per rendere ancora più accessibili ai membri della comunità di Milano le eccellenze delle scuole della primissima e prima infanzia di via Sally Mayer. Una decisione mai presa prima d'ora. Dopo essere stata attentamente studiata, la proposta è stata approvata dal Consiglio del 19 dicembre. Nella pratica, la retta di iscrizione sarà gratuita: si dovrà soltanto versare il contributo per la protezione civile, pari a 350 euro, e per la mensa (900 euro), per un totale di 1.250 euro all'anno. Ma come è stato possibile attuare questa rivoluzione gestionale a fronte di tanto parlare di deficit comunitario? La risposta è semplice: un generale riassetto orga-

nizzativo che consenta di liberare e quindi reinvestire risorse. La gratuità di nido e materne si inserisce in una politica più ampia, che anche negli altri ordini della scuola (primaria, medie e licei) non aumenta per l'anno prossimo le rette, e anzi introduce un criterio di trasparenza maggiore. "Contrariamente al passato, dall'anno prossimo la quota per primaria, medie e licei comprenderà solo la retta, la protezione civile e la mensa", spiega il segretario della Comunità Alfonso Sassun. Tutte le altre voci, come viaggi, libri e varie iniziative, saranno di competenza di insegnanti e rappresentanti di classe. In questo modo si responsabilizza la struttura scolastica sulla gestione degli extra della vita didattica, a volte troppo onerosi per i genitori. Senza contare poi che dall'anno prossimo il

nido verrà inglobato all'interno della Comunità al fine di creare migliori sinergie e ottimizzare l'allocatione delle risorse, come deliberato dal Consiglio".

PIÙ QUALITÀ NELL'OFFERTA

Al di là delle implicazioni economiche, quello che interessa a un genitore è il livello educativo e didattico di nido e materna a cui affida il proprio figlio. A tutto ciò si aggiunge l'importanza di una primissima trasmissione dell'identità ebraica. Perché, come spiega Rav Alfonso Arbib: "Uno dei più grandi Maestri della Mishnà, Rabbi Yehoshua, veniva portato dalla madre quando era ancora in culla al Bet Hamidrash. Secondo il suo Maestro Rabbi Yochanan ben Zakkai, grazie a questo, è diventato il grande Rabbi Yehoshua. Nella tradizione ebraica si è sempre data un'importanza enorme all'educazione dei bambini e secondo un famoso passo talmudico: 'Il mondo poggia sul fiato dei bambini che studiano Torà'". La scuola ha dunque un'importanza fondamentale nella trasmissione di cultura e identità ebraica. "Essa può e deve essere un sostegno alla famiglia, senza però mai sostituirla -precisa Rav Arbib-. Non deve cioè avere una funzione di supplenza; la famiglia rimane un elemento centrale nella cosiddetta "catena della tradizione". Per continuare a garantire eccellenza e qualità, ed essere nel contempo un supporto alle famiglie

nella trasmissione dei valori ebraici, nido e scuola materna potenzieranno i punti di forza, introducendo alcune novità. Questo ne farà una scuola al top dei livelli di offerta educativa oggi in circolazione. -Fra queste, l'estensione dell'orario scolastico fino a tardo pomeriggio, che permetterà ai genitori che lavorano e che non riescono a venire alle 16.15 (orario attuale), di venire a prendere i propri figli alle 18.00-. Ma vediamo nel dettaglio come si articola la proposta educativa: i pilastri dell'offerta, gli strumenti utilizzati.

UN NIDO ALL'AVANGUARDIA

Insegnare ai bambini più piccoli a relazionarsi con gli altri, seguendo e accompagnandoli nel percorso della crescita: questi sono da sempre gli obiettivi del Nido Guido Moshè Jarach, che da 18 anni ospita in uno spazio familiare i piccolissimi (1-3 anni). "Il nido è nato allora sotto esplicita richiesta di molte mamme della comunità -spiega Antonella Jarach, presidente dell'Associazione Ganenu, a cui fa capo il nido-. Oggi, con tante mamme che lavorano, il suo ruolo è ancor più fondamentale. E noi siamo orgogliosi dell'eccellente qualità della nostra struttura, che cerchiamo di implementare ogni giorno". Un alto livello di preparazione delle educatrici, tutte qualificate e periodicamente supportate da corsi di aggiornamento, un ambiente curato nei dettagli e continuamente

migliorato: a questi aspetti si aggiunge la cucina, strettamente kasher, che offre i pasti seguendo anche le esigenze di alcuni bambini (allergie, intolleranze...), e la visita settimanale del pediatra.

"Il primo pilastro della nostra offerta educativa è curare la relazione fra bambino e adulto -aggiunge Maria Luisa Pagani, direttrice di Ganenu-, e dei bambini tra loro. Fondamentale per fare ciò è il rapporto con i genitori, le cui osservazioni sono ritenute preziose per la creazione di percorsi personalizzati per ogni bambino".

Numerose sono le attività proposte: dai travasi alle costruzioni, dai racconti alla pittura secondo il metodo di Arno Stern. "La nostra filosofia è che il bambino costruisce da solo il proprio percorso - continua Pagani -, e l'adulto lo accompagna standogli accanto, seguendone la direzione e assecondandolo". Per venire incontro alle esigenze dei genitori, il nido mette a disposizione delle offerte di frequenza differenziate (per chi lo chiede, solo alcuni giorni alla settimana). Da quest'anno poi sono attive iniziative collaterali per i genitori, come il corso di cucina, in cui la cuoca Rosy insegna le ricette più 'di successo' del nido, e i corsi facoltativi di pittura e Talmud Torà, anche per bambini in età di scuola materna. In questa offerta educativa si inserisce la trasmissione dell'ebraismo, che ha qui al nido un ruolo primario. Spiega Bona Cohenca, responsabile >

A gennaio grande festa di Tu Bishvat

Le mamme stanno già approntando i costumi, i bambini stanno studiando coreografie e canzoni: è la preparazione corale e gioiosa della festa di Tu Bishvat che a gennaio animerà le aule e gli atri della Scuola della Comunità. Il Capodanno degli alberi, Rosh Hashanà Lailanot è infatti una ricorrenza molto sentita dai bambini e preparata accuratamente dagli insegnanti sia dal punto di vista religioso, sia da quello ecologico e ludico. Quest'anno alla Scuola Primaria saranno protagonisti i bambini della 3° classe, che proporranno a tutti i loro compagni più grandi e più piccoli, negli spazi comuni della Scuola, uno spettacolo itinerante, in costume, con balli israeliani, canti e poesie in ebraico. Alla Scuola dell'infanzia, invece, si terrà il tradizionale Seder di Tu Bishvat, tutte le classi insieme, con canzoni e tanta frutta. Cestini di frutta saranno offerti, come ogni anno dal KKL. Il Keren Kayemeth LeIsrael donerà ai bambini di tutte le scuole i tradizionali sacchetti di frutta per il seder di Tu Bishvat, per ricordare l'emergenza dopo l'incendio sul Monte Carmelo (IBAN IT 64 A 03069 03236 100000003409).

"OPEN DAY"

mercoledì 12 gennaio 2011
Nido e Scuola dell'Infanzia
giovedì 13 gennaio 2011
Scuola Primaria

dalle ore 8.30 alle 11.00

venite numerosi, non c'è nulla di meglio che vedere con i propri occhi.



dell'ebraismo: "Il patrimonio ebraico viene trasmesso durante i pasti, -si recitano le berachot- e durante le attività, con la lettura delle parashot che molto colpiscono la fantasia del bambino; e poi nella celebrazione dello Shabbat e delle feste. Il bambino si rende così subito conto di quanto l'ebraismo sia una parte fondamentale della vita quotidiana".

UNA MATERNA DI QUALITÀ

Da sempre riconosciuta come paritaria, la scuola materna è un pilastro dell'offerta educativa della comunità. Dal punto di vista didattico, un ruolo fondamentale è svolto dal POF (piano di offerta formativa), aggiornato ogni anno dalle morot sulla base delle esigenze della classe, e comunicato ai genitori. Nella quotidianità, due insegnanti per classe svolgono attività con i bambini, supportate

anche dalle specialiste (morà Lella per la psicomotricità, morà Moria per l'ebraismo, morà Silvia per la musica). In questo modo è possibile dividere la classe in gruppi più ristretti, e svolgere attività più raccolte e dedicate con i bambini.

Per venire incontro ai genitori, la materna apre dalle 8.15 (con possibilità di pre-scuola dalle 7.55) fino alle 16.15 (dall'anno prossimo post-scuola fino alle 18.00). "Tutto ciò dimostra chiaramente come il nostro nido e la nostra materna siano un'istituzione solida che segue delle precise linee educative -spiega la coordinatrice didattica Claudia Bagnarelli-, per portare il bambino alla maturazione, sia emotiva che relazionale, e all'acquisizione delle prime competenze, che svilupperà poi alla primaria".

La trasmissione dell'ebraismo e

dell'ebraico hanno in questa offerta un ruolo di primo piano. "L'idea di base è che l'educazione ebraica si trasmetta fin dalla più tenera età -spiega Moria Maknouz, responsabile dell'ebraismo per la materna-. Il nostro lavoro è comunicare ai bambini i concetti principali, quando ad esempio raccontiamo le parashot, semplificandoli in modo che li possa capire, senza dare niente per scontato. Questo approccio punta a far sì che ogni bambino si riconosca nell'identità ebraica, laica o religiosa che sia la sua famiglia". Per l'ebraico, poi, è stato adottato un metodo israeliano di grande successo nel mondo (si chiama metodo Tal Am), che utilizza solo l'ivrit, e che consente ai bambini di familiarizzare con l'alfabeto.

Il coinvolgimento dei genitori, infine, è un elemento chiave: le famiglie partecipano ai consigli di istituto, e sono coinvolte nelle varie attività. Quest'anno, poi, è stato formato un comitato volontario di genitori che mettono a disposizione idee, suggerimenti e le proprie abilità per supportare le attività della materna. A questo punto, la scommessa della propria identità ebraica da trasmettere fin dalla più tenera età, si può vincere.

BIJOUX DE PARIS

Le più perfette riproduzioni di gioielli autentici
Sciaddai, Mezuzoth, ciondoli israeliani

20121 MILANO - Via Manzoni, 12 - ☎ 76.005.550

Procedure di iscrizione alla Scuola della Comunità

LE NUOVE ISCRIZIONI A SCUOLA PER L'ANNO 2011/2012

Il genitore riceverà una cartella contenente la documentazione predisposta per tutti gli ordini scolastici, che andrà consegnata all'Ufficio U.R.P. (Comunità Ebraica di Milano, via Sally Mayer 4/6). L'iscrizione è suddivisa in due parti:

- 1) Parte amministrativa (da presentare presso l'Ufficio U.R.P.)
- 2) Parte didattica (da compilare presso la Segreteria didattica della scuola, Via Sally Mayer 4/6)

PARTE AMMINISTRATIVA:

Modulistica:

1. scheda iscrizione alunno
2. modulo finanziario
3. Modulo richiesta sussidi
4. regolamento amministrativo
5. modulo per il RID
6. informativa privacy

1. Scheda di iscrizione alunno

Serve per richiedere i servizi parascolastici, ovvero l'accompagnamento con il pulmann. Si compila solo se il genitore richiede un servizio, che va ad aggiungersi all'importo della retta scolastica;

2. Modulo finanziario

Serve per la valorizzazione del dovuto di un nucleo familiare. Raccoglie le informazioni relative al genitore che firma il modulo di iscrizione, completo di codice fiscale, i nomi dei figli con la nuova classe e l'importo della retta. Andrà indicata anche la modalità di pagamento (a mezzo R.I.D. oppure in

un'unica soluzione entro il 30/6/2011 con sconto del 5%, oppure in 3 rate: giugno, settembre e dicembre)

3. Modulo di richiesta sussidi

Da compilarsi a cura delle famiglie che facciano richiesta di sussidio

4. Regolamento amministrativo

Sono indicate una serie di norme legate alla gestione amministrativa delle rette scolastiche; è stato inviato in duplice copia nella cartella; il genitore deve sottoscrivere e consegnare una copia, che va a completare la cartella;

5. Modulo per il RID:

Da compilare in tutte le sue parti e sottoscritto dal genitore che faccia richiesta di addebito in automatico delle rate presso il proprio c/c bancario.

6. Informativa privacy

Necessaria per i dati in possesso della Comunità Ebraica di Milano ai sensi della Legge (D. Lgs 196/30-06-2003).

RETTE PROMOZIONALI: *nonostante la difficile situazione finanziaria che stiamo vivendo, continua lo sforzo di venire incontro alle famiglie che desiderano dare un'educazione ebraica ai propri figli. A questo scopo, per l'Asilo Nido e la Scuola d'Infanzia, la retta scolastica sarà GRATUITA (ad eccezione del servizio mensa e della Protezione Civile). Si ricorda inoltre che, come negli anni precedenti, non occorre versare alcun acconto in sede di iscrizione.*



DOPO IL BAR-MITZVÀ SI CONTINUA A STUDIARE...

Per la prima volta, un gruppo di ragazzi che hanno già celebrato il Bar-Mitzvâ si riuniscono regolarmente per perfezionare la conoscenza della Tefillâ e dei riti legati alle funzioni del Tempio. Il corso vede una frequenza assidua e costante dei partecipanti, sotto la guida di Daniele Cohenca, che dice: "Insieme ai ragazzi che frequentano con entusiasmo il corso, ci siamo inventati qualcosa di particolare in occasione di Chanukkâ. Venerdì 3 dicembre abbiamo infatti 'improvvisato' la Tefillâ di Minhâ, che si è svolta in simpatia ed allegria nel Tempio della Scuola e della quale sono stati protagonisti assoluti i ragazzi. Abbiamo avuto un Hazan molto bravo; un altro ha letto la parashâ del giorno e altri facevano letteralmente la fila per avere una parte; chi portava il Sefer, chi lo alzava, chi apriva l'Aron e naturalmente chi veniva chiamato alla Torah. Abbiamo così potuto sperimentare una pratica reale e direi molto ben riuscita!"

Come vivono i ragazzi questa nuova esperienza?

ELIA CORTELLINI: Frequentare i corsi del mitico Daniele Cohenca è un piacere per vari motivi: innanzi tutto sto imparando molti insegnamenti dell'ebraismo che mi sono utili, poi, le barzellette di Daniele ci rendono ancor più partecipi alla lezione oltre a darci gioia; queste lezioni inoltre mi permettono di incontrare dei cari amici e formare un solido gruppo che rafforza la mia identità ebraica!
DAVIDE FIANO: Frequentare il corso mi arricchisce perché trovo, cosa difficile, un collegamento fra l'apprendimento e il divertimento; esperienza che avevo già fatto con Daniele quando mi aiutava a prepararmi per il mio Bar-Mitzva. Ora la dimensione di gruppo del corso moltiplica questa sensazione. Un altro aspetto importante è che a differenza delle lezioni di ebraismo a scuola (anche interessanti) nel corso di Revivim non c'è il voto e quindi non ci si sente giudicati e io sono... più tranquillo.

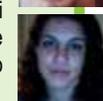
EBRAISMO E MODERNITÀ

Il corso, previsto per ragazzi e ragazze dai 16 ai 18 anni ha come obiettivo la riflessione attraverso lo studio di passi scelti della Torâ e del Talmud su come la tradizione ebraica si relaziona alla filosofia e ai grandi temi di attualità. Uno studio di alto livello, sotto la guida eccellente di Rav Roberto Della Rocca.

Chiediamo a due partecipanti di parlarci della loro esperienza.

ALESSANDRA MEGHNAGI: È un'esperienza utile ma specialmente interessante, perché Rav Della Rocca è in grado di trasmetterci passione e suscitare in noi curiosità e voglia di imparare.

MICOL GABBAI: Le lezioni che io e i miei amici facciamo con Rav Della Rocca mi piacciono molto perché ci danno ogni volta nuovi stimoli e spunti di riflessione. È molto bello poter dare sul momento il nostro commento e la nostra interpretazione dei testi che leggiamo e tra di noi nascono spesso discussioni interessanti. Mi piace molto il fatto che partendo dallo studio della Torâ arriviamo a parlare di argomenti attuali. Inoltre Rav Della Rocca è molto simpatico e coinvolgente.



CONCORSO JARACH FOÀ

Il Fondo Jarach Foà propone alle scuole della Comunità Ebraica:

Per la Scuola Primaria: 1° Premio Euro 200,00, 2° Premio Euro 150,00 agli alunni, che svolgeranno il miglior componimento sul tema "Adamo ed Eva nel Gan Eden"
Per la Scuola Secondaria di Primo Grado: 1° Premio Euro 250,00, 2° Premio Euro 150,00 agli alunni, che presenteranno il miglior copione in ebraico su tema a scelta, che servirà come base per una rappresentazione teatrale da mettere in scena alla fine dell'anno scolastico.

Per la Scuola Secondaria di Secondo Grado: 1° Premio Euro 300,00, 2° Premio Euro 200,00 agli alunni che svolgeranno il miglior componimento sul tema "La torre di Babele: unione e dispersione dei popoli. L'unità è sempre positiva?"

NOTA - I componimenti potranno essere presentati anche sotto forma di disegni, collages, foto, CD, composizioni artistiche o mediatiche, lavori manuali, ma dovranno obbligatoriamente essere sempre accompagnati da un commento esplicativo scritto, pena squalifica. I lavori dovranno essere consegnati alla segreteria della scuola entro il 13 maggio 2011 in busta chiusa con la dicitura "Concorso Jarach Foà" contenente due buste, una con cognome, nome e classe dell'alunno, l'altra con il lavoro, senza alcuna firma. Lavori con il nome dell'alunno e non imbustati verranno cestinati. I premi verranno consegnati entro la fine dell'anno scolastico.

Le Scuole Secondarie della Comunità di Milano

Tempo di liceo

Novità, idee e linee guida. Assicurando l'eccellenza, la continuità didattica e l'attenzione al singolo allievo.

Poter vivere dall'infanzia all'ultimo anno della Secondaria di Secondo Grado nello stesso Istituto è un'opportunità che presenta enormi vantaggi nell'immediato e nel futuro dei nostri ragazzi. Il senso profondo di appartenenza al gruppo e l'intensa condivisione di esperienze significative sono un'eredità preziosa della quale si rendono conto e ci ringraziano quando si trovano ad affrontare il mondo universitario o del lavoro. Questa esperienza unica avviene in una scuola che da sempre ha fatto della serietà, della qualità dell'insegnamento e dell'attenzione al singolo i suoi obiettivi.

La scuola secondaria di primo grado, inserita com'è tra la scuola primaria e la scuola secondaria di secondo grado, rappresenta un ponte che si colloca in un delicatissimo momento di crescita dello studente, il quale vive con sorpresa, a volte con sbigottimento, la trasformazione tra il suo essere bambino e il suo divenire adulto. Consapevole di ciò, la nostra scuola offre con passione l'accoglienza necessaria, fornendo ambiti e momenti alternativi alla mera vita in classe e alle tradizionali ore curricolari. Queste ultime sono distribuite in spazi orari di 50 minuti in cui si svolgono le materie ministeriali (italiano, storia, geografia, matematica, scienze, inglese, arte immagine, tecnologia/informatica, musica, scienze motorie e sportive). A completare il quadro, ma soprattutto a definire l'identità della scuola, contribuiscono ebraico ed ebraismo. Due spazi orari settimanali sono dedicati al potenziamento della lingua inglese mediante lezioni di conversazione, il che favorisce l'acquisizione

di una familiarità con una sonorità nuova e una maggiore dimestichezza espressiva. Le ore settimanali di inglese ammontano così di fatto a cinque. Un momento totalmente alternativo è costituito dal "progetto teatro"; sperimentato con successo da diversi anni, lo spazio scenico permette a tutti i ragazzi, guidati da un insegnante specialista, regista e sceneggiatore dei loro spettacoli, di esprimere se stessi liberamente, indagando quelle parti di sé che spesso restano nascoste o repressate e a cui danno voce attraverso l'interpretazione di personaggi diversi. L'attenzione fornita ai singoli individui si integra con l'attenzione alle novità del mondo moderno. Nell'era dei "nativi digitali" è impossibile trascurare l'esigenza di nuovi mezzi comunicativi e di nuovi strumenti di lavoro. La nostra scuola si è così dotata di strumenti d'avanguardia come le LIM (lavagne interattive multimediali), oltre ad avere già a disposizione un'aula video per proiettare film che integrano la lezione frontale a ricezione passiva, e un'aula di musica per guidare all'ascolto e alla produzione di brevi testi musicali. Lo splendido giardino, con un campo di calcio attrezzato ex novo, viene utilizzato non solo durante gli spazi ricreativi, ma anche dagli insegnanti di scienze motorie per completare e arricchire il lavoro nelle palestre, dotate di rete da pallavolo, cesti da basket e attrezzi sportivi. Inoltre, per imparare a confrontarsi con altre scuole, gli studenti, divisi in squadre femminili e maschili, vengono preparati e partecipano a tornei di pallavolo e basket. La scuola offre anche una mensa interna dove i ragazzi pranzano durante i pomeriggi di rientro; il menu, preparato da dietologi, garantisce l'educazione ad un'alimentazione sana e controllata. Inoltre è dotata di una sala medica a



disposizione per tutto l'orario scolastico e di uno sportello psicologico a disposizione di tutte le fasce scolastiche per supportare le problematiche che possono emergere nella crescita adolescenziale. In conclusione, ci proponiamo di affiancare i ragazzi, con una continua attenzione all'individuo e alla famiglia, allo scopo di condurre insieme un'esperienza rispettosa della crescita individuale.

La Secondaria di Secondo Grado (i Licei, per intenderci), che ha portato avanti per anni una sperimentazione molto interessante anticipando scelte e delibere dello Stato, ora ha affrontato la Riforma della Scuola scegliendo gli indirizzi che meglio possono preparare i nostri allievi ad affrontare le sfide che il mondo proporrà loro.

Abbiamo così scelto il Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate, il Liceo Linguistico e l'Istituto Tecnico, settore economico indirizzo amministrazione, finanza e marketing, articolazione relazioni internazionali.

L'opzione Scientifico - Scienze Applicate fornisce una preparazione ampia e approfondita delle materie scientifiche (scienze, matematica, informatica e fisica hanno un posto privilegiato, anche se ovviamente non mancano Letteratura Italiana, Inglese, Storia e Filosofia, Disegno e Storia dell'Arte oltre a Ebraico ed Ebraismo che da sempre ci caratterizzano).

Il Liceo Linguistico è la scelta umanistica che garantisce una preparazione solida e completa nelle lingue e rispettive letterature che, dalla prima classe, caratterizzano l'indirizzo (Inglese, Francese ed Ebraico) oltre a un'ampia conoscenza di tutte le altre discipline proposte (Letteratura Italiana, Storia e Filosofia, Storia dell'Arte, Scienze, matematica e fisica e, naturalmente, Ebraismo).

L'Istituto Tecnico, nella sua definizione di Finanza e marketing, offre ai diplomati sia la possibilità di accedere immediatamente al mondo del lavoro, sia di proseguire negli studi universitari, approfittando delle competenze acqui-

site in Tecnica Aziendale, Diritto ed Economia, Relazioni Internazionali, tre lingue (Inglese, Francese ed Ebraico). Il nostro lavoro affianca momenti di scuola tradizionale a iniziative e proposte stimolanti rivolte al gruppo classe o ai singoli. Cinque aule sono dotate di lavagne multimediali interattive; il laboratorio di scienze permette agli allievi di verificare quanto studiato teoricamente; grazie al laboratorio linguistico gli allievi possono interagire con docenti madrelingua, ascoltare filmati in lingua originale, sperimentare la propria capacità espressiva sotto la guida attenta e individuale del docente; infine il nuovissimo laboratorio multimediale permetterà ai docenti e agli allievi di provare nuove forme di approccio allo studio, grazie anche alla professionale guida di una nostra docente che è anche formatore esterno per l'utilizzo delle nuove tecnologie in campo didattico. Nel corso dell'anno partecipiamo alle Olimpiadi della Matematica e a quelle della Fisica (solo l'indirizzo scientifico); al concorso Matematica senza Frontiere (tutti gli indirizzi, da quest'anno scolastico); al concorso Euromaths (terzo scientifico). Per quanto riguarda i primi due concorsi, diversi nostri allievi si sono qualificati per il secondo livello; l'anno scorso un allievo del Terzo Liceo Scientifico (Isacco Levy) è stato selezionato per partecipare al convegno europeo che si è tenuto in Austria, dove, accompagnato dalla docente (Dany Maknouz) ha illustrato in inglese, a un pubblico formato da allievi e professori di tutta Europa, fra cui alcuni inviati del Ministero dell'Università e della Ricerca, il risultato di una sua ricerca sull'applicazione del piccolo teorema di Fermat al campo della crittografia. Da alcuni anni abbiamo contatti diretti con altre Scuole. Con l'Istituto Elsa Morante di Limbiate svolgiamo un progetto sul giorno della Memoria che coinvolge le quarte; con il Respighi di Magenta, il Primo Levi di Cinisello Balsamo e il Vittorini di Milano, abbiamo condiviso l'esperienza di far parte della giuria del

premio letterario ADEI-WIZO (sezione ragazzi) in un incontro che ha visto gli studenti dialogare con gli autori dei libri premiati, ospiti nella nostra scuola; l'anno scorso le classi quinte hanno lavorato insieme agli allievi di Cinisello Balsamo per la produzione di una serata indimenticabile in occasione del Giorno della Memoria, con uno spettacolo al Teatro dell'Arte aperto alla cittadinanza milanese; in collaborazione con il Deutch Institut è stato organizzato un pomeriggio di musica con band delle due scuole; insieme a varie scuole straniere e milanesi abbiamo celebrato la Giornata Europea al Liceo Vittorio Veneto; per due anni gli allievi del Liceo Linguistico hanno avuto l'opportunità di partecipare a un incontro con lo scrittore uruguayano Rosencof, ospite dell'Università degli Studi di Milano.

Partecipiamo a progetti di studio proposti da Università e Istituti esterni: l'anno scorso gli allievi del tecnico hanno aderito al progetto Banks in Action sviluppato da Junior Achievement Italia, che ha consentito di scoprire le modalità operative e strategiche delle istituzioni bancarie in modo attivo grazie al confronto con un esperto e simulazioni on line. I ragazzi di quarta, sotto la guida di due avvocati, si sono cimentati nell'individuare le sfide etiche che devono affrontare gli imprenditori al giorno d'oggi valutandone anche l'impatto sulle future scelte professionali. A quelli di quinta è stato offerto un percorso di alto livello sulla Costituzione Italiana che si è tenuto al Collegio San Carlo. Per quest'anno abbiamo previsto un "laboratorio lunare" per gli allievi del primo scientifico e uno stage presso l'Università di Crema per i ragazzi del Tecnico.

Studenti del linguistico e del tecnico, guidati dall'insegnante di francese e dal regista che già lavora con i ragazzi delle medie, da due anni recitano alla fine dell'anno un testo teatrale in lingua francese, dopo averlo rielaborato e sceneggiato; è un nuovo modo di apprendere la lingua e la letteratura



francese. Tutti gli anni individuiamo gli allievi più meritevoli e li segnaliamo per partecipare a stage offerti dalle Università italiane o straniere: allievi del nostro istituto sono stati scelti per percorsi estivi di eccellenza del Politecnico, dell'Università Bocconi di Milano e della Normale di Pisa; da due anni, grazie alla World ORT, offriamo un seminario estivo di due settimane a Londra a un allievo di seconda e uno di tre settimane presso l'Istituto Weizmann in Israele a uno di quarta, insieme ad allievi di tutto il mondo. Tutto il percorso è naturalmente caratterizzato dall'insegnamento dell'ebraico e dell'ebraismo, dal vivere insieme i momenti più importanti legati alla nostra esperienza più recente: gli allievi di quinta offrono ai loro compagni tutti gli anni per Yom haShoà il loro vissuto di giovani che si sono confrontati in vari momenti del percorso scolastico e personale con la tragedia della Shoà; l'anno scorso i ragazzi di seconda hanno celebrato insieme ai compagni del Liceo Yom haZikaraon facendo ricerche sui giovani ebrei milanesi che hanno dato la loro vita per lo Stato di Israele; la gioia di Yom haAtzmaut unisce tutti gli ordini di scuola nel giardino dove, dopo l'alzabandiera e il suono dello shofar si festeggia con balli e canti (e falafel). E non possiamo concludere senza menzionare due viaggi di istruzione che si qualificano per la loro importanza dal punto di vista identitario oltre che didattico: il viaggio in Israele per gli allievi di Seconda Superiore e quello ad Auschwitz per quelli di Quarta. Non si tratta di semplici viaggi d'istruzione, bensì di due momenti altamente significativi in un percorso di crescita e di ricerca delle proprie radici, di individuazione del proprio posto nel mondo come ebrei, consapevoli e fieri di esserlo.

francese. Tutti gli anni individuiamo gli allievi più meritevoli e li segnaliamo per partecipare a stage offerti dalle Università italiane o straniere: allievi del nostro istituto sono stati scelti per percorsi estivi di eccellenza del Politecnico, dell'Università Bocconi di Milano e della Normale di Pisa; da due anni, grazie alla World ORT, offriamo un seminario estivo di due settimane a Londra a un allievo di seconda e uno di tre settimane presso l'Istituto Weizmann in Israele a uno di quarta, insieme ad allievi di tutto il mondo. Tutto il percorso è naturalmente caratterizzato dall'insegnamento dell'ebraico e dell'ebraismo, dal vivere insieme i momenti più importanti legati alla nostra esperienza più recente: gli allievi di quinta offrono ai loro compagni tutti gli anni per Yom haShoà il loro vissuto di giovani che si sono confrontati in vari momenti del percorso scolastico e personale con la tragedia della Shoà; l'anno scorso i ragazzi di seconda hanno celebrato insieme ai compagni del Liceo Yom haZikaraon facendo ricerche sui giovani ebrei milanesi che hanno dato la loro vita per lo Stato di Israele; la gioia di Yom haAtzmaut unisce tutti gli ordini di scuola nel giardino dove, dopo l'alzabandiera e il suono dello shofar si festeggia con balli e canti (e falafel). E non possiamo concludere senza menzionare due viaggi di istruzione che si qualificano per la loro importanza dal punto di vista identitario oltre che didattico: il viaggio in Israele per gli allievi di Seconda Superiore e quello ad Auschwitz per quelli di Quarta. Non si tratta di semplici viaggi d'istruzione, bensì di due momenti altamente significativi in un percorso di crescita e di ricerca delle proprie radici, di individuazione del proprio posto nel mondo come ebrei, consapevoli e fieri di esserlo.

francese. Tutti gli anni individuiamo gli allievi più meritevoli e li segnaliamo per partecipare a stage offerti dalle Università italiane o straniere: allievi del nostro istituto sono stati scelti per percorsi estivi di eccellenza del Politecnico, dell'Università Bocconi di Milano e della Normale di Pisa; da due anni, grazie alla World ORT, offriamo un seminario estivo di due settimane a Londra a un allievo di seconda e uno di tre settimane presso l'Istituto Weizmann in Israele a uno di quarta, insieme ad allievi di tutto il mondo. Tutto il percorso è naturalmente caratterizzato dall'insegnamento dell'ebraico e dell'ebraismo, dal vivere insieme i momenti più importanti legati alla nostra esperienza più recente: gli allievi di quinta offrono ai loro compagni tutti gli anni per Yom haShoà il loro vissuto di giovani che si sono confrontati in vari momenti del percorso scolastico e personale con la tragedia della Shoà; l'anno scorso i ragazzi di seconda hanno celebrato insieme ai compagni del Liceo Yom haZikaraon facendo ricerche sui giovani ebrei milanesi che hanno dato la loro vita per lo Stato di Israele; la gioia di Yom haAtzmaut unisce tutti gli ordini di scuola nel giardino dove, dopo l'alzabandiera e il suono dello shofar si festeggia con balli e canti (e falafel). E non possiamo concludere senza menzionare due viaggi di istruzione che si qualificano per la loro importanza dal punto di vista identitario oltre che didattico: il viaggio in Israele per gli allievi di Seconda Superiore e quello ad Auschwitz per quelli di Quarta. Non si tratta di semplici viaggi d'istruzione, bensì di due momenti altamente significativi in un percorso di crescita e di ricerca delle proprie radici, di individuazione del proprio posto nel mondo come ebrei, consapevoli e fieri di esserlo.

*Ester E. Kopcowski,
Paola Salvati, Esterina Dana*

SCUOLA APERTA

L'Assessore alle Scuole della Comunità ebraica di Milano, Paola Sereni, riceve tutti i giovedì dalle 9.30 alle 10.30 a Scuola. Info: 02 483110 223.



Il giro del mondo in un piatto kasher

CHOLENT, SAMBUSAC O GEFILTE FISCH? ALLA SCOPERTA DELL'ETNO-FOOD KASHER, UNA TAVOLA DAI MILLE SAPORI

di Francesca Olga Hasbani

“Non conosco nulla che sappia vellicare così voluttuosamente lo stomaco e la testa quanto i vapori di quei piatti saporiti che vanno ad accarezzare la mente preparandola al piacere...”, scriveva il Marchese de Sade. Suonerà irriverente -dovendo parlare di cucina kasher-, ma riesumare questa celebre citazione del “divin marchese” ci fa capire in verità quanto i piaceri del palato possano avvicinare gli esseri umani a uno stato di pura estasi. E del resto, in quante occasioni, la vivacità dei commensali non è forse determinata dal piacere del buon cibo, dalla scelta di un buon ristorante o dalla prelibatezza di un piatto?

Tra le tante espressioni di una cultura, la cucina è, com'è noto, quella forse che meglio di ogni altra racconta il carattere, lo spirito e il modo di vivere di un popolo, di una comunità,

di un luogo, di un'epoca. E si sa, nei molteplici rituali gastronomici del mondo ebraico, il cibo si fa discorso, linguaggio, memoria, affabulazione, narrazione di viaggio, scontro di opinioni, racconto storico e, ovviamente, percorso identitario. Come se il cibo diventasse nomenclatura, ricchezza verbale oltre che palatale. Volendo quindi raccontare le delizie della cucina kasher a Milano, da dove cominciare? Esiste una koinè gastronomica ebraico-milaneese? Ovviamente no. Perché la comunità di Milano tutto è fuorché gastronomicamente meneghina e in un ristorante kasher vedremo difficilmente servito un risotto allo zafferano, i tipici mondegghili-involentini di verza o una cotoletta bassa e battuta bene, impanata e frita stile “orecchia di elefante”. Il mosaico di genti da cui è composta la nostra comunità, la varietà delle provenienze e delle origini si riflettono quindi nelle proposte gastronomiche di una ristorazione che si colora di etnico. E nei menù dei ristoranti *bassari* e *halavi* che in definitiva sono sostanzialmente quattro. Iniziamo quindi da quello che, senza falsa modestia serve quelli che forse potremmo definire i migliori hamburger della città: si tratta di Denzel. Un

bassari (di carne) dalla calda atmosfera familiare, un ambiente giovanile e di buon gusto, dove si mangia su panche e sgabelli. Ma la sorpresa è nella saletta sottostante, un ambiente accogliente anche per una serata più elegante, tra amici o in famiglia. Punti di forza? ArtAgnello e ArtChicken (piatti di carne presentati in modo scenografico). Il menù è ricco, adatto sia per un pranzo in buona compagnia, sia per una cena più intima. Ma qual è il trucco? Il proprietario, Ruben Kaboli insieme alla sorella Afsaneh, mi spiegano che “non c'è nessun trucco. La nostra filosofia è senza dubbio quella di offrire il miglior cibo possibile. In primo luogo un ottimo hamburger, nel più puro stile yankee, con pane fresco e ingredienti di prima qualità, da servire con le nostre famose patate americane e innumerevole salse artigianali. Ma anche roast-beef, pollo, grigliate, tanto pesce e piatti da gustare anche per i vegetariani”. Per non dire degli antipasti, davvero sfiziosi: *messi-meat* e *messi-vegetarian*, involtini farciti e fritti, e le *Denzel Wings*, alette di pollo fritto con salse piccanti. L'ultima moda è fare i bar/bat mitzvah col menù Denzel che piace sia ai ragazzi che agli adulti. I fratelli Kaboli, che da otto mesi ormai hanno preso in gestione il ristorante, hanno deciso di renderlo un ritrovo per un target giovane, dove si può stare in compagnia, spendere poco (15-20 euro, bevande a parte), ma soprattutto socializzare. Afshin Kaboli ci dice che “non passa serata che clienti di

un tavolo non inizino a parlare con quelli del tavolo vicino, quasi come se tutti si conoscessero”. Direte voi: “è normale, sono tutti ebrei!”, invece no, il 70% della clientela non è di confessione ebraica. Denzel è conosciuto per la sua qualità, ancor prima che per la cucina kasher. E anche il servizio catering, per bar-bat mitzvà, matrimoni e altre occasioni, punta sulla varietà, sulla scelta degli ingredienti e la presentazione dei piatti. (Denzel, via Washington 9, tel: 02.485 193 26). Cercando una location raffinata nel cuore di Milano, per una serata romantica o una cena d'affari o con amici, Re Salomone (ha un menù di *bassari*), gestito da Victor Algazi, invita alla cucina mediorientale proponendo piatti di tradizione. Cucina etnica, menù versatile che spazia dal versante israeliano di falafel, tehina e hummus a quello libico col cuscus di carne, al kubbè di carne trita e pinoli o ai sigari del deserto, involtini di croccante pasta filo ripiena di carne o verdure. Fino al classico cholent ashkenazita (minestra di fagioli e carne) o alla mitica carpa del gefilte fisch. Ma non manca nemmeno la tradizione italiana e in particolare quella emiliana, con lasagne, tortellini, garganelli e piadine. La peculiarità di Re Salomone? Algazi mi risponde “passione, genuinità e una cura del dettaglio che contraddistinguono ogni nostro piatto, dai sapori più raffinati alla semplicità di una cucina di estrazione popolare. Abbiamo cercato di creare, con décor dai toni color sabbia e un arredo di legni scuri, un ambiente sobrio, elegante e tranquillo, proponendo un menù molto vasto e soprattutto prezzi non esagerati”. La clientela è spesso quella del business o dell'incontro formale, specie a pranzo. Bisogna dire che la formula promozionale del pranzo (12€) o il menù degustazione (per 2 persone,

49€) sono piuttosto convenienti, anche se solitamente si rimane intorno ai 30 euro a persona. Algazi spiega che il ristorante è spesso frequentato dai non-ebrei, quasi un 40%, grazie anche alla varietà dei vini israeliani che offre, difatti, la scelta spazia dal Yarden al Sauvignon Carmel. (Re Salomone, via Sardegna 45, tel: 02 469 46 43).

Quasi una istituzione, non fosse altro che per questioni di location, c'è poi Carmel, gestito da Lolita Mouhaddab. Tutti penserete: “sì, la pizzeria!”, e invece, sorprendentemente, non tutti sanno che Carmel offre un gran varietà di piatti, stavolta *halavi* (di latte); quanti di voi hanno mai letto il menù per intero? Nonostante forse un po' di staticità al livello della stagionalità dei piatti, si passa da un menù di ispirazione mediorientale con fattouche (pane arabo tostato ripieno di insalata e verdure), alla shakshouka (uova con salsa di pomodoro fresco e peperoncino), all'hummus con falafel, a quello più italiano classico con pasta casareccia al pesto, lasagne ai funghi, fusilli alla siciliana.... Insomma, più che la tradizionale pizza, la molteplicità delle scelte non manca! Tuttavia la sensazione che Carmel potrebbe puntare più in alto, resta. Ad esempio variando il menù a seconda del variare delle stagioni e degli ingredienti, e proponendo magari un piatto del giorno che renda più ampia la scelta e che dia la sensazione di un menù più dinamico. L'ambiente, da poco rinnovato, è confortevole, con un tocco di raffinatezza, perfetto per famiglie, amici o teen ager. Senz'altro qui la clientela è prettamente ebraica, essendo situato nel cuore del quartiere della comunità. Per quanto riguarda i prezzi, beh sicuramente siamo intorno ai 20-30 euro: la qualità non manca e Lolita ci spiega che “i costi sono

principalmente legati alla kashrut, cerchiamo però di offrire il meglio, anche con promozioni per i giovani che vengono a pranzo per un trancio di pizza”. Ma qual è il punto di forza di Carmel? “Sicuramente la comodità del luogo”, dice Lolita, “inoltre, siamo stati il primo ristorante kasher a Milano, tutti ci conoscono, in ogni piatto che prepariamo mettiamo la massima cura, come se cucinassimo per noi stessi, con passione”. (Carmel, via San Gimignano 10, tel: 02 416 368). Certo dopo tutti questi pranzi e cene, come non aver voglia di un buon dolce? Entro da TuvTam, un profumo di pasticcini appena sfornati invade la strada. La pasticceria kasher, nata dalla passione dei coniugi Nahum per la cucina, da qualche anno offre anche un servizio di tavola calda. Per chi volesse mangiare con rapidità snack o un buon panino fatto a regola d'arte, accompagnato magari da qualche dolcetto per dessert, trova da Tuv-Tam la risposta. Il suo punto di forza è sicuramente la freschezza e la preparazione espressa dei piatti, tutto è cucinato al momento, dando un sapore ancora più casalingo e piacevole ad ogni porzione. I dolci, il pane, le brioches e i bomboloni sono sensazionali. Senza parlare della mitica millefoglie, forse una delle migliori di Milano (ma anche la diplomatica è succulenta). I prezzi non sono eccessivi ma più che altro è la manodopera non industriale che alza la qualità del prodotto finale. La clientela è mista, non prettamente ebraica, proprio per l'alto livello delle prelibatezze. (Tuv-Tam, via Soderini 27, tel: 02 423 3426).

Pagina accanto: i fratelli Kaboli di Denzel con uno dei loro hamburger. In alto, da sinistra, l'esterno e la sala di Carmel; la sala di Re Salomone e i loro dolci; a destra, le vetrine di Tuv Taam e i coniugi Nahum.



IN BREVE

Premio letterario Adei-Wizo "Ragazzi" alla Scuola ebraica

Il 9 novembre il Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina Della Pergola" ha promosso un incontro, presso la Scuola Ebraica di Milano, tra i ragazzi che hanno fatto parte della giuria del Premio Ragazzi e gli scrittori premiati, Rina Frank e Roberto Riccardi. C'erano, con i loro insegnanti, novanta ragazzi provenienti dalla Scuola Ebraica, dal Liceo Vittorini di Milano, dal Liceo Casiraghi di Ciniello Balsamo e dal Liceo Respighi di Piacenza. La Preside Ester Kopciowski ha aperto l'incontro con un cordiale saluto a tutti i presenti; hanno poi preso la parola il presidente della Comunità ebraica di Milano, Roberto Jarach e Paola Sereni, assessore alle Scuole. L'incontro è stato condotto dagli studenti che hanno rivolto domande serie e approfondite agli scrittori, dimostrando di avere svolto un ottimo lavoro con i loro insegnanti nei mesi precedenti. Gli scrittori, a loro volta, hanno emozionato la platea con i loro racconti. Rav Arbib ha poi concluso con bellissime parole. Le organizzatrici, Patrizia Ottolenghi e Laura Wofsi insieme a Esterina Dana, docente e vicepresidente della Scuola ebraica, vista la grande partecipazione dei ragazzi, si sono impegnate a proseguire questa esperienza anche nei prossimi anni.

Le Scuole ebraiche di Torino cercano un Dirigente Scolastico

La Comunità ebraica di Torino ricerca candidati a ricoprire il ruolo di Dirigente Scolastico per le proprie Scuole - materna, primaria e secondaria di primo grado. L'incarico decorrerà dal 1 Luglio 2011 ed è previsto un mese di affiancamento con il Dirigente uscente. L'incarico sarà confermato, a giudizio insindacabile del Consiglio della Comunità, nel mese di luglio 2012, dopo un periodo di prova di un anno scolastico. Domande entro il 31 gennaio 2011. Info: Comunità, piazzetta Primo Levi 12, 10125 Torino, tel. 011 6692387.

I ragazzi che vogliono costruire il futuro

Al Benè Berith i giovani dei movimenti si confrontano su progetti e finalità. Tante le idee

Ma che bella peulà la sera del 22 novembre al Benè Berith! Un tuffo nel passato per chi ha frequentato i movimenti giovanili e uno scorcio di cosa prospetta il futuro per chi fosse interessato a rendersi partecipe del destino dei giovani delle nostre Comunità. Si sono avvicinati a raccontare di progetti e finalità dei movimenti lo shaliach del Benè Akiva, Yair Danzig; la shlichà dell'Hashomer Hatzair, Einav, con tre componenti della *moezet*, ossia i "grandi" del movimento a cui è affidata l'educazione dei piccoli; Rav Levi Hazan direttore dei campeggi Gan Israel e Pardes Hanna; il presidente dell'UGEI Giuseppe Piperno con la responsabile relazioni esterne Tana Abeni, che hanno ricordato che l'obiettivo del gruppo dei più "grandi", tra i 18 e i 35 anni, è quello di creare una comunità internazionale, con intenti comuni nei vari Paesi europei. Filo conduttore degli interventi l'importanza di far acquisire, ai ragazzi che partecipano alle attività settimanali e ai campeggi, un senso di appartenenza e di responsabilità, sia in ambito ebraico sia in un contesto allargato alla società tutta, per imparare ad essere cittadini consapevoli, impegnati negli incarichi delle proprie comunità e attenti a quanto accade al di fuori di esse. Sia B.A. sia H.H. hanno un programma che prevede l'educazione dei propri membri all'ascolto di se stessi e dell'altro, alla conoscenza dei valori dell'ebraismo e della società civile: sono fondamentali i momenti di confronto all'interno dei movimenti su questioni "ebraiche"

e molti i momenti di impegno nel volontariato e nella partecipazione agli eventi esterni.

I campeggi Habad hanno tra i vari obiettivi il coinvolgimento di ragazzi lontani dalle grandi Comunità, coi quali i madrichim dei campeggi stessi mantengono un importante legame nel corso dell'anno.

L'UGEI organizza ogni anno seminari e momenti di incontro, il campeggio invernale e la festa di Purim, come aggregazione anche con coetanei di altri Paesi europei. Leit motiv degli interventi è stato purtroppo l'esiguo aiuto economico che ciascuno riceve dalle sedi centrali delle associazioni.

Il Benè Berith si occupa e preoccupa di aiutare quanto più possibile tutti, per far sì che chiunque voglia partecipare a campeggi e attività sia messo in grado di farlo. Per il Benè Berith è una missione vitale, un sforzo senza condizioni; ma può conseguire il successo di non lasciare "fuori" nessuno solo grazie all'aiuto di amici e sostenitori. Esorta quindi tutti a contribuire per far sì che non si disperda questo patrimonio, nei mille rivoli della nostra frettolosa e distratta quotidianità. Perché i giovani sono il futuro di tutti.

Per chi volesse contribuire, sostenendo materialmente e spiritualmente questo appello: Benè Berith Milano N. e A. Cassuto, presso la Deutsche Bank SpA, Sportello F di Milano, IBAN: IT142031040160600000820574, email: bbmailing@gmail.com



I ragazzi del Benè Akiva di Milano aiutano il villaggio Yemin Orde nel Carmelo

Dopo la devastazione del fuoco, deve tornare la vita

I locali della scuola ebraica si sono trasformati per tutta la giornata di domenica 12 dicembre in un centro raccolta di indumenti per le persone colpite dal disastroso incendio del Carmelo.

Alessandra Meghnagi ha organizzato la raccolta con l'aiuto dei ragazzi del Benè Akiva e in collaborazione con l'Assessorato ai Giovani della Comunità, coordinando l'intera operazione della spedizione umanitaria.

L'impresa è riuscita anche grazie al generoso contributo della Compagnia aerea El Al ed in particolare di Yechiel Eyni direttore generale per l'Italia, che è intervenuto affinché la spedizione fosse sponsorizzata dalla stessa compagnia aerea.

La sede centrale del Benè Akiva in Israele, per mezzo dell'ex shaliach di Milano Arie Zribi, ha lanciato un appello, che pubblichiamo qui a lato, a tutte le sedi del mondo, chiedendo aiuto per ricostruire il centro di Yemin Orde, il villaggio che ospita oltre 500 *olim chadashim*, orfani e ragazzi con problemi familiari e sociali dai 9 ai 19 anni, che è stato devastato dal fuoco. Venti case del personale e dei ragazzi sono bruciate e dovranno essere ricostruite, come

tutto ciò che riguarda l'elettricità, l'acqua, i telefoni; è bruciato il centro manutenzione. La sinagoga e la sala da pranzo si sono salvate, ma quasi tutto il verde, dentro e fuori il villaggio, è ora nero. I ragazzi, che hanno perso gran parte dei loro effetti personali, sono stati evacuati prima a Neve Amiel nel nord del Paese e poi a Givat Olga, ma ci vorranno mesi prima che possano tornare nei loro alloggi. Una delle case colpite dall'incendio è l'orfantrotrofo Beit Bianca (in memoria di Bianca Pincherle e la famiglia Staranzano di Gorizia), che molti ragazzi delle comunità ebraiche di Milano e Roma conoscevano bene per avervi alloggiato per brevi periodi, quando hanno partecipato al progetto di collaborazione/studio con Israele, negli anni scorsi. Per questo la solidarietà di Milano non deve mancare, a tutto il Carmelo ma in particolare al villaggio Yemin Orde, alla ricostruzione di Beit Bianca. Contribuite attraverso un bonifico bancario, causale "donazione per Beit Bianca" a: Bank Mizrahi Tfachot, Numero 20, sede Haneviim st. 26, Haifa; numero sede 441, c/c 120825, IBAN # IL53020441000000120825 Swift Code # MIZBILIT.

L'appello di Arie Zribi

Yemin Orde è una casa per 500 ragazzi olim chadashim di tutto il mondo.

Tanti di loro sono orfani e gli altri hanno i genitori all'estero o sono genitori con problemi socio-sanitari in Israele.

In questo momento quelli che hanno genitori sono stati evacuati giovedì dal villaggio verso la loro casa e gli altri sono stati evacuati presso un altro villaggio a Neve Amiel, nel nord del Paese.

Gli orfani abitavano a Beit Bianca (in memoria della Signora Bianca Pincherle e la famiglia Staranzano - Gorizia).

Anche questa casa è stata bruciata ieri come tante altre abitazioni per i ragazzi e il personale, nel villaggio.

Per sei anni ragazzi ebrei da Milano e da Roma hanno partecipato ad un progetto di soggiorno di un mese a Yemin Orde. Quattro di loro sono rimasti in stretto contatto con tanti ragazzi della loro età che hanno conosciuto lì.

Per i prossimi mesi i ragazzi non potranno tornare a scuola, fino a quando non riusciremo a ricostruire per loro una nuova abitazione.

Vi ringraziamo in anticipo per il vostro fondamentale e indispensabile aiuto.

Arie Zribi

Dottorssa Simona Speluzzi
Medico Chirurgo

Psicoterapeuta

Colloqui psicologici con adulti e minori

Mediatore familiare per genitori in fase di separazione

Consulente del Tribunale per i minorenni

Via Mario Donati 16,
Milano - 349 6058740

LE AVIV PER CHANUKKÀ

Festa per duecento bimbi al Milan Jewish Center

Grande successo il 28 novembre per la Festa di Chanukkà organizzata dal Gruppo Aviv dell'Adei- Wizo.

Ospiti nella nuova sede del Milan Jewish Center e con il patrocinio dell'Assessorato ai Giovani della Comunità, circa 200 bambini si sono ritrovati per partecipare a un pomeriggio di divertimento con animazione, laboratori di attività manuali, giochi, sufjanot e lotteria. Ad ogni bimbo è stato consegnato un attestato di ringraziamento per la sua partecipazione che contribuisce ad aiutare i bambini in difficoltà in Israele. Tutti sono tornati a casa con splendide Chanukkiot realizzate

con l'aiuto delle Aviv e fantastici premi vinti alla lotteria.

Si ringrazia per il contributo alla realizzazione della festa: www.bambinopoli.it, *enoteca n'ombra de vin, Friandise arredo e corredo per bambini, giocattoli Leon Fassi, laboratorio di inglese LearnEng (info@learn-eng.com), piscina e ludoteca Miele (www.mieleonline.it).*



Shabbaton a Venezia

Tre giorni e due notti tra calli, campielli e Sinagoghe

Quaranta alunni della Scuola Ebraica di Milano delle III medie, tre accompagnatrici, 12-13 anni l'età dei ragazzi, quaranta ragazzi ebrei, della stessa età, provenienti dal resto d'Italia: questi i numeri dello Shabbaton a Venezia. Partiti in Pullman da Scuola grazie alla preziosa collaborazione di Mariangela dell'Orchidea Viaggi di Milano, arrivati a Venezia 2 ore prima di Shabbat, dopo essersi sistemati nelle confortevoli camere del Hotel Giardino del Ghetto, i ragazzi della Scuola hanno accolto lo Shabbat nella splendida Schola Spagnola insieme a tutta la Comunità e al calore affettuoso di Rav Richetti, assistendo alla funzione, celebrata per l'occasione da Michele Brandes, loro bravissimo coetaneo veneziano, secondo il rito locale (*Minagh a Makôm*). A seguire, seduti intorno ai tavoli del ristorante Kasher Club le Balthazar, hanno goduto di un'ottima cena di Shabbat dove i "milanesi" hanno conosciuto i coetanei provenienti dal resto d'Italia e dove Rav Dayan con il suo entusiasmo intratteneva tutti con un quiz a premi sulla cultura ebraica. È seguita un'uscita serale con gita a piedi fino in Piazza San Marco per godere della bellezza di Venezia "by night". L'indomani tutti insieme hanno assistito alla completa lettura della Parashà di Lech Lechà fatta da Jacopo Jona Falco, che, preparatissimo dall'anno di studio con la Rabbanùt veneziana e il Maestro Akiwa, festeggiava il suo Bar Mitzvà, tra parenti e amici, veneziani e no. A seguire, nel



giardino e nella Sala Montefiore della Comunità, dopo il kiddush, un apprezzatissimo rinfresco preparato dai "caffettieri" del Museo Ebraico, ha permesso di assaggiare alcune specialità veneziane. Dopo la Seuda shlishit e un'emozionante avdallàh, i ragazzi sono andati tutti insieme a cenare e ballare su una barca ormeggiata vicino al Ghetto.

Domenica mattina, accompagnati dalla spiegazione di una guida, giro del Ghetto e di tutte le sue splendide Sinagoghe, un po' di jewish shopping e un veloce pic-nic. Poi, salutati freneticamente gli amici, ripartenza in pullman per Milano dove, davanti a scuola, li aspettavano i genitori. Non è stato semplice, ma con la buona volontà e la collaborazione di chi ha aderito al progetto, e che va davvero ringraziato, è stato possibile realizzare questo Shabbaton. Tra le tante cose, è stato garantito che: tutti coloro che lo volevano potessero partecipare, grazie al generoso contributo di un anonimo donatore; tutti i pasti e i cibi offerti durante l'intero weekend, fossero sotto lo stretto controllo dell'Ufficio Rabbinico Centrale di Venezia e garantiti kasher dal Rabbino Capo della Comunità Ebraica di Venezia, Rav Elia Richetti; i ragazzi si muovessero durante lo Shabbat solo all'interno dell'Eruv; i partecipanti potessero condividere l'esperienza di un viaggio a Venezia, dove la presenza ebraica è ed è stata talmente significativa da lasciare in eredità un patrimonio culturale immenso, cinque tra le più belle Sinagoghe al mondo e un museo ebraico di eccezionale ricchezza, con la rara possibilità di vivere il tutto immersi nella magica atmosfera dello Shabbat veneziano, tra i campielli e le calli dell'antico Ghetto; non si perdesse l'opportunità di offrire a circa 40 ragazzi della Scuola Ebraica di Milano, nell'anno in cui entrano a far parte del mondo degli adulti e cominciano a contare come individui nel Popolo Ebraico, la straordinaria opportunità di trascorrere tutti insieme uno Shabbat.

Un Paese capace di straordinaria forza e vitalità

In Israele con la Missione 2010 del Keren Hayesod

Aperta a tutti, di tutte le età (quest'anno almeno quattro partecipanti erano over 80 e la più giovane era poco più che ventenne), ogni missione del Keren Hayesod apre porte che altrimenti rimarrebbero chiuse, per meglio conoscere e apprezzare l'energia positiva e vitale che si respira in Israele, per rinsaldare il legame che fa sentire molti di noi a casa ogni volta che ci rimettiamo piede. In pochi giorni gli amici che si uniscono a noi e che non l'hanno mai visitata prima ne rimangono magicamente catturati. Tra le tante tappe, quest'anno la

Dall'alto: il Golan, l'incontro con Claudio Pagliara, Aliza Hagen

Missione del KH ci ha portato a Gerusalemme, dove abbiamo incontrato e chiacchierato con l'inviato della Rai, Claudio Pagliara, che da anni corrisponde con grande equilibrio da questa regione portando nei nostri telegiornali un'immagine finalmente corretta di luoghi e avvenimenti.

Ma l'incontro emozionante è stato quello con una delle vincitrici della borsa di studio del KH, Aliza Hagen di Firenze. Il suo entusiasmo, il suo sorriso aperto e la sincera gratitudine con cui ci ha parlato ha trasmesso a tutti grande soddisfazione per essere parte di una organizzazione che può aiutare alcuni dei nostri giovani più meritevoli e motivati a costruirsi un futuro nella Terra della tikva, della speranza. Aliza ci ha detto proprio che le è cambiata la vita in soli tre mesi, che tutte le paure e le incertezze sono rimaste in Italia, che l'ambiente internazionale e frizzante dell'università di Gerusalemme è il miglior propellente per i suoi sogni.

Pia Jarach

Il reportage completo è su Mosaico (www.mosaico-cem.it/article.php?section=comunita&id=112)



RISULTATO ESTETICO E MASSIMA CURA, PER GLI EDIFICI DI PREGIO

Specializzata nel campo del Restauro Conservativo di Monumenti, Luoghi Sacri, Palazzi e Castelli, da oltre 50 Anni operiamo nel settore con una struttura flessibile e di lunga tradizione. Per il Restauro di edifici civili, proponiamo una metodologia "non invasiva" tipica del Restauro d'Arte. Durante la fase di pulitura prediligiamo lavorazioni manuali "ad impacco" (a base di gelatine e con il minimo utilizzo di acqua): **SENZA SABBIARE GARANTIAMO A PASSANTI E CONDOMINI IL MINOR DISTURBO.**

Milano - Palazzo prospiciente la Galleria Vittorio Emanuele II

Bergamo - Affreschi in casa privata

Milano - Cariatide di Palazzo Coduri

• RESTAURO CONSERVATIVO SUPERFICI ESTERNE (Facciate, Portali e Statue)

• RESTAURO CONSERVATIVO D'INTERNI (Apparati Decorativi e Affreschi)

GF Marcato Srl Restauri d'arte e Studio tecnico

Via Tagliabue, 16-18 - San Giuliano Milanese (Mi) 20098 - Tel. - Fax: 02.98288055 - E-mail: info@marcatoestauri.it - Partita Iva 12794950159

Certificazione SOA - Categoria OG2 / Categoria OS2 - www.gfmarcato.com

Eloisa Ravenna, che fece grande il CDEC

Una donna da ricordare

Il 12 dicembre 2010 sarebbe stato l'ottantesimo compleanno di Eloisa Ravenna, Segretaria Generale del Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea tra il 1963 e il 1973, se la sorte non ce l'avesse tolta prematuramente. In attesa di un'iniziativa di respiro nazionale sulla sua figura e opera, voglio qui ricordarne i tratti fondamentali. Giunta da Torino a Milano nel 1963, con un bagaglio culturale di intellettuale, formatasi alla Federazione Giovanile Ebraica d'Italia-FGEI, prese l'incarico di dirigere il Centro fondato fin dal 1955 da un gruppo di ragazzi, particolarmente consapevoli che il passato non va mai dimenticato ma documentato, specie quello terribile appena trascorso. Tra loro c'era Roby Bassi, rinomato dermatologo che, ancora con una punta di nostalgia, ripensa a quegli anni eroici in cui tutto il Centro stava in una valigia sotto il suo letto di studente a Venezia.

Eloisa Ravenna fece di un piccolo ufficio dedicato alla storia degli ebrei d'Italia, nato sotto l'egida congiunta della FGEI e dell'Unione delle Comunità Israelitiche (allora si chiamava così) Italiane, un istituto di

storia di respiro internazionale con una biblioteca, un archivio di diari, testimonianze, lettere, fotografie e documenti di ogni genere sugli ebrei d'Italia nel Novecento.

Fu incaricata dal corrispondente Centre de Documentation Juive Contemporaine di raccogliere documentazione sulla partecipazione degli ebrei alla resistenza italiana, sfociata in una grande mostra a Parigi. Partecipò, in qualità di perita storica, ai grandi processi contro i criminali nazisti attivi in Italia che si celebrarono negli Anni Sessanta in Germania.

Era instancabile, si fece dare permessi speciali per accedere agli archivi pubblici dove scartabellava centinaia di documenti al giorno alla ricerca di prove contro i criminali, si recava, sola nella nebbia, con la sua Fiat 600, per i casolari del Lago Maggiore alla ricerca di testimoni oculari della strage di ebrei perpetrata nel 1943. Ritrovò e microfilmò per le Procure tedesche documenti che rimasero in copia presso il CDEC e che formarono il corpus documentario del suo archivio.

Nel 1967, si preoccupò subito che il pregiudizio antiebraico non riprendesse piede in relazione alle vicende del Medio Oriente, nutriva per Israele un amore sviscerato che la indusse a creare un osservatorio sulla stampa contemporanea per monitorare gli umori della comunicazione di massa riguardo alla questione (era, in nuce, l'Osservatorio sull'antisemitismo che è parte fondamentale dell'odierno lavoro del CDEC, riconosciuto come di importanza fondamentale dalle istituzioni ebraiche e nazionali).

Io la conobbi verso la fine del 1969. Fin dal primo colloquio mi accorsi di trovarmi in presenza di una donna non comune: aveva una sicurezza che non degenerava in vanità. Mi

spiegò che chi entrasse nella cerchia dei suoi collaboratori doveva imparare disciplina e riserbo e come non ci si dovesse rendere colpevoli di leggerezza intellettuale.

Avevo 22 anni, mi ricordo di aver pensato, allora, che niente di meglio che incontrare lei e il Centro potesse capirmi. L'amai subito. L'ingrandimento della foto di Anna Frank sotto il cristallo della sua scrivania, la moneta commemorativa dell'insurrezione del ghetto di Varsavia tenuta sempre in vista, i suoi racconti sulla visita alla vecchia Praga ebraica piena delle reminiscenze del suo autore preferito, Franz Kafka, i suoi problemi di donna e di ebrea me la resero vicina fin dai primi momenti e in maniera definitiva. Era una persona che si interessava a tutte le cose della vita, anche le più semplici. E lo faceva con passione, un gusto, una lucidità che magnetizzavano chiunque le stesse vicino. Eloisa Ravenna è la donna che ha alimentato con il suo generoso prodigarsi e con la genialità delle intuizioni l'organizzazione del CDEC.

Munita di un amore travolgente per il popolo ebraico, insegnò a noi collaboratori un metodo rigoroso di lavoro e ai giovani in generale a valutare le situazioni all'ordine del giorno in una prospettiva storica. Era come se dicesse: "la storia degli ebrei, le sofferenze, le aspirazioni, la felicità e le lacrime vi stanno guardando da dietro le spalle". Aveva, insomma, il dono rarissimo di riuscire a infondere la sua energia e il suo spirito d'iniziativa in coloro che ne erano sprovvisti.

Un po' del suo coraggio e della sua volontà è passato in noi che lavoriamo oggi al posto suo in Via Eupili ed è anche grazie a questo spirito che il CDEC vive ancora oggi.

Liliana Picciotto



Rav Elia Richetti torna a Milano al Tempio di via Eupili

Il Beth Haknesset Yosef veEliahu potrà valersi della sua guida e del suo rinnovato entusiasmo

Una buona notizia per gli ebrei milanesi: da gennaio rav Elia Richetti, già vicerabbino capo di Milano e rabbino capo di Trieste, sarà il rabbino del tempio di via Eupili. Un ritorno "a casa" il suo, dopo essere stato negli ultimi anni rabbino capo della Comunità di Venezia.

"Vado in pensione dopo l'esperienza veneziana, e torno dalla mia famiglia a Milano - spiega al *Bollettino* -. Qui mi occuperò con entusiasmo del Beth ha-Knesset di via Eupili, tempio a cui sono fortemente legato da molto tempo, fin dal lontano 1964 quando iniziai a frequentarlo". In questa veste di nuova guida rabbinica del tempio italiano, rav Richetti lavorerà in particolare su come mantenere vivace la vita ad esso legata, e su come incrementarne la frequenza. "Sono davvero molto contento di poter cominciare a Milano a lavorare sulle cose che mi interessano di più - continua -. Fra queste, il tempio di via Eupili ha senz'altro un ruolo

di primo piano. Ma anche quello di fare di più il nonno mi sta molto a cuore...".

Oltre a rav Richetti, tornato nella sua Milano, sono altri i rabbini che hanno assunto nuovi incarichi, mettendo a disposizione delle piccole Comunità la loro decennale esperienza e il loro sapere.

Rav Giuseppe Laras, rabbino capo emerito della Comunità ebraica di Milano e presidente emerito dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia, nonché presidente del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia, è stato nominato dal Consiglio della Comunità ebraica di Ancona rabbino capo di quella Comunità, per la quale per altro offre da tempo la propria opera. Rav Ghili Benyamin è invece il nuovo rabbino capo di Venezia mentre il Consiglio della Comunità ebraica di Napoli ha nominato nuovo rabbino capo rav Scialom Bahbout.

Le nomine sono state approvate all'unanimità dalla Consulta Rabbinica.



L'ARTE DEL RESTAURO PER I BENI PRIVATI E GLI EDIFICI DI PREGIO

Casa Cadei, Palazzo oggi di civile abitazione, ha origini storiche antiche: risale infatti al XVII secolo. Da un'indagine storiografica preliminare, punto di partenza imprescindibile per una corretta progettazione dell'intervento di restauro, sappiamo essere stato già oggetto di un primo intervento nel 1863, secolo cui sembrano corrispondere le decorazioni del salone affrescato e del soffitto cassettonato. Iniziati nella primavera del 2010 e conclusi in autunno, i lavori di Restauro conservativo e pittorico hanno impegnato un team di restauratori con grandi capacità conservative e artistiche. I restauri hanno interessato gli impianti decorativi dei soffitti interni a grottesche e le decorazioni monocrome del cortile. Suggestive sono le stanze interne della Casa. La Sala del Camino porta come unici elementi decorativi la cappa e i laterali che riportano gli stemmi delle due Famiglie (Colleoni e Cadei) inseriti in una decorazione a ramificazioni e volute a tinte neutre su sfondo color ocra chiara naturale. L'intero ambiente è dipinto a tinte monocrome sui toni caldi che si sviluppano in sfumatura dall'arancio intenso al bianco/beige. Le pareti sono chiare e ocra gialla pallida, gli spicchi sono di un tono di ocra più scuro. Tutte le linee architettoniche sono disegnate con riquadrature arancio e grigio. Il restauro oculato ed attento alle preesistenze storiche, alle tipologie architettoniche e ai materiali costitutivi originali, è stato condotto dalla GF Marcato

<http://www.gfmarcato.com>

Alessi, Ford, Inter,
Pictet, Sephora,
Banca Sella, Camper,
LCF Rothschild,
DuPont, Epson,
North Sails, Freshfields...



hanno scelto

studio interpreti

di Silvia Hassan Silvers

per traduzioni e servizi linguistici.

SCOPRITE PERCHÉ
siamo in

Via Boccaccio 35 - Milano
Tel. 02 48.01.82.52
E-mail: info@studiointerpreti.it
Web: www.studiointerpreti.it

A ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI, MALATI E DISABILI

PRIVAT ASSISTENZA

02 48752022

Assistenza domiciliare o nei luoghi di ricovero diurna e notturna; interventi domiciliari per l'igiene alla persona e assistenza ai pasti; organizzazione di prestazioni fisioterapiche o infermieristiche; visita domiciliare gratuita effettuata da personale qualificato per valutare le effettive esigenze della famiglia.

La Cooperativa sociale Albero della vita, licenziataria del marchio PrivatAssistenza Milano San Siro, opera su tutta Milano; responsabile punto operativo Maurizio Vais

PrivatAssistenza Milano San Siro - Via D. Millelire, 12 - 20147 Milano
milanosansiro@privatassistenza.it

I servizi PrivatAssistenza sono erogati da operatori qualificati e sono coperti da polizza RC a tutela dei clienti.
I servizi sono personalizzati sulle esigenze della famiglia, anche per poche ore.

Nuovo sistema dei Contributi

Il Consiglio della Comunità Ebraica di Milano, nella riunione del 19 Dicembre 2010 ha deliberato le quote dei contributi degli iscritti per l'anno 2011, secondo il prospetto pubblicato qui di seguito. Il nuovo modello contributivo prevede tre fasce di contribuenti suddivisi per età: da 18 a 24 anni (contributo per tutti pari a 55 euro), da 25 a 28 anni (contributo per tutti pari a 150 euro) e da 29 anni in su. Quest'ultima fascia, che comprende ben 4.581 contribuenti è suddivisa in due sotto-fasce: la prima relativa ai coniugi (pari a 873 contribuenti e per i quali viene fissato un contributo pari a 150 euro) e la seconda relativa ai capi famiglia (pari a 3.709 contribuenti). Questi ultimi vengono a loro volta suddivisi in 12 scaglioni. Il primo è quello relativo ai contribuenti, per i quali in passato veniva emesso un ruolo tra 0 e 500 euro. Questo scaglione viene portato tutto ad un ruolo pari a 300 euro. I restanti scaglioni, per un totale di 660 contribuenti, come si può notare dalla seconda tabella (sviluppo fascia da 29 anni in su), vengono portati all'importo superiore dello scaglione di riferimento che di fatto, tranne quello tra 501 e 750 euro, sono disposti a fasce di 500 euro in 500 euro.

FASCIA - PER ETÀ	CONTRIBUTO 2011
da 18 a 24 anni	€ 55,00
da 25 a 28 anni	€ 150,00
da 29 anni in su (1)	
Coniugi	€ 150,00
Capi famiglia	€ 300,00

(1) - contributo minimo di fascia (vedi sviluppo nel prospetto dedicato)

SVILUPPO FASCIA DA 29 ANNI IN SU (SULLA BASE DI QUANTO EMESSO NEL 2010)	CONTRIBUTO 2011
da 0 a 500,00 €	€ 300,00
da 501 a 750,00 €	€ 750,00
da 751 a 1.000,00 €	€ 1.000,00
da 1.001 a 1.500,00 €	€ 1.500,00
da 1.501 a 2.000,00 €	€ 2.000,00
da 2.001 a 2.500,00 €	€ 2.500,00
da 2.501 a 3.000,00 €	€ 3.000,00
da 3.001 a 3.500,00 €	€ 3.500,00
da 3.501 a 4.000,00 €	€ 4.000,00
da 4.001 a 4.500,00 €	€ 4.500,00
da 4.501 a 5.000,00 €	€ 5.000,00
da 5.001 € in su	invariato

Rammentiamo inoltre che, secondo quanto espresso nell'art. 34.1 dello Statuto, conformemente alla legge ed alla tradizione ebraiche, ciascun iscritto alla Comunità è tenuto al versamento di un contributo annuale allo scopo di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali della stessa. Ad interpretazione dell'art. 34.7 questo Consiglio ha deliberato inoltre l'esenzione dal pagamento del contributo comunitario per coloro senza reddito o con reddito pro capite inferiore a 8 mila euro pro capite del nucleo familiare (documentabile). Ogni iscritto riceverà una comunicazione con indicazione del proprio contributo per l'anno 2011 prima dell'invio della cartella contributiva. Il contributo diventa definitivo decorsi 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, salvo il ricorso da parte dell'interessato, da depositarsi in forma scritta presso l'Ufficio U.R.P. della Comunità Ebraica di Milano (Via Sally Mayer, 2 - 20146) all'attenzione della Commissione Contributi o da spedire con raccomandata A/R in Comunità entro tale data. Al ricorso dovrà essere allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano

Per ogni eventuale chiarimento o richiesta di informazioni contattare l'U.R.P. (Ufficio Relazioni con il Pubblico) dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12.30 - Sig.ra Daniela Di Veroli (daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it) e Sig.ra Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it)
Telefoni: 02.483110 int. 256 / 244 / 228 / 235.

SI RICORDA A TUTTI GLI ISCRITTI CHE EQUITALIA-ESATRI È STATA INCARICATA PER LA RISCOSSIONE DEI CONTRIBUTI NON VERSATI ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO.

comunità



A lezione di benessere

L'Adei Wizo di Milano ha arricchito il suo calendario di attività con una serie di corsi dedicati allo star bene e alla creatività personale

“In verità stiamo ritornando a un'antica tradizione” precisa la presidentessa dell'Associazione Donne Ebreiche d'Italia Susanna Sciaky. “Alle sue origini, infatti, la sede milanese proponeva sistematicamente corsi per permettere alle socie di coltivare diversi interessi culturali”. Il programma di gennaio inaugura il 2011 con tre iniziative. Si parte lunedì 17 gennaio con il corso di “Massaggio infantile” di Serena Pinto, dell'Associazione Italiana di Massaggio Infantile (AIMI), per permettere alle neomamme di instaurare fin da subito un rapporto armonioso ed equilibrato con il figlio. È una tecnica antica, che avvicina fisicamente

il neonato alla madre dopo la nascita, nel momento del distacco e nei mesi seguenti. Il corso propone quattro sedute per imparare a interagire con il proprio bambino. Martedì 18 gennaio è il giorno dedicato alla “Pittura creativa” all'acquerello, per imparare a sviluppare le proprie capacità espressive. “Ognuno possiede una vena creativa, anche chi pensa di essere negato” è la convinzione dell'insegnante Paola Finzi. “È l'obiettivo del corso è di aiutare a scoprirla”. Infine, mercoledì 19 gennaio prende il via il percorso di meditazione creativa “Accendi la tua luce e vivi con fiducia”, quattro incontri per imparare a superare le paure, risvegliare il nucleo

luminoso delle nostre risorse interiori e acquisire una prospettiva spirituale che ci rende più sicuri del nostro valore e più fiduciosi. “La Luce è la nostra fonte di energia e di bene” spiega la counselor olistica Marina Diwan che anima il corso. “Dobbiamo imparare a riconoscerla, ad amarla e nutrirla e a chiederle aiuto per assisterci nei momenti di difficoltà e per scoprire il significato della nostra vita. Durante il percorso sperimentiamo l'energia di questa forza interiore e il grande potere di guarigione che acquisisce quando la condividiamo con le altre persone del gruppo”. Un tris di proposte in linea con l'impegno dell'ADEI, che si occupa da sempre del benessere dell'infanzia fin dalla nascita e delle donne in tutte le fasi della loro vita. È dedicato non solo alle socie, ma a tutte le donne della comunità che desiderano incontrarsi per dedicare tempo ed energia al miglioramento di se stesse e della propria vita.

M. D.

Procedure di Sicurezza

IL SERVIZIO SICUREZZA DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO INFORMA CHE:

1. LE RICHIESTE PER L'EROGAZIONE DEL SERVIZIO DEVONO PERVENIRE IN COMUNITÀ COMPILANDO L'APPOSITO MODULO DA RICHIEDERE PRESSO L'UFFICIO EVENTI - GIUDITTA VENTURA (giuditta.ventura@com-ebraicamilano.it - tel. 02.483110267) **TASSATIVAMENTE ALMENO 21 GIORNI PRIMA DELL'EVENTO**
2. AI FINI DELL'EROGAZIONE DEL SERVIZIO, NEL CASO DI EVENTI DEGLI ENTI, E DI PRIVATI CON PIU' DI 150 INVITATI, IL LUOGO DI SVOLGIMENTO DELL'EVENTO DEVE ESSERE APPROVATO PREVENTIVAMENTE DAL SERVIZIO SICUREZZA
3. IL RICHIEDENTE DOVRA' RIMBORSARE ALLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO LE SPESE PER IL SERVIZIO STESSO CHE VARIERANNO A SECONDA DELLA TIPOLOGIA DELL'EVENTO E CHE VERANNO COMUNICATE AL MOMENTO DELLA RICHIESTA

PROCEDURA COMMISSIONE SUSSIDI ANNO SCOLASTICO 2011/2012

SCOPO

La Commissione è stata istituita al fine di definire quanto dovuto dalle famiglie per il servizio scolastico. Proprio perché l'argomento sussidi allo studio ha ripercussioni non solo di ordine economico, ma anche morale, si è deciso di inserire nella Commissione diversi funzionari di diversi servizi della Comunità, per garantire una visione quanto più completa e obiettiva del tema.

FONDAMENTALI DELLA PROCEDURA

A) INDICAZIONI DI METODO

Tutte le richieste di sussidio dovranno pervenire all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (U.R.P.) all'atto dell'iscrizione (entro e non oltre il 31 gennaio 2011), dove sarà verificata la congruenza della documentazione presentata dalla famiglia. Lo sconto del 10% è applicato automaticamente in fase di iscrizione a tutte le famiglie che iscrivono almeno tre figli alle scuole della Comunità ebraica di Milano. Tutti i sussidi saranno concessi solo in sede di commissione. **In assenza della documentazione sotto elencata, la richiesta NON potrà essere valutata dalla Commissione e sarà dovuto il pagamento della RETTA INTERA.**

B) MODULISTICA

Le famiglie interessate dovranno presentare la richiesta di sussidio compilando un apposito modulo al quale andrà allegata la seguente documentazione:

1. Dichiarazione dei redditi
2. Stato di famiglia
3. Eventuale modulo I.S.E.
4. Dichiarazione di accettazione di una visita domiciliare da parte di un incaricato della Comunità Ebraica di Milano
5. Essere in regola con il pagamento dei contributi comunitari

C) FUNZIONI E ADEMPIENZE DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

La Commissione si riunirà ogni settimana e darà tempestiva comunicazione alle famiglie in merito al sussidio concesso, e comunque non oltre il 29 aprile 2011.

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO: ORGANIGRAMMA

L'Ufficio URP copre cinque diversi settori: Scuola, Anagrafe, Contributi, Richieste Sussidi, Posti al Tempio. Riporta direttamente al Direttore Amministrativo (Sergio Lainati) ed è composto da:
Daniela Di Veroli (Responsabile dell'Ufficio. daniela.diveroli@com-ebraicamilano.it),
Maria Grande (maria.grande@com-ebraicamilano.it),
Susy Barki (susy.barki@com-ebraicamilano.it)

Sede: Via Sally Mayer 2. – 20146 Milano
Tel. 02/483110 228-235-244-256 fax 02/48370406
Orari: dal Lunedì al Giovedì: dalle 8.00 alle 17.00
Venerdì: dalle 8.00 alle 13.00
Domenica: dalle 9.00 alle 13.00

IBAN: INTESA-SAN PAOLO - IT96S0306901628100000010227



LA PAGINA VERDE

KKL Italia - www.kklitalia.it

Roma 00197 - Via P.A. Micheli, 53 - tel 06.807.5653 fax 06.807.8960 kklroma@kkl.it
Milano 20146 - Via Soderini, 47 - tel 02.418.816 fax 02.418.905 kklmilano@kkl.it

LA FORESTA DI BARAM

Baram è un'immensa foresta umida situata nel nord d'Israele, dal sapore un po' europeo; le prime piantagioni risalgono agli anni '50 e dal 1993, il KKL ne ha avviato il rimboschimento e l'ampliamento, con l'obiettivo di realizzare una foresta mista dove, oltre agli originari pini di Gerusalemme e pini calabresi, sono stati aggiunti cipressi, cedri e alberi di bosco. Nel cuore della foresta, sul Monte Shifra, sventa un'imponente torre d'osservazione da cui si può ammirare l'incantevole paesaggio circostante. Qui è stato eretto il nuovo memoriale per gli Amici del Keren Kayemeth LeIsrael Italia,



grazie al cui contributo, il Fondo potrà continuare lo sviluppo e la cura dell'area boschiva. La foresta di

Baram è ricca di fauna, in particolare di gazzelle e cinghiali, ma vi sono anche coppie di aquile che nidificano lungo i dirupi del torrente Dishon; addentrandosi lungo i sentieri, tra alberi di ulivo e di fico, si possono scorgere i resti ben conservati dell'antica sinagoga di Baram, considerata oggi monumento nazionale; nell'era della Mishnà e del Talmud questo splendido edificio dalla facciata sfarzosa ed imponente sorgeva al centro di un grande villaggio. Un pregiato insieme di elementi naturalistici e archeologici, dunque, che attrae numerosi visitatori provenienti da tutto il mondo, in ogni stagione. La foresta di Bar Am è un luogo dove rigenerare corpo e spirito ed apprezzare un verde rigoglioso tanto più prezioso in quanto donato in onore o in ricordo delle persone amate.

FESTEGGIAMO E RICORDIAMO

ALBERI Un Parco in memoria di Annarosa Sara e Otto Reuven Kraus z.l. offerto dai figli Esther, Dan, Joy, Sylvia, Orietta, Dana. Un Parco in memoria di Berta Kramer Sinai z.l. offerto dal marito Aldo.

SEFER BAR MITZVA': Elia Benveniste iscritto da Micol e Anna Meiohas Axel Scheinin iscritto da Riccardo e Lucienne Levi, Dodi, Diana, Filippo e Francesca Hasbani Andrea Tedeschi iscritto dai genitori e dal fratello Alessandro.

PROGETTO D'ESPANSIONE DEL PARCO ITALIA, PONTE DELLE TARTARUGHE: donazione di Gaia e Lamberto Di Segni di Firenze, in ricordo di Wanda Di Segni. Donazione in onore di Gabriella Modiano per festeggiare il suo 40° compleanno, da parte di: Fam. Modiano-Glorioso, Albertina Imbrogno, Fam. Pisanty, Fam. Vanzetti, Gadi D'Urbino, Fam. Sinigaglia, Fam. Fuchs, Claudia Segre, Fam. Treves, Fam. Hassan, Claudia Pavignano, Guido Guetta.

BOSSOLI: Valeria Calabi Ancona, Nilu Ardizzone, Yosiane Azoulay, William Barda, Ismail Sioni Bassali, Franca Boccara, Maurizio Camerini, Raymond Capelluto, Marco Castelbolognesi, Sergio Castelbolognesi, Elia Cohen, Franco Cohen, Luca Colombo, Joseph Deil, Pacifico Di Segni, Rosa Efrati, Julian e Sacha Etessami, Fabio Farhi, Adriana e Maurizio Ghiretti, Rita Gubbay Sasson, Sylvia Hafez, Isacco Hassan, Alessandro, Emanuele, Joseph Hazan, Roberto Hodara, Solly Jaffè, Abraham Katri, Haroun Lawi, Scuola Merkos, Rosanna Milano, Oscar Modigliani, Paola Modigliani Arnesi, Adriana Montel, Aldo Moscato, Rosa Nagel Nussen, Alessandro Nistor, Piero Maria Ottolenghi, Novella Pacini, Renato Papo, Giovanna Rossi, Gustavo Saralvo, Guido Sazbon, Linda Schmill, Fabio Schreiber, Oratorio Sefardita Orientale, Raffaella Segre, Carla Segre Jarach, Germano Servi, Giorgio Subert, Clement Tachè, Maria Tauby, Alberto Tedeschi, Silvia Terracini, Yashar, Giorgio Zevi, Roberto Zybert.

Ricordare i grandi vecchi di Israele

Bollettino della Comunità Ebraica di Milano
ANNO LXVI, N° 01
GENNAIO 2011

Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
 via Sally Mayer, 2, Milano
 tel: 02 483110 225/205
 fax: 02 48304660
 mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
 Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
 Fiona Diwan

Redazione
 Ester Moscati,
 Dalia Sciana (grafico)

Progetto grafico
 Isacco Locarno

Hanno collaborato
 Luciano Assin, Claudia Bagnarelli, Aldo Baquis, Renato Coen, Esterina Dana, Piero Di Nepi, Marina Diwan, Francesca Olga Hasbani, Pia Jarach, Ester E. Kopciowski, Ruth Migliara, Ilaria Myr, Liliana Picciotto, Raffaele Picciotto, Sara Pirota, Mauro Querci, Manuela Mimosa Ravasio, Paola Salvati, Rossella Tercatin, Alessandra Varisco Franch.

Foto
 Orazio Di Gregorio, Mario Golizia, Benedetta Guetta (Labna.it), Antonella Jarach

Fotolito e stampa
 Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
 Dolfi Diwald
 pubblicita.bollettino@virgilio.it

chiuso in Redazione il 22/12/10

Caro Direttore, il vostro corrispondente Aldo Baquis ha scritto un articolo dedicato ai "patriarchi" dello Stato di Israele, Shamir, Sharon e Begin. Sembra tradire una certa nostalgia per queste figure. Perché?

Lettera firmata
 Milano

Risponde Aldo Baquis:
 Per quanto controversi Sharon, Begin e Shamir (come tanti altri leader del loro tempo) hanno dato per questo Stato tutto se stessi, mettendosi in condizioni di pericolo personale ripetute volte, non risparmiando mai energie per dare corpo al progetto sionista. Insomma, c'è stata qua un'era di Giganti (e con loro: Ben Gurion, Golda, Igal Allon, Rabin, ecc).

Ma oggi, cosa vediamo? I leader "buoni" sono personaggi edonisti: includo Netanyahu, Olmert e Barak, sempre impegnati a capitalizzare sul loro status politico con uomini d'affari stranieri felici di riempire le loro tasche (e questo, per la verità, valeva anche per Sharon).

Ben Gurion si accontentava di una capanna di legno nel deserto: loro guidano gli israeliani (e nel caso, li

mandano nei campi di battaglia) dall'alto delle loro penthouse climatizzate e desonorizzate. Potrebbero essere discreti leader europei: ma qua, questo comportamento stride. I leader "cattivi" invece galoppino verso obiettivi nazionalisti o peggio religiosi o peggio ancora ortodossi-anti-sionisti. Molte speranze residue si concentrano dunque sul Vecchio della tribù: Shimon Peres, che ha oltre 86 anni.

Inoltre Sharon, Begin e Shamir sono stati in passato demonizzati. Col senno di poi, credo che sia giunto il momento di valutarli con maggiore serenità. È il minimo di riconoscenza che, credo, si meritino.

Aldo Baquis,
 Israele

EBRAISMO LAICO: LA VOCE DI SHORASHIM

Mi congratulo con l'iniziativa del *Bollettino* di aprire un dibattito sull'ebraismo laico, nella speranza che possa risultare più proficuo di quando si parla di ebrei lontani o vicini, argomenti peraltro contigui.

Mi sembra però che un po' tutti gli interventi si accaniscono sugli aspetti semantici, per concludere

che, essendo l'ebraismo una religione, l'ebraismo laico non possa esistere. Ma gli ebrei laici esistono? Direi che esistono, eccome, senz'altro all'estero! Dove sono presenti in associazioni ebraiche premientemente culturali. Basti ricordare il "Centre Communautaire Laïc Juif" (CCLJ) di Bruxelles, in essere da più di vent'anni; la "Association pour un Judaïsme humaniste et laïque" (AJHL), nata a Parigi nel 1989, fondata e diretta dal noto scrittore e sociologo Albert Memmi; "Liberté du Judaïsme" (LDJ), il circolo "Bernard Lazare", ugualmente presenti a Parigi.

In Israele, Yaakov Malkin, professore di Estetica e Retorica all'Università di Tel Aviv, è il fondatore e direttore del "Meitar College for Judaism as Culture" a Gerusalemme.

Anche Sergio I. Minerbi, in una recente collaborazione da Gerusalemme che leggo in "Mosaico", scrive "...Si sta invece sviluppando un'alternativa interessante: l'ebraismo laico che ad alcuni può sembrare una contraddizione in termini. È uscita recentemente un'enciclopedia dell'ebraismo laico in cinque volumi che ha

SCRIVETE A:

Redazione: bollettino@tin.it
 o via Sally Mayer 2, Milano, 20146

suscitato notevole interesse". Di ebraismo laico si parla molto anche in Argentina. Negli Stati Uniti l'ebraismo laico è oggetto di studi e ricerche di molte Università, e si concretizza in organizzazioni come la "Society for Humanistic Judaism" (SHJ) o il "Congress of Secular Jewish Organizations" (CSJO). È da noi che gli ebrei non religiosi coltivano il proprio giardino in solitudine, isolati dalle Istituzioni Comunitarie.

A Milano, per quanto mi risulta esistono solo due eccezioni, e parliamo di piccoli gruppi.

"Shorashim", da me fondata seguendo le orme del CCLJ di Bruxelles, concentra la sua attività nella ricerca della trasmissione delle radici ebraiche a bambini dai 4 ai 10 anni, per lo più figli di matrimoni misti, senza porre l'accento sull'adempimento delle "mitzvot".

"Keshet" è invece un'associazione culturale che pubblica una rivista semestrale di vita e cultura ebraica e organizza alcuni "sedarim" laici in occasione delle feste più importanti. Un gruppo che da molti anni segue una lettura laica della Bibbia (Jeshivah laica) è confluito in Keshet.

L'esistenza degli ebrei laici è una realtà e non un ossimoro. L'importante è un'appartenenza che ci è imposta dalla storia.

In conclusione: gli ebrei non religiosi esistono, e non vedo lo scandalo se si parla di "ebraismo laico". Negare la legittimità di

quest' espressione nasconde forse la volontà di negare il diritto ad esistere di quelle correnti di pensiero che laiche si definiscono, e che invece costituiscono una importante ricchezza nel mondo nel quale viviamo.

Rosita Luzzati,
 fondatrice
 di "Shorashim",
 rositaguido.luzzati@tin.it

EMERGENZA PER YEMIN ORDE AHN

Il nostro cuore è vicino a tutta la comunità di Yemin Orde devastata dal fuoco inaudito, ai feriti e ai parenti delle troppe vittime. Il Villaggio Yemin Orde, noto con il suo fondatore Haim Peri, anche ideatore del villaggio AHN in Rwanda, e alle loro iniziative, è distrutto al 40%; tanti hanno perso anche tutto quello che avevano. Il Centro Crisi AHN (Crisis Counseling) è attivo per i ragazzi in trauma e accanto allo "staff" e insegnanti che hanno perso la loro casa. L'amministrazione AHN, assieme ai Ministeri della Difesa e dell'Educazione hanno fatto tutto per sistemare temporaneamente tutti assieme - 500 ragazzi - a Givat Olga. Per i danni del Villaggio di Yemin Orde c'è urgente necessità di aiuto.

Penso che considerate anche i danni incalcolabili fisici e emozionali. Sono certa del vostro immediato commosso aiuto con il cuore in mano! grazie!

Esther Ghitis
 Presidente Onorario
 AHN Italia

Per gentili donazioni:
 Banca Popolare di Crema,
 Agenzia 2523 Milano
 CC: 1360/92

Keren Hayesod
 per AHN - emergenza
 IBAN: IT04705228
 0166000000136092

Vi prego di indicare nome e indirizzo

BASSA L'AFFLUENZA ALLE ELEZIONI UCEI

Buongiorno *Bollettino*
 A proposito delle recenti elezioni, su 5.000 circa di iscritti solo 1.000 circa di votanti a cui sta a cuore la vita comunitaria. Cioè il 19,1 per cento ha espresso una volontà per 5.000 iscritti. Non sarebbe giusto un "quorum" e pubblicizzare ancora di più questo genere di evento per il bene stesso della vita ebraica?

Un cordiale shalom
Andrea Dayan
 Milano

PREMIO ADEI-WIZO "ADELINA DELLA PERGOLA": ALCUNE PRECISAZIONI

L'articolo "Israele non deve smettere di sognare" (*Bollettino* n°12, dicembre 2010) contiene alcune inesattezze che vi preghiamo di correggere nel prossimo numero.

- 1) Angel Wagenstein è lo scrittore vincitore, 1° classificato
- 2) Assaf Gavron il 2° classificato e Yehoshua Kenaz il 3° classificato, anche se la loro posizione non è stata specificata nel corso della cerimonia
- 3) È ben vero che nell'invito gli scrittori comparivano in ordine alfabetico, in quanto si era convenuto di proclamare il vincitore quel pomeriggio stesso, ma nel corso della cerimonia tutto ciò si poteva evincere
- 4) Arrigo Levi non era l'ospite d'onore ma invitato in quanto al suo libro Un paese non basta era stata conferita la menzione speciale.
- 5) La didascalia relativa alla fotografia a pag. 18 va corretta: vi compaiono la Presidente della Giuria Maria Modena, la Presidente Nazionale ADEI-WIZO, le relatrici Giorgia Greco e Prof.ssa Trevisan.

Patrizia Ottolenghi e Laura Wofsi, responsabili del Premio Letterario Adei-Wizo "Adelina della Pergola"

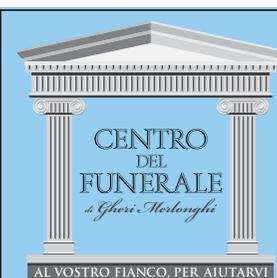
PESSAH 2011

Glatt Casher
 senza kitniot
 CAP D'AIL - MONACO

Marriott
 RIVIERA ****
 LA PORTE DE MONACO

Eli Club

Tel. 0033 (0)4 88 92 18 18
 eliclub@club-internet.fr
 www.eliclub.net



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it

Gli annunci e le note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it
Non saranno accettati al telefono, né scritti a mano

Piccoli annunci

CERCO LAVORO

Studentessa israeliana, referenziata, cerca lavoro come baby-sitter, o per lezioni private di inglese o ebraico. Rony, 380 1728998.

Insegnante qualificata impartisce lezioni per scuola media inferiore e superiore. Insegnamento metodo di studio e attività di tutor. 333 4879778.

48 enne referenziata, diplomata, inglese e francese, non automunita ma disposta a spostamenti, offresi come dama di compagnia, commissioni, assistenza anziani autosufficienti. 340 0745772.

Cercasi impiego con mansioni di segretariato, receptionist, assistente, part-time o full-time. Esperienza decennale, ottima conoscenza inglese, francese e spagnolo, e ottima conoscenza sistemi applicativi Windows, email, Internet. 335 5474110.

Ragazza israeliana, residente a Parigi, a Milano da gennaio

a novembre 2011 per un Master alla SDA Bocconi in Management & Fashion, cerca un monolocale o studio zona Wagner, De Angeli, Bande Nere, Vercelli; in alternativa un appartamento kasher in condivisione nelle stesse zone. ifarellerosilio@gmail.com

Yael Neumann, 25 anni, studentessa di design alla Bezalel Academy di Gerusalemme, di famiglia religiosa, a febbraio verrà a Milano per scambio studenti IED. Cerca lavoro come aupair / babysitter nella Comunità ebraica. yaeln85@gmail.com

Laureato in Giurisprudenza valuta offerte anche non inerenti al settore. 346 8014005.

Organizziamo la tua cerimonia come vuoi tu, con il tuo stile, il tuo gusto e la tua passione. Contattaci per una consulenza gratuita. Ci impegneremo a rendere il tuo evento indimenticabile! David - 335 5253809, Julie - 334 8684139.

Signora filippina, bella presenza, buon italiano, lunga esperienza lavorativa in Israele, cerca lavoro come baby-sitter/colf/assistenza anziani. Ottime referenze. Jocelyn Cruz, 388 3738207.

Dama di compagnia francese a Milano: mi rivolgo a chi, impegnato col lavoro, o troppo lontano, non trova tempo da dedicare ai genitori anziani ma autosufficienti! mi rivolgo a chiunque sappia di una persona che per via di un piccolo infortunio non riesce più a svolgere le sue attività in modo autonomo; a chiunque soffra di solitudine e abbia bisogno di compagnia. (Non sono una badante né una domestica!): 347 1212617.

Ristrutturazione appartamenti, consulenza progettuale, presentazione pratiche edilizie e direzione lavori. Contattare il 335 6238810 per una consulenza gratuita.

46 enne offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane,

trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. Luciano 339 6170304 o 328 4018853.

Professoressa di matematica dà ripetizioni ad alunni quinta elementare, medie e superiori. 339 6668579.

OFFRO LAVORO

Ristorante cerca cassiera con esperienza per lavoro serale. Si richiede serietà, dedizione al lavoro e predisposizione al contatto col pubblico. 328 8115009.

VENDESI

Vendesi a prezzo formidabile divano letto matrimoniale, moderno, colore blu, fodera in tessuto, materasso alto 14 cm, ottime condizioni. se interessati contattare il 3274691595"

Vendesi appartamento vuoto o ammobiliato viale San Gignano. Sala, due camere, tinello, cucinetta, bagno, due ripostigli, due terrazzi. sidhart@verizon.net, o marolfo@alice.it, 339 5081916.

Appartamento viale San Gignano 5, 1° piano, trilocale, 82 mq, balcone, cantina, ristrutturato, ampio giardino condominiale. 366 3743891.

VARIE

Cerco con urgenza qualcuno a cui regalare il mio bel gattone rosso, buono e sanissimo. Roberta 339 7680303.

Disponiamo di progetti, attività chiavi in mano, investimenti in Israele; diverse opportunità commisurate agli importi disponibili. Discrezione e serietà garantite. Scrivere a *Bollettino*, via Sally Mayer 2, 20146 Milano, casella 1/5771.

Cercasi maestra di russo madrelingua, di religione ebraica, per lezioni private a domicilio a una ragazza a livello intermedio. Si richiede la massima serietà. No perditempo. Tirtza, 02 70104722

Devi spedire in container in Israele? Vorrei unire 1.3 metri cubi di effetti personali e dividere le spese. 338 6479469, cell. Israele: 00972 5 47664867, rafi-silberstein@libero.it

Note tristi

RACHELE LIA CITTONE ROSENTHAL

Il 30 ottobre, 22 di Cheshvàn, Rachele Lia Cittone Rosenthal è mancata. Edgardo, Roberto e Manuela con le loro famiglie continueranno a vivere la libertà e l'ironia del suo spirito, il suo sorriso e l'incredibile forza d'animo che l'hanno aiutata a superare la malattia con immenso coraggio. Rimarrà dentro di noi per sempre, con l'amore che ci ha dato e che ci consentirà di andare avanti nel suo dolce ricordo.

NESSIA GATTEGNO

Lunedì 22 novembre, 15 di Kislev, la nostra cara Nessia Gattegno, vedova Emilio Amarglio 'zl, ci ha serenamente lasciati, certa di ritrovare i suoi affetti e, ci auguriamo, anche la sua Mighi. La figlia Manuela, i nipoti e tutta la famiglia serberanno sempre nel cuore la sua estrosa simpatia, signorilità, bontà, e il suo personalissimo esperanto che continuerà ad echeggiare in loro. Con l'oc-

casione vogliamo ringraziare tutto il personale della Residenza Arzaga che negli anni se ne è così affettuosamente occupato, proponendosi come una grande famiglia allargata. Assieme ai medici, agli infermieri, ai fisioterapisti, ringraziamo anche tutti i cari volontari che le hanno trasmesso tanto calore e benessere. Un grazie particolare al dottor Moscato, alla dottoressa Simonato, alla signora Tanina ed alla dottoressa Musatti, che nei momenti più critici hanno sempre unito professionalità e grande sensibilità umana, sia nei suoi confronti che del resto della famiglia.

AMELIA FINZI

Il 7 gennaio 2010 la nostra cara e amatissima Amelia Finzi ci lasciava per raggiungere il suo Aldo Finzi (il taxista). Nessuno se ne va veramente, c'è sempre qualcuno che la ricorda. I tuoi figli Anita, Augusta e Guido, Gianni e nipoti. Ciao Mamma Amelia, la iodé di Genova.



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria
Monumenti
Tombe di famiglia
Edicole funerarie

La qualità e il servizio
che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

VASTA ESPOSIZIONE
CON OLTRE 200 MONUMENTI
CANTIERE DI LAVORAZIONE
SI ESEGUONO PREVENTIVI GRATUITI
DA OLTRE 50 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

Onoranze funebri e trasporto
in tutto il mondo

Milano V.le Certosa, 307
Tel. 02.38.00.56.52 - 02.33.40.28.63
Cell. 335.49.44.44
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario
di caratteri ebraici



S.O.S. ANZIANI

- FORNIAMO ASSISTENZA AGLI ANZIANI AFFIANCANDO LORO PERSONALE SANITARIO (ASA-OSS) E BADANTI.
- SI EFFETTUA ESAME ECOCOLORDOPPLER CARDIO-VASCOLARE DOMICILIARE PREVIO APPUNTAMENTO.
- SI RICERCA INOLTRE PERSONALE.

Per info: cell. 345 8188273 - 345 8190638



Abbigliamento Uomo
MILANO
C.SO DI PORTA ROMANA, 44 Tel 02 58303176
C.SO MONFORTE, 18 Tel 02 76028011
C.SO VERCELLI, 11 Tel 02 43319767
C.SO EUROPA, 13 Tel 02 76004236
VIA OREFICI, 5 Tel 02 8053719

OUTLET
SERRAVALLE SCRIVIA
BAGNOLO SAN VITO
FRANCIACORTA
PALMANOVA
VICOLUNGO
MONDOVI'
SORATTE

SHOWROOM
VIA BERGAMO, 14 TEL 02 54108593
WWW.DELMARE911.COM

Su richiesta si esegue il controllo dello sciaatnez

Psicoterapia

Individuale e di coppia

Consulenze psicologiche
per disturbi dell'apprendimento e
problemi adolescenziali

Terapia in italiano, inglese,
francese

Per un colloquio informativo e per appuntamenti:

Dott.ssa

Giulia Remorino Ibry

Tel. 02 4694911 - 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

International Help Center

CB Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi -
marmi - monumenti per cimiteri -
spostamento monumenti per tumulazioni -
riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

A come A

Vent'anni di esperienza
e di traguardi nel campo finanziario
prendono forma
in una nuova Casa di gestione e consulenza
per il vostro risparmio.

Ricominciamo dalla **A**

Alberto Foà
PRESIDENTE

Giovanni Brambilla
AMMINISTRATORE DELEGATO

Daniele Cohen
DIRETTORE GENERALE

GESTIONE DI FONDI D'INVESTIMENTO • CONSULENZA AGLI INVESTIMENTI • CONSULENZA M&A E CORPORATE FINANCE



AcomeA SGR

Iscrizione n°54 Dell'Albo delle Società
di Gestione del Risparmio
tenuto dalla Banca d'Italia

Largo Donegani, 2
20121 Milano
info@acomea.it

numero verde
800.89.39.89
mob. 335.1444867

Matteo Serio
Giovanni Ferrari
Anna Schwarz

comunità

Note Liete



ANDREA JARACH E WHERE MILAN

Andrea Jarach, in occasione dell'uscita del primo numero di *Where Milan*, è stato ricevuto dal sindaco Moratti e dal Presidente del Consiglio Comunale Manfredi Palmeri, insieme all'editore di *Where* nel mondo William Morris di Augusta (USA). Andrea è il publisher di *Where Milan*, il nuovo periodico mensile in lingua inglese per i visitatori internazionali della nostra città. Per il *Bollettino* è un piacere seguire i propri collaboratori nella loro carriera, infatti quasi 40 anni

fa Andrea ha cominciato la sua esperienza editoriale su queste pagine.
Info: www.wheremilan.com

MICOL NOVELLI E MARCO PAVONCELLO

Il 31 ottobre 2010 si sono uniti in matrimonio Micol Novelli e Marco Pavoncello. Lo annunciano con gioia i genitori David e Loretta Novelli, Antonella Anticoli e Cesare Pavoncello, con le sorelle Judith, Alessandra e Sara.

La cerimonia è stata celebrata al Tempio di Livorno alla presenza di numerosi Rabbini tra i quali: Rav



Didi, Rav Laras, Rav Hazan e Rav Arbib, che hanno contribuito a rendere ancora più emozionante questo momento.
Mazal Tov agli sposi!

CECILE FOGEL (WOLKOWICZ)

Sara e Bobby Fogel (Wolkowicz) annunciano con immensa gioia ed emozione la nascita di Cecile (Serke Rivka Hodaya) nata ad Anversa l'11 novembre /4 kislew. Tantissimo mazal tov ai fratellini Mishael e Yishaya, al nonno Beniamino Wolkowicz e a tutta la famiglia Wolkowicz e Fogel.



RINGRAZIAMENTI

Il presidente R. Jarach e il consiglio della Comunità desiderano ringraziare l'Associazione Amici della Scuola per la loro generosa offerta che ha consentito di rinnovare l'impianto elettrico della scuola e di contribuire ai sussidi scolastici.

SERVIZI VIDEO

BAR-BAT MITZVA' - MATRIMONI - CERIMONIE

Film senza pose



ROS ✓ideo

REPORTAGE - DOCUMENTARI - FILM INDUSTRIALI
POST PRODUZIONE IN SD / HD

Tel. 039 882149 - 348 2225128
www.rosvideo.it info@rosvideo.it

Fiorista Tonino

progetti, creatività floreale
e allestimenti per cerimonie



di Paolo Muciaccia

Via Volvinio 35
20141 Milano
tel e fax 028435790
info@fioristamuciaccia.it
www.fioristamuciaccia.it

STUDIO ODONTOIATRICO E ORTODONTICO

Dott. Viviano Maurizio Palombo
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Specialista in Ortognatodonzia

Iscritto all'Albo dei Consulenti Tecnici
del Tribunale di Milano n° 7610

Terapie Chirurgiche e Implantologiche
Terapie Parodontali
Terapie Protesiche fisse e mobili
Terapie Ortodontiche (Damon System)
Consulenze Tecniche di parte
odontostomatologiche

Via Lorenteggio, 24 - 20146 Milano
Tel. 02.48955176

www.palombovivanomaurizio.it

Agenda Gennaio 2011

PROGETTO KESHER

Sala Friedenthal del Bené Berith, via Eupili 8, ore 20.30

Mercoledì 12 gennaio
I sogni di Giuseppe. L'interpretazione dei sogni, con rav Alfonso Arbib e Roberto De Pas (psicologo, psicoterapeuta).

Mercoledì 19 gennaio
Seder di Tu Bishvat con cena (ore 20) *I Custodi del Mondo*. "E Dio prese Adamo e lo collocò nel giardino dell'Eden, per lavorarlo e custodirlo" (Genesi, 2:15). Interverrà Rav Alfonso Arbib. Adulti euro 20,00. Ragazzi fino a 13 anni euro 15,00. Info e prenotazioni Paola Boccia, 3394836414, paola.hazanboccia@fastwebnet.it

Mercoledì 26 gennaio

(ore 19 - orario indicativo), Scuola Ebraica, Aula A. Benatoff, la Comunità Ebraica di Milano e DEC-UCEI, in collaborazione con Keshar *Riflessioni "in casa" in occasione della Giornata della Memoria "Luoghi della Memoria e Percorsi di identità"*. Interverranno Rav Roberto Della Rocca, Sonia Brunetti Luzzati, Haim Baharier, David Bidussa, Michele Sarfatti. *Il programma completo della serata e degli interventi, nonché l'orario definitivo verranno comunicati in prossimità dell'evento.*

Mercoledì 2 febbraio
Il rapporto tra studio e lavoro: II parte, con rav A. Somekh.

Mercoledì 9 febbraio
Per il ciclo sulle emozioni: "Angoscia e gioia", con rav R. Della Rocca, direttore del DEC-UCEI e Eliana Feyrer (psicologa, psicoterapeuta)

Domenica 13 febbraio
La Comunità ebraica di Milano, con il Rabbinate centrale di via Guastalla il Progetto Keshar organizzano una Giornata di studi in occasione del centenario della nascita di Rav David Schaumann z"l

L'educazione "Educa il ragazzo secondo la sua strada, quando crescerà non si staccherà da essa" (Tempio di via della Guastalla ore 11.00)

Mercoledì 16 febbraio
Presentazione del libro *I 4 mondi della cabala e la guarigione*. Con l'autrice, Daniela Abravanel. Continua ogni lunedì il corso di ebraismo tenuto da Paolo Sciunnach sullo studio della Torah nel pensiero ebraico moderno: *Rabbi Shimshon Raphael Hirsch*
Via Eupili 8, ore 18.30.

SAVE THE DATE!
Dal 3 al 6 aprile viaggio di Keshar: **La Spagna ebraica**. Info e prenotazioni: Paola Boccia, 339 4836414, paola.hazanboccia@fastwebnet.it

DOMENICA 16

Ore 20.00, Palazzina Liberty, Largo Marinai d'Italia. L'Hashomer Hatzair di Milano organizza una serata speciale in occasione del Giorno della Memoria. Programma: concerto corale dal titolo "Amore ed Esilio" a cura del Cantosospeso, sotto la direzione del maestro Martinho Lutero Galati De Oliveira. L'incasso sarà destinato interamente alle urgenti necessità di cassa del movimento. I biglietti sono disponibili per un'offerta minima di 30 euro cadauno.

DOMENICA 23

Ore 17.00-19.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Bencheitri *L'homme n'est que parole*.

LUNEDÌ 31

Ore 21.00, Teatro Franco Parenti, via Pierlombardo, l'associazione Italia-Israele di Milano invita alla presentazione del libro *Le sfide di Israele* di David Meghnagi.

FONDAZIONE MAIMONIDE

Ore 18.30 - 20.00, via Dezza 48, "Storia del Sionismo"

Martedì 18 gennaio, *Il sionismo religioso*, con Rav Bahbout.
Martedì 1 febbraio
Sionismo e Stato d'Israele: problemi e prospettive oggi, con Marco Paganoni.

La Fondazione Maimonide, con Ufficio Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano organizza alla *Sala Ricci, piazza San Fedele 4, ore 18.30, Centro Culturale San Fedele*, gli incontri di dialogo ebraico-cristiano "Di generazione in generazione" (quasi) un album di famiglia

Mercoledì 9 febbraio
"La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo" (Gen 4, 10): *Caino e Abele*, con Amos Luzzatto e Piero Stefani.

DOMENICA 23

Ore 17.00-19.00, via dei Gracchi 25, conferenza di Rav Bencheitri *L'homme n'est que parole*.

VACANZA DEC

Il DEC dell'UCEI organizza una settimana bianca per famiglie **dal 13 al 20 febbraio a Pinzolo** (Trento, Madonna di Campiglio). Kasherut sotto il controllo di rav Roberto Della Rocca. Attività per adulti e ragazzi. Daniel Segre, psicologo sociale, terrà un ciclo di attività per adulti sulle relazioni familiari. Info e prenotazioni: 335 5775549 - 06 455422.04 - dec@ucei.it



GUARDA DA VICINO UNA BOTTIGLIA SOLGAR

Oggi, proprio come nel 1947, SOLGAR rimane fedele ai suoi principi guida, che possono essere sintetizzati in solo due parole: **Nessun compromesso!** Questo significa fare sempre la cosa giusta - non importa quanto difficile, tediosa o costosa possa essere - Solgar è impegnata sulla coerenza

Ha da tempo ottenuto la certificazione KOF-K Kosher

da parte di un'organizzazione internazionale che rispetta gli standard Kosher più severi, per la autenticazione dei propri prodotti. Non è da sorprendersi che Solgar risponda agli stringenti criteri della certificazione Kosher poiché selezioniamo i migliori ingredienti naturali e li testiamo per purezza e stabilità in tutte le nostre formulazioni.

CERCA IL SIMBOLO KOSHER NELL'ETICHETTA DORATA DI UN CRESCENTE NUMERO DI INTEGRATORI SOLGAR CONSULTA IL SITO SOLGAR www.solgar.it

I prodotti Solgar sono reperibili presso la Farmacia Tolstoi



Via Tolstoi 17, tel. 02 471303 www.farmaciatolstoi.it
e nelle migliori Farmacie in Italia

MUSANI®

Via R. Boscovich, 17
20124 Milano
Tel: 02 66 98 84 34

La consegna di questo coupon dà diritto ad uno sconto del

20%

PROGRAMMA GENNAIO 2011 - TEVET/SHEVAT 5771

Martedì 18 gennaio ore 18,00 in sede

APERIJAZZ: concerto degli OTTOMANI Jazz Quartet con happy hour a buffet in occasione dell'inizio Campagna Nuove Socie. Per prenotazioni posti a sedere e aperitivo tel. 02 6598102 Si ringrazia GF MARCATO Restauri d'Arte Studio Tecnico www.gfmarcato.com

Martedì 25 gennaio ore 17,00 in sede

In occasione del Giorno della Memoria, proiezione del film *Il falsario-Operazione Bernhard*, regia di Stefan Ruzowitzky. Vincitore del Premio Oscar 2008 come miglior film straniero.

Proposte per gennaio e febbraio 2011:

- Corso di massaggio del bambino: quattro incontri con Serena Pinto. Inizio il 17 gennaio ore 10.30 (minimo 10 iscritti) Info 02 6598102
- Corso di acquerello: cinque incontri con Paola Finzi Inizio il 18 gennaio ore 10.30-12.00 (minimo 10 iscritti) Info 02 6598102
- Accendi la tua luce e vivi con fiducia: quattro incontri con Marina Diwan Inizio il 19 gennaio ore 10.30-12.00 (minimo 8 iscritti) Info 340 2566775
- Voci di donne ebreo, anche poetiche: tre incontri con Laura Voghera Luzzatto. Date da definire con inizio febbraio.

In collaborazione con Revivim (Comunità ebraica di Milano e UCEI). Info 327 1887388

La nostra sala per festeggiare i compleanni dei vostri bambini: Info 02 6598102

Urgente campagna per l'incendio del Monte Carmel
IBAN : IT45 P 05584 01708 000000000798



ADEI WIZO

ADEI WIZO
Via delle Tuberose, 14
20146 Milano
Tel. 02.659.81.02
adeiwizo-milano@tiscali.it

ASSEMBLEA DEGLI ISCRITTI
Il Presidente R. Jarach convoca l'Assemblea degli iscritti **martedì 1 febbraio - 27 Shevat alle ore 20.45** presso l'Aula Magna A. Benatoff - via Sally Mayer 6 con il seguente ordine del giorno:
Bilancio preventivo 2011 - Dismissione appartamenti
Varie ed eventuali

Cognomi ebraici

a cura di Rossella Tercatin

Galante

I Galante furono un'importante famiglia ebraica romana del XVI secolo. Il capostipite, Mordecai Angel, era fuggito dalla Spagna dopo la Cacciata del 1492. I suoi modi cortesi gli valsero il soprannome di "galantuomo" presso i nobili romani, soprannome che in seguito si trasformò in Galante e rimase come cognome per la famiglia.

Entrambi i figli, Abraham e Moses, furono illustri studiosi di kabbalah. Moses fu allievo di rav Josef Caro e divenne rabbino a soli 22 anni, poi si trasferì a Zfat dove morì nel 1608, lasciando tre figli, Jonathan, Abraham e Jedidiah. Il fratello Abraham Galante invece finanziò con le sue ricchezze personali il mausoleo sulla tomba di Rabbi Shimon bar Yochai sul monte Meron. La tomba del grande allievo di Rabbi Akiva è ancora oggi uno dei luoghi spirituali più frequentati in Israele, specialmente nel giorno di Lag Ba-Omer quando, secondo, la tradizione cade l'anniversario della sua morte.

Rosenthal

Letteralmente Rosenthal significa "valle di rose". In Germania ci sono diverse località denominate in questo modo. Rosenthal è uno dei cognomi ebraici ashkanaziti più antichi. Eduard Rosenthal fu un insigne giurista tedesco. Nacque a Wurzburg nel 1853 e nel 1880 iniziò a insegnare nella prestigiosa Università di Jena, dove fu nominato professore di diritto pubblico e di storia del diritto tedesco nel 1896. David Rosenthal e suo figlio Jacob furono medici all'ospedale ebraico di Varsavia nella seconda metà dell'Ottocento. Samuel Rosenthal nacque nel 1873 a Suwalki, nella parte russa della Polonia. Nel 1864, dopo la rivoluzione polacca, fuggì a Parigi. Lì iniziò ad appassionarsi al gioco degli scacchi, cui dedicò il resto della sua vita, fino a diventarne un campione partecipando ai più importanti tornei dell'epoca, il Tournier du Prix de l'Empereur, l'International Masters' Tournament di Baden, e il Vienna International Tournament.

Parole ebraiche

a cura di Alessandra Varisco Franch

Erev ערב

Si possono dedurre molti aspetti dal modo in cui una cultura divide il tempo. Il metro più venerabile lo si trova in *Genesi 1*: "Divenne sera e [poi] divenne mattino.[...]". L'etimologia della parola *Erev*, *sera*, deriva dal verbo *erav* "mischiare", forse per il fatto che il crepuscolo risulta come l'incontro tra il giorno e la notte. Il radicale ערב lo si trova in poche altre realizzazioni, come per esempio *ma'arav*, "occidente", *ma'ariv* che è la preghiera serale ma anche il nome della testata di un quotidiano israeliano.

Secondo l'Halachà, *eruv* è il sistema per *mettere in comune* due proprietà, in modo da non trasgredire le regole dello Shabbat e di Yom Tov che vietano di muoversi, trasportare o cucinare al di fuori di una determinata condizione di spazio e di tempo. Nel campo del business, sempre nell'accezione di unire, incontriamo termini come: *eravon* "garanzia", *beravon mugbal* "Ltd. Company". E ancora, *kol Israel arevin zebeze*, che in aramaico e in ebraico significa "Tutto Israele è connesso e responsabile l'uno dell'altro". Nel *Cantico dei Cantici* leggiamo *Hashmini et kolekh ki kolekh arev* "Lasciami ascoltare la tua voce, che per me è diletto". Qui *arev*, diletto, viene ad indicare qualcosa di "ben amalgamato" nel senso di armonioso e quindi gradevole all'ascolto. Analoga infine è anche l'espressione *me'orav im ha-beriyot*, che in ebraico si usa per definire una persona piacevole, che cioè è "ben mescolata tra le creature [di D-o]."



AMPIA SALA BANCHETTI
GIARDINO - GARAGE
Responsabile cucina
Kascher Emiliano Citi

ENTERPRISE HOTEL
Corso Sempione, 91 - 20149 Milano - Italy
tel. +39 02 31818.1 - fax +39 02 31818811
info@enterprisehotel.com
www.enterprisehotel.com



Per presentare la vostra azienda,
la vostra attività, i vostri prodotti, alla Comunità
Ebraica di Milano sono disponibili diversi media:

il **Bollettino della Comunità** (10.000 lettori, tra cui tutte le famiglie ebraiche di Milano e provincia e un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it
(10.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (2000 destinatari)
e le pagine del **Lunario Nazionale**
(inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: Dolfi Diwald
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
336 711289 - 02 483110225 (redazione)
pubblicita.bollettino@virgilio.it www.mosaico-cem.it

VIRGIN FOREVER

independent ideas



Dj Giulia Salvi

GRUPPO FINELCO

VIRGIN RADIO TELEVISION

STYLE ROCK ON YOUR TV

FREE SUL DIGITALE TERRESTRE

★
virginradio.it

Il futuro ha bisogno di una nuova visione. Più attenta all'essenza. Più responsabile e rigorosa. Più aperta e positiva. Per questo i migliori consulenti, le migliori banche e reti di promotori finanziari propongono i prodotti Anima. Sono loro ad offrirti tutta l'assistenza e la consulenza necessarie. Questo fa di Anima un punto di riferimento nel mercato dei fondi comuni d'investimento*.

Il valore è a portata di mano.

www.animasgr.it

Il futuro ha bisogno di più Anima.

* Fonte: Assogestioni.

Per informazioni sui prodotti e i distributori consultare il sito www.animasgr.it.
Prima dell'adesione leggere il Prospetto. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.

Anima 
insieme per il valore